EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno X Num. 217
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

17-18 Settembre
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una proposta degli Stati Uniti agli Occidentali per evitare azioni di forza

Dulles offrirebbe mezzo miliardo di dollari come indennizzo per il dirottamento delle navi

Il Segretario di Stato americano parte questa sera per Londra - Il programma statunitense verrebbe attuato qualora Nasser impedisse il transito per il canale alle navi non pilotate da egiziani - I Paesi scandinavi orientati verso la partecipazione alla conferenza di Londra pur esprimendo riserve sul "piano Eden"

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lunedì matt.

Gli Stati Uniti avrebbero deciso di stanziare mezzo miliardo di dollari (312 miliardi e mezzo di lire) per concedere prestiti ai Paesi dell'Europa occidentale, in modo da metterli in condizioni di fronteggiare le spese del dirottamento delle loro navi in seguito alla crisi di Suez.

Il segretario di Stato John Foster Dulles informerà gli alleati europei di tale progetto nel corso della conferenza che si aprirà a Londra mercoledì. Egli parte in aereo da Washington questa sera alle 20 (ora italiana), con cinque collaboratori, diretto nella capitale inglese dove sarà costituita l'associazione degli utenti del Canale di Suez durante la riunione dei 18 Paesi che si terrà mercoledì prossimo.

Se, come sembra probabile, l'Egitto vieterà il transito per l'istmo alle navi della Associazione degli utenti che non abbiano a bordo piloti autorizzati dal governo egiziano, verrebbe attuato il programma di assistenza finanziaria americano.

Dulles ha dichiarato che, piuttosto di vedere gli alleati europei aprirsi di forza la strada per il Canale, gli Stati Uniti preferiscono concedere loro prestiti in dollari per fronteggiare le maggiori spese che la crisi inevitabilmente comporterà.

Nel tradurre in cifre il progetto del Segretario di Stato, gli esperti finanziari del governo hanno calcolato che sarebbero necessari per lo meno 500 milioni di dollari. La somma verrebbe messa a disposizione per la maggior parte dalla «Export Import Bank».

Si pensa che l'Inghilterra, la Francia e forse l'Italia avrebbero urgenza di prestiti del genere se dovranno pagare in dollari il petrolio americano e venezuelano durante la crisi del Canale. A quanto viene riferito, Dulles conta molto su questa offerta di aiuti in dollari per convincere l'Inghilterra e la Francia a non prendere misure militari nei confronti dell'Egitto.

Quanto all'atteggiamento dei Paesi scandinavi, si ha da Stoccolma che i ministri degli Esteri di questi Paesi hanno deciso, nel corso di una riunione tenuta oggi a Stoccolma, di raccomandare ai loro rispettivi governi di partecipare alla conferenza di Londra sulla creazione dell'associazione degli utenti del Canale di Suez.

In un comunicato emesso al termine della riunione i ministri raccomandano ai propri governi di accettare l'invito al convegno di Londra provvisto per mercoledì prossimo, ma si dichiarano contrari all'assumere un atteggiamento definitivo di fronte al progetto di costituzione della società fra gli utenti del Canale di Suez nel momento attuale.

Essi, poi, respingono l'invito egiziano a partecipare alla costituzione di un «organo negoziatore», precisando, tuttavia, che il rigetto è ispirato dall'idea di svolgere ogni negoziato negli ambiti delle Nazioni Unite.

La decisione dei ministri degli Esteri scandinavi di raccomandare ai propri governi la partecipazione al convegno londinese è stata presa con riluttanza e solo dopo l'intervallo del pranzo e dietro suggerimento del ministro degli Esteri svedese, Oesten Unden.

Il ministro svedese ha fatto rilevare ai propri colleghi la necessità di recare ogni contributo allo sforzo di trovare una soluzione pacifica alla spinosa vertenza di Suez.

Nell'annuncio in parola si tiene a precisare: «Il fatto che si aderisca all'invito alla conferenza di Londra, che avrà luogo mercoledì prossimo, non significa che noi abbiamo già preso un atteggiamento definitivo di fronte alla proposta di costituire la società fra gli utenti del Canale di Suez». In esso, invece, si sottolinea l'urgenza e la necessità di deferire tutta la questione alle Nazioni Unite.

Il primo ministro e ministro degli Esteri danese H. C. Hanse ha dichiarato: «Noi certamente non vogliamo forzare il passo attraverso il Canale». Una dichiarazione analoga è stata fatta dagli altri due ministri suoi colleghi, Oesten Unden e Halvard Lange.

Così i tre Paesi scandinavi, che sono fra i più importanti utenti del Canale, non si sono pronunciati in maniera definitiva sulla questione. Il loro atteggiamento è della massima importanza. Qualora nel corso della prossima conferenza londinese essi decidessero di rifiutare l'adesione alla società degli utenti, il progetto di questa sarebbe destinato a fallire. Tale è il giudizio degli osservatori imparziali.

t.

I convogli di navi continuano ad attraversare il Canale di Suez ma non più guidati dai piloti occidentali. (Telefoto)

L'ammiraglio Burke ritiene «possibile» la guerra

WASHINGTON, lunedì matt.

L'ammiraglio Arleigh Burke, capo delle operazioni navali americane, ha dichiarato questa sera alla televisione di ritenere «possibile» lo scoppio di un conflitto per Suez ma di sperare al tempo stesso che le parti in causa sapranno evitarlo.

Burke non ha escluso la possibilità che l'Egitto riesca a far funzionare il Canale di Suez, sia pure senza assicurare l'efficienza del passato. Burke ha aggiunto che l'uso del Canale da parte delle potenze occidentali non è essenziale anche se presenta indubbi vantaggi di carattere economico.

Egli ha dichiarato inoltre che l'eventuale chiusura del Canale non pregiudicherà in alcun modo il normale flusso dei rifornimenti di combustibile alla VI Flotta americana dislocata nel Mediterraneo. I rifornimenti, ha detto Burke, potranno sempre giungere dal Venezuela e dal Golfo Persico via Capo di Buona Speranza.

In quattro punti la posizione dell'Italia

Alla conferenza che si apre dopodomani a Londra il ministro Martino prospetterà i principi per una soluzione pacifica della vertenza

Roma, lunedì mattina.

Ieri sera è tornato da Parigi il ministro degli Esteri Martino che nella stessa giornata di oggi ripartirà dall'Italia per una breve sosta a Parigi e poi per partecipare alla seconda conferenza di Londra sul problema di Suez, che, come è noto, comincerà dopodomani mercoledì. L'adesione italiana a questa seconda conferenza, già precisata fin da sabato, è stata ieri comunicata ufficialmente al sottosegretario Badini Confalonieri dal signor Unwin Keith, incaricato d'affari della Gran Bretagna a Roma.

Nell'occasione, il rappresentante inglese ha anche fornito alcuni preliminari chiarimenti che sono stati molto apprezzati dal governo italiano. Egli ha infatti spiegato che contrariamente a quanto si era detto [illegible] della associazione degli utenti del Canale non è [illegible] già adottata dai tre grandi dell'Occidente, ma soltanto una loro proposta, [illegible] il progetto di massima che sarà, quindi, possibile discutere, emendare, perfezionare o modificare o respingere nel corso della prossima conferenza. Partecipare a questa, ha ribadito il signor Unwin Keith, non significa implicitamente aderire al programma dei tre grandi: «Non intendiamo chiamare nessun Paese a mettere la sua firma su alcun fatto compiuto».

Martino, nel corso del suo breve soggiorno romano, si consulterà certamente con il presidente Segni, tornato anch'egli ieri sera dalla Sardegna, e con il vice presidente Saragat. Ieri sera stesso tra Segni e Martino vi è stato un primo scambio di idee che continua stamane; ma non sembra che si avrà un vero Consiglio dei ministri. Che ci si limiti, così, a una riunione di Gabinetto significa che non si ritiene di dover modificare le deliberazioni già prese dall'ultimo Consiglio dei ministri che concluse per un deferimento della vertenza alle Nazioni Unite. Non tenendosi altro Consiglio alla vigilia della conferenza di Londra, se ne deduce che Martino sarà, in quella sede, delegato a confermare il punto di vista italiano, nei termini già definiti, sull'Associazione fra gli utenti.

Per quanto si è saputo a fonte autorizzata i nostri esperti ne avrebbero segnalato la inattuabilità tecnica, a meno che non intervenga un accordo con l'Egitto. Risulta infatti impossibile separare le due operazioni di «navigazione del Canale» e di «gestione del Canale», essendo necessaria una cooperazione fra i naviganti e gli addetti alle installazioni a terra; così come è necessaria — si rileva per analogia — una stretta intesa di collaborazione fra l'equipaggio di un aereo e le torri di controllo degli aeroporti che esso sorvola o sui quali intende atterrare. Analoghe [illegible]tudini sono state fatte, del resto, da dirigenti della vecchia Compagnia Universale di Suez, e i nostri esperti hanno particolarmente portato la loro attenzione sulle dichiarazioni, improntate a severo scetticismo, fatte alla BBC dal direttore generale della Compagnia, Georges Picot.

Si nota, inoltre, [illegible] ricorrere la sede appropriata, vale a dire alle Nazioni Unite o un comitato di supervisione da costituirsi all'ONU.

Questo è, grosso modo, il punto di vista del nostro Governo, che non sarebbe contrario alla immediata costituzione, entro tali limiti e con tali caratteristiche, di una Associazione degli utenti del Canale. Sarebbe, anzi, proprio questa, secondo alcune informazioni, che potrebbe senz'altro inoltrare un appello alle Nazioni Unite, interessandole, per la prima volta, ufficialmente alla questione di Suez.

Come si vede, il progetto italiano dà per scontato un rifiuto ufficiale egiziano a concedere il transito a navi che abbiano a bordo, invece che un pilota al servizio dell'Egitto, uno che dipenda da un ente estraneo alla proprietà e alla gestione: e sembra ovvio considerare che il partire da questo punto di vista sia il modo migliore per non ritardare ulteriormente una soluzione.

Poiché, del resto, il governo italiano resta contrario, al pari di quello americano, a ogni soluzione che comporti un ricorso alla forza, il ministro Martino sosterrà a Londra questi quattro principi: 1°) la progettata Associazione non dovrà essere uno strumento destinato a forzare il Canale o a creare motivi di conflitti; 2°) in caso di incidenti o inconvenienti, prima di ricorrere a colpi di forza, si dovrà fare appello all'ONU; 3°) la partecipazione all'associazione non significa, comunque, adesione a eventuali future azioni armate di altri soci; 4°) l'esclusione del ricorso alla forza dovrà essere esplicitamente sancita nel documento statutario costitutivo dell'Associazione.

Vittorio Gorresio

Aumentate le tariffe dei trasporti per Suez

SINGAPORE, lunedì matt.

Le Compagnie di navigazione che si servono del Canale di Suez hanno deciso di aumentare del 15 per cento, a partire da martedì prossimo, le tariffe per i trasporti da e per i porti europei, quelli inglesi inclusi.

In un comunicato congiunto, le Compagnie di navigazione fanno presente che l'aumento si è reso necessario per coprire le ulteriori spese causate dal ritardo nel transito per il Canale di Suez e dalla necessità di dirottare per il Capo di Buona Speranza o via Canale di Panama alcune navi.

Viene inoltre precisato che gli sconti accordati sinora sono stati aboliti. Per giunta, il sovrapprezzo, che andrà in vigore da martedì prossimo, potrà essere ulteriormente aumentato.

Sostituito al Cairo l'ambasciatore americano

IL CAIRO, lunedì mattina.

E' giunto questa sera al Cairo il nuovo ambasciatore americano in Egitto, Raymond A. Hare, che succede a Henry Byroade, destinato a dirigere l'ambasciata statunitense nel Sud Africa.

Raymond Hare è un esperto di affari del Medio Oriente, area nella quale ha assolto numerosi incarichi diplomatici. Già nel 1941 egli era vice-console al Cairo dove ritornava per la seconda volta nel 1939 in qualità di secondo segretario d'ambasciata.

IL TOTOCALCIO RITORNA ALLA RIBALTA

Oltre dieci milioni vinti da una operaia di Borgosesia

E' l'unico "tredici" realizzato in Piemonte nella prima giornata del concorso pronostici - La vincitrice è una giovane di ventidue anni e proprio ieri aveva festeggiato il suo compleanno - 244 mila lire ai "dodici"

DAL NOSTRO INVIATO

Borgosesia, lunedì mattina.

La prima giornata del torneo calcistico nazionale ha visto il rinnovarsi dell'interesse degli sportivi negli stadi e degli scommettitori sulle schedine del «Totocalcio». Il monte premi è risultato di 313.781,364 lire; sarà suddiviso fra 16 "tredici" cui toccheranno 10 milioni 743 mila lire a testa, e 128 "dodici" che vincono 244 mila lire ciascuno.

In Piemonte è stato realizzato un unico "tredici". La schedina vincente reca il numero 421 T.A.89.700 che risulta intestato alla signora Anita Platinetti abitante in via Montrigone a Borgosesia. Il fortunato tagliandino è stato giocato nella edicola di giornali di piazza Cavour di cui è titolare il signor Luigi Zampieri.

I "dodici" in Piemonte sono 50 di cui una ventina a Torino. Il monte-premi nazionale, rispetto alla prima giornata calcistica dell'anno scorso, registra una lieve flessione: da 355 milioni agli attuali 313. Anche in sede locale risulta che il numero degli scommettitori è stato lievemente inferiore a quello dello scorso anno. In tutto il Piemonte, compresa la Valle d'Aosta, sono state giocate circa mezzo milione di schedine mentre l'altro anno si era sfiorato il totale di 600 mila.

I tecnici spiegano il divario col fatto che nel '55 vi era stato subito un vivissimo interessamento degli scommettitori perchè le squadre calcistiche si erano presentate nella corsa allo scudetto con schieramenti e propositi ben definiti. Oggi invece alcune formazioni sono incomplete nei quadri ed esiste perciò indecisione e perplessità sul loro effettivo valore. Questa considerazione avrebbe trattenuto un certo numero di affezionati al "Totocalcio" dalle giocate della prima settimana ed avrebbe diminuito anche molti "grossi sistemisti".

Il mezzo milione di schedine giocate in Piemonte è risultato in prevalenza costituito da tagliandi di due colonne. Essi sono stati circa 380 mila. Le schede da 8 colonne sono state oltre 75 mila. Il resto è costituito quasi esclusivamente da piccoli sistemi (dieci partite "fisse" e tre "doppie") per un totale di 8 colonne pari a una giocata di 400 lire. Questo "piccolo sistema" rappresentava la novità totocalcistica rispetto allo scorso anno; il pubblico l'ha apprezzato "con moderazione".

I "tredici" in Italia — come abbiamo detto — sono 16. Oltre a quello di Borgosesia se ne sono registrati uno a Bologna, due a Cagliari, uno a Messina, uno a Salerno, uno a Verona, due a Milano, tre a Napoli, uno a Pescara e tre a Roma.

La «tredicista» piemontese è la signorina Anita Platinetti di 22 anni, operaia della Manifattura Lane di Borgosesia. Le abbiamo recato noi stessi la notizia della vincita nella sua abitazione in via Montrigone. La ragazza era in casa con i genitori. Ha appreso di essere diventata proprietaria di 10 milioni di lire con una certa emozione: «Sono tanto felice. E' tutta la giornata che avevo dentro di me una strana inquietudine. E' il miglior regalo che potessi ricevere per il mio compleanno che ho festeggiato ieri domenica».

Attorno alla fortunata ragazza erano commossi e felici il papà Pietro Platinetti di 54 anni manovale delle FF. SS., la mamma Regina Rubinelli di 45, pure operaia della Manifattura Lane Borgosesia e la sorella Giuseppina di 18 anni.

Al nostro arrivo la notizia della rilevante vincita si è sparsa fulminea in tutta la zona. Nella modesta casa operaia è cominciato un afflusso di amici e conoscenti. Papà, mamma e la stessa Anita per qualche tempo hanno fatto fronte alla gioiosa invasione. Poi si sono arresi sbarrando l'uscio a tutti tranne a un'unica persona che anzi era attesa con ansia: il fidanzato di Anita, Gianfranco Bielli, che lavora in una Cartiera di Serravalle.

Il giovane era stato avvertito telefonicamente nella sua casa di Serravalle della fortuna toccata alla promessa sposa. Noleggiata una macchina, si è precipitato presso di lei. E' capitato nell'abitazione di via Montrigone mentre continuava di amici e curiosi facevano ressa davanti all'uscio e nella strada. Ha durato fatica ad aprirsi un varco fra la folla per gettarsi felice nelle braccia della «sua» Anita. I due giovani hanno immediatamente fatto i loro programmi per il futuro: «E' una fortuna che risolve tutte le nostre difficoltà. Contavamo di sposarci fra un anno ma ora potremo affrettare le nozze».

Poi il Bielli ha quasi sollevato di peso la giovane Anita e, insieme, si sono sottratti alla curiosità dei presenti, allontanandosi in macchina per ignota destinazione.

Stamane, chiederanno di potersi assentare dal lavoro. «Si tratterà però — hanno precisato i parenti — di una breve vacanza perchè sono due giovani seri e del resto la somma vinta non consentirebbe loro di crearsi una famiglia e un avvenire senza continuare a lavorare».

Remo Lugli

Un «13» a Verona e a Cava di Tirreni

Verona, lunedì mattina.

Nella zona di Verona un fortunato giocatore ha totalizzato un «tredici». Si tratta di un anonimo di Brescia, che ha giocato la schedina da cento lire 243 EA 78697 alla ricevitoria di via Indipendenza.

Salerno, lunedì mattina.

Un «13» è stato realizzato a Cava dei Tirreni dal signor Giuseppe Palmese, abitante in via Generale Parisi 33.

Menon propone a Nasser un nuovo piano di compromesso

L'inviato di Nehru oggi al Cairo - I preparativi per la conferenza dei Paesi arabi a Damasco - La situazione nel Canale

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, lunedì mattina.

Il mondo arabo inizia oggi la sua grande controffensiva per neutralizzare le decisioni che verranno eventualmente prese a Londra dalla Conferenza dei diciotto. Al Cairo arriva oggi l'inviato speciale di Nehru, Krishna Menon, per discutere con Nasser la data e la località per la convocazione della seconda conferenza dei Paesi di Bandung che è stata già approvata in linea di massima dai cinque Paesi del gruppo di Colombo. Menon è inoltre latore di un nuovo piano tecnico elaborato dai consiglieri di Nehru, piano che se fosse approvato da Nasser potrebbe consentire una soluzione di compromesso. Detto piano, che non si conosce nei suoi dettagli, prevederebbe una soluzione della controversia relativa alla gestione del Canale.

Durante la prossima conferenza dei Paesi afro-asiatici verrà riaffermata la loro solidarietà con l'Egitto, solidarietà che dovrebbe estrinsecarsi in aiuti, forse non soltanto economici.

Inoltre domani si riuniranno a Damasco i rappresentanti di tutti i Paesi arabi per discutere sulla «resistenza popolare» (parole che possono significare tutto: dalla guerra alla guerriglia, dal sabotaggio economico a quello industriale) per «far fronte ai molti pericoli minaccianti il mondo arabo», come ha dichiarato Maarouf el Dawaliby, segretario del Comitato siriano per gli aiuti all'Egitto.

Alla conferenza, oltre all'Egitto e alla Siria, saranno rappresentati il Libano, la Giordania, l'Irak. In quanto all'Arabia Saudita, questa ha già promesso «appoggio incondizionato all'Egitto per qualsiasi misura che il Presidente Nasser crederà opportuno prendere», come ha dichiarato lo sceicco Ibrahim Soliman che è già arrivato al Cairo.

Sono anche in corso trattative per un convegno di tutti i sovrani e capi di Stato dei Paesi arabi, su iniziativa di re Saud, il quale ha proposto che la conferenza si svolga a Riad e che vi partecipino, oltre i Paesi già nominati, anche Libia e Sudan.

E' difficile dire se si tratti soltanto di una manovra per intimidire i franco-britannici con un'aperta manifestazione di solidarietà del mondo arabo, o se i Paesi arabi sarebbero veramente disposti a giocare il tutto per tutto, intervenendo in favore dell'Egitto nel caso di un conflitto.

Qui la situazione è calma: Le manovre navali ad Alessandria sono finite e il porto è stato riaperto al traffico anche la notte. Nel Canale la situazione è regolare e calma. Almeno per il momento, il nuovo sistema dei due grandi convogli giornalieri sembra funzionare a meraviglia, ancor meglio di quanto gli stessi egiziani sperassero.

Bisogna, è vero, tener conto che i piloti stanno lavorando dalle quattordici alle sedici ore il giorno e che di conseguenza potrebbero dare fra non molto tempo segni di stanchezza, ma occorre anche tener presente che i piloti russi, polacchi, jugoslavi e di altre nazionalità, recentemente giunti al Cairo stanno seguendo corsi accelerati per apprendere i segreti del Canale, e che potrebbero essere in grado di dar man forte ai piloti egiziani molto prima di quanto si credesse finora possibile.

Il conflitto con gli occidentali sta poi rendendo sempre più stretti i legami fra l'Egitto e i Paesi di oltre cortina, in campo politico ed economico. Sono stati conclusi accordi per l'importazione di petrolio grezzo pagabile in moneta egiziana dall'Unione Sovietica e dalla Romania e di carta per giornali dalla Russia.

Enrico Altavilla

Piloti volontari sovietici, arruolati nella Compagnia egiziana del Canale di Suez, fotografati a colazione in un ristorante di Porto Said. (Telefoto e «Stampa Sera»)

Movimenti di truppe nel Sudan meridionale?

Parigi, lunedì mattina.

Radio Cairo annuncia questa sera che il Primo ministro del Sudan, Abdallah Khalil, ha ricevuto ieri l'incaricato d'Affari all'Ambasciata britannica a Kartum, il quale gli ha dichiarato di non sapere nulla circa movimenti che sarebbero effettuati da truppe inglesi nel Sudan meridionale. Il Primo ministro sudanese ha pregato l'incaricato d'Affari di chiedere schiarimenti al suo Governo.

Dal canto suo l'Agenzia del Medio Oriente indica che il Governatore aggiunto della zona equatoriale sudanese ha chiesto al Governo sudanese di inviare rinforzi per fronteggiare ogni eventualità.

CRONACA CITTADINA

Tragica morte d'una ragazza di 18 anni al Col d'Ambin

Scivola per pochi metri sulla neve ed è inghiottita da un precipizio

Un salto di 100 metri di roccia in roccia - Il fratello vuol buttarsi giù per il canalone dove ha visto sparire la giovane: trattenuto dai compagni - Sette ore per ricuperare e portare a valle il corpo della vittima

La montagna ha fatto una altra vittima. Una giovane di 18 anni in gita con alcuni amici sui monti della Valle di Susa, sopra Salabertano è scivolata mentre attraversava una striscia di neve ed è precipitata in un canalone profondo un centinaio di metri. Il suo corpo è rimasto orribilmente dilaniato: la morte è stata istantanea. Alla terribile scena ha assistito anche il fratello della vittima il quale, sconvolto dalla tragedia, voleva gettarsi per i dirupi, nell'impulso disperato di recare soccorso alla sorella: a stento è stato trattenuto dagli amici. Del gruppo di alpinisti facevano parte nove giovani tutti torinesi: la vittima, Gemma Merlino, non ancora diciannovenne, ricamatrice presso un convento di suore, abitante in via Lessona 23; il fratello Giovanni di 20 anni, commesso tappezziere; Francesco Gai di 26 anni, abitante in via Orepa 9; Piero Repoli, di 21 anni, via Forlì 85; Fulvia Bianchi di 21 anni, corso Vercelli, n. 35; Pier Luigi Marengo 21 anni, via Ormea 83; Claudio Franco, 24 anni, via Tripoli 71; Mario Golzio, 26 anni, via Milano 15; Marco Rostagno, 21 anni, via del Monte 1.

I giovani avevano raggiunto Salabertano in treno nel pomeriggio di sabato e si erano partiti prima di sera al rifugio Marianna Levi dove pernottavano. Ieri mattina all'alba partivano diretti al Passo del Sorain. Era loro intenzione attraversare il ghiacciaio Sommeiller e quindi tornare a valle per Bardonecchia. La sciagura si è verificata alle 10,30 quando il gruppo aveva già superato il Col d'Ambin e si trovava a sud-est del passo Savoia. I nove giovani, per evitare un ghiacciaio procedevano su un'aspra pietraia. A un certo punto trovavano una lingua di neve larga una cinquantina di metri e lunga un centinaio. Si incamminavano su di essa in fila indiana. Non erano legati perchè consideravano che il percorso non presentasse difficoltà. In testa erano la Merlino e il fratello.

A un tratto la giovane scivolava. Dapprincipio sembrava che essa potesse rimettersi in equilibrio [illegible] una mossa falsa la mandava distesa sulla neve, che era in forte pendenza. La giovane lanciava un urlo acuto cui si univano le grida di raccapriccio del fratello e degli altri amici. Il corpo andava acquistando velocità [illegible]: dopo aver compiuto pochi metri sulla neve, balzava poi nel canalone irto di massi e di ghiaccio e di qui, dopo paurosi balzi, finiva nello strapiombo che si apriva al di sotto. I suoi compagni udivano il suo ultimo, straziante grido lanciato mentre stava piombando nel precipizio.

Una scena drammatica si svolgeva subito dopo sulla cresta di neve. Giovanni Merlino, che aveva visto scomparire la sorella davanti ai suoi occhi, [illegible] in una estrema invocazione, correndo a gettarsi, piangendo e disperandosi, verso il punto ove la sorella era caduta. Gli amici dovevano faticare a lungo per trattenerlo.

Frattanto, le grida della giovane e quelle dei suoi compagni di gita avevano richiamato l'attenzione della guida Luciano Ghigo di Bardonecchia e di altri alpinisti che si trovavano in fondo al vallone, dove la ragazza era precipitata, zona questa che si trova in territorio francese. Essi si dirigevano subito verso il punto dove presumevano che la ragazza fosse finita e dopo circa un'ora di ricerche rinvenivano il cadavere. Il povero corpo era orribilmente sfracellato.

Mentre gli accorsi si accingevano a ricuperare la salma avvolgendola in una coperta, giungeva il gruppo degli amici della vittima e il fratello di lei, che si abbandonava a una nuova penosa scena di dolore. Il recupero della salma era difficilissimo per l'aspra natura del terreno. Partito alle 11, il gruppo giungeva al rifugio Levi alle 18. Di qui, con una autoambulanza, la salma veniva accompagnata al cimitero di Exilles dove nella giornata di oggi verrà sottoposta ad autopsia.

La notizia della sciagura giungeva a Torino nel primo pomeriggio. Ma i genitori erano entrambi assenti. La madre, rientrando a casa verso le 20,30 apprendeva dai vicini che una telefonata dalla Val di Susa aveva dato l'annuncio di una disgrazia. La donna continuava ad illudersi che si trattasse di un incidente di lieve entità e nessuno aveva il coraggio di rivelarle quanto era accaduto realmente. Soltanto verso sera, dopo che il marito — che si trovava fuori Torino — giungeva a casa, i vicini avvertivano il Merlino della tragica fine della figlia.

Il fratello Giovanni

Gemma Merlino, l'ultima [illegible] fra le montagne

Scoppia un tubo dell'acqua in corso Unione Sovietica

In corso Unione Sovietica, all'angolo di corso [illegible], verso le 16 si è rotta una tubazione dell'acqua che passa sotto i binari del tram. In breve una parte del corso è stata allagata. Sono intervenuti i tecnici dell'acquedotto municipale e dopo una mezz'ora il guasto è stato riparato e il traffico è ripreso regolarmente.

Molti cacciatori poca selvaggina

Incidenti nella giornata d'apertura - A S. Maurizio: ha la gamba squarciata da un colpo del suo fucile

Migliaia e migliaia di cacciatori si sono avventurati per tutta la giornata di ieri per boschi, campi e forre in cerca della selvaggina che avevano finalmente avuto il permesso di uccidere. In alcune zone il loro numero è stato così grande che si deve soltanto alla fortuna (o, come ritengono i cacciatori, alla protezione di Sant'Uberto) se nessuno è rimasto impallinato dalla fucilata di un vicino. Al contrario la selvaggina è stata assai scarsa: poche lepri e [illegible] nella zona di Saluzzo; situazione analoga a Salogria; soltanto lepri a Brusasco e una discreta quantità di beccaccini a Lampero.

Se nessun cacciatore è stato scambiato per selvaggina, incidenti ne sono però egualmente accaduti. Il primo è avvenuto nei pressi di San Maurizio Canavese. Ne è stato vittima il signor Giuseppe Campasso, di 56 anni, abitante a Torino in corso Lecce 96. Inoltratosi in un campo di granturco, in frazione Malanghero (zona nota per l'abbondante passo di quaglie), egli girò il fucile, che portava in spalla, verso il basso per impedire che vi penetrasse qualche frammento di vegetazione; ma uno spuntone di granturco si infilò sotto il grilletto e lo fece scattare. Partì una scarica di pallini che colpì la gamba destra del Campasso, tra il ginocchio e il polpaccio, producendo un orribile squarcio oltre la frattura e lo spappolamento dell'osso.

Lo sventurato cadde a terra e forse sarebbe morto dissanguato se i suoi deboli lamenti non fossero stati uditi dal sindaco di San Maurizio, ing. Luigi Arcozzi Masino, il quale per caso stava passando in quei paraggi. Egli lo soccorse e trasportò con la sua macchina all'ospedale di San Maurizio dove soltanto mercè tre trasfusioni e l'intervento di due medici, di cui uno chiamato affannosamente da Torino insieme a donatori di sangue, il Campasso potè essere salvato. Quasi certamente perderà la gamba.

A Cirié, in regione Banna, il trentaseienne Teodoro Marotta, di 13 anni, mentre batteva la campagna inciampava e cadeva. Dal fucile partiva un colpo che gli asportava netto il mignolo della mano destra.

In contrada Lupa di Brandizzo il ventiseienne Mario Cavarzere, abitante a Torino in corso Regina Margherita 165, è stato ferito al piede da una scarica partita dal fucile di un suo amico che camminava dietro di lui. All'ospedale Maria Vittoria, dove è stato trasportato, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del piede.

A Fiano al cacciatore Paolo Ghione di Collegno è esploso il fucile tra le mani. Per sua fortuna l'incidente, che poteva avere conseguenze gravissime, gli ha causato una ferita lieve ad una mano.

Sculture di Ferrabini

Dopo il successo di critica e di pubblico ottenuto in questi giorni con una Mostra in Francia, a Nizza, lo scultore Giovanni Ferrabini ha inaugurato ieri sera una seconda Mostra sul terrazzo della sua abitazione in via Lamarmora 60. Sono intervenute all'inaugurazione oltre a numerosi artisti, molte personalità del mondo culturale e autorità, fra le quali il prof. Grosso presidente della Provincia.

Gruppi e figure isolate in bronzo e terracotta rivelavano ai visitatori la sensibilità artistica dell'autore. Se per la loro bizantineggiante impronta molti lavori facevano a tutta prima ricordare il Martini, e fra i nostri lo scultore Tarantino, una più attenta osservazione rivelava la ben diversa personalità del Ferrabini. In tutte le sue opere, anche le più sintetizzate, si notano due non trascurabili valori: movimento ed espressione. Due «deposizioni» danno all'osservatore un alto senso di commozione.

A questi lavori si aggiungono poi alcuni ritratti con i quali si stabilisce chiaramente che l'artista è anche padrone del mestiere.

u. p.

Orribile disgrazia sulla ferrovia Chivasso-Aosta

Una donna si getta fra i binari mentre il bambino è ucciso dal treno

Il piccolo aveva due anni - Era andato con i genitori a trovare la zia, casellante a Rodallo - Sfuggito un attimo alla sorveglianza, attraversa le rotaie proprio quando irrompe l'automotrice a 100 all'ora

Un bimbo di due anni è stato ucciso, ieri pomeriggio, da una automotrice della linea Chivasso-Aosta. La sciagura è avvenuta alle 16,30, davanti al casello ferroviario di Rodallo: il piccino è stato [illegible] dal convoglio lanciato ad oltre cento chilometri all'ora, sotto gli occhi della madre e della zia, terrorizzate.

La piccola vittima è Salvatore Renno, figlio [illegible] di una giovane coppia di sposi, residente a Montanaro in piazza Senatore Frola 4. Il padre, Antonio Renno, oriundo di Brindisi, che fa il riquadratore, era venuto cinque anni addietro in Piemonte e lavora per numerose imprese edili. Stabilitosi a Montanaro presso Caluso, tre anni fa aveva sposato la [illegible] Lina Grosso da Catanzaro: ed un anno dopo la loro unione era stata allietata dalla nascita di Salvatore.

Ieri era la festa del vicino comune di Rodallo. Qui da tempo abitano i coniugi Francesco e Maria Amatuzzi che gestiscono il casello ferroviario posto vicino al passaggio a livello della strada Arè-Foglizzo. La moglie dell'Amatuzzi, Maria Grosso è zia paterna della signora Renno in occasione della festa patronale aveva invitato i nipoti a passare una giornata con lei. Alle 9 i Renno arrivarono con Salvatore.

Il piccino era eccitato per la novità che, oltre tutto, gli permetteva di assistere al passaggio dei treni. Più volte aveva cercato di portarsi vicino ai binari ma, per quanto bizze avesse fatto, i genitori erano stati irremovibili e nemmeno l'avevano fatto uscire di casa.

Alle 16,30 gli Amatuzzi proposero di recarsi in paese per partecipare alla processione parrocchiale. Gli [illegible] si avviarono subito, mentre Lina [illegible] si fermava ad accudire il figlioletto. Poi, fattolo sedere sul tavolo della cucina, si ritirava per prepararsi ad uscire. Pensava che Salvatore se ne sarebbe stato tranquillo al suo posto almeno per quei pochi minuti che doveva impiegare a rivestirsi: purtroppo non fu così. Il bimbo, a rischio di capitombolare, riusciva a scendere dal tavolo: un attimo dopo era già fuori.

La zia del piccino in quel momento si trovava presso le sbarre del passaggio: era l'ora in cui sarebbe giunta l'automotrice da Aosta e doveva bloccare il traffico della strada. Impegnata in questa operazione non ebbe modo di scorgere il piccino che nel frattempo giungeva sopra i binari.

Di lontano, intanto, si udiva il rombo del velocissimo convoglio ed a quel rumore Lina Renno si scosse come pervasa da un terribile presagio. Corse in cucina: Salvatore non c'era più. In preda a terribile ansietà si lanciò fuori ed in un attimo fu tra i binari. A trecento metri di distanza la sagoma dell'automotrice stava ingrandendosi velocemente. La donna gettò sguardi angosciati lungo le rotaie. Non scorse il bambino: almeno così credette, ma forse i suoi occhi non ebbero nemmeno il tempo di vedere: la motrice la sfiorò rapidissima e subito fu lontana.

In quello stesso attimo un grido straziante fece agghiacciare la Renno. Era la zia il cui sguardo si era posato sul convoglio proprio nell'istante in cui questo travolgeva una figuretta bianca, che malferma sulle gambe era caduta attraverso i binari. Salvatore era stato travolto ed il suo corpicino, reciso in due tronconi, giaceva sulla massicciata ferroviaria insanguinato.

La piccola vittima: Salvatore Renno, di due anni

Giaceva cadavere presso la scrivania

Misteriosa morte di un industriale a Grugliasco - Per più ore la moglie telefona invano in ufficio - Angosciata accorre da Torino: la macabra scoperta

Un industriale torinese — Giuseppe Carena, di 49 anni, titolare di una piccola industria di idrocarburi che ha sede in via Macedonia 62 a Grugliasco — è stato rinvenuto, sabato sera, cadavere nel suo ufficio. La morte del poveretto sembra sia stata provocata da sincope cardiaca; tuttavia l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per dissipare ogni dubbio sulla tragica fine del Carena.

L'altra sera la consorte dell'industriale, signora Giulia Faroni, impensierita dall'inspiegabile ritardo del marito, che non era rientrato per la cena, telefonò dall'alloggio — in via Lagrange 40 — allo stabilimento di Grugliasco. Nessuno rispose. Allora la donna pregò, sempre per telefono, una famiglia che abita dirimpetto all'ufficio del marito, di andare a vedere che cosa fosse successo. Le dissero, pochi minuti dopo, che la porta dello stabilimento era chiusa, tutti i locali erano bui, nessuno era venuto ad aprire a chi aveva ripetutamente bussato.

Erano ormai le 23, la signora fu colta da un oscuro presentimento. Si recò da un conoscente, il tabaccaio di piazza Carlo Felice, e lo pregò di accompagnarla in macchina a Grugliasco. Il portone della fabbrica era chiuso, dovettero forzarne la serratura. Al primo piano, l'ufficio del Carena era immerso nell'oscurità. Mentre la signora cercava a tentoni l'interruttore della luce, l'accompagnatore — che si era inoltrato nell'ufficio — inciampava in qualcosa e per poco non ruzzolava a terra.

Appena accesa la lampada, ai loro occhi si presentò uno spettacolo agghiacciante: sul pavimento, vicino alla scrivania, giaceva il corpo dell'industriale. Era ormai freddo, la morte doveva averlo colpito molte ore prima. Dopo un sopralluogo dei carabinieri di Collegno, la salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Grugliasco, per l'autopsia. Oltre alla moglie, il Carena lascia una figlia dodicenne, Lelia.

AGRIPPINA: aveva ragione quando non voleva far cantare Nerone e lo voleva mandare invece alla guerra? Ciò vi sarà svelato da Gloria Swanson che ha impersonato Agrippina nel Cinemascope Eastmancolor «MIO FIGLIO NERONE» prodotto dalla Titanus-Vides per la interpretazione oltre che di Gloria Swanson di Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Brigitte Bardot. La regia di «MIO FIGLIO NERONE» che sarà presentato in tutta Italia dalla Titanus è di Steno. A giorni al cinema Reposi.

Si sfracella contro un muro un agente della «stradale»

Tornava con una pattuglia da un servizio al santuario di Belmonte - Un motociclista contro il tram in via Cigna

Un agente della polizia stradale è rimasto vittima, nei pressi di Cuorgnè, di una gravissima disgrazia mentre stava rientrando in motocicletta a Torino da un turno di servizio. Il poveretto versa in condizioni disperate, i medici nutrono poche speranze di poterlo salvare.

La sciagura è avvenuta ieri sera alle 18,30 alle porte di Cuorgnè. Un plotone di sei agenti della «Stradale» dipendenti dal Comando torinese, si accingevano a rientrare in sede dopo aver pattugliato la strada che conduce al santuario di Belmonte, dove si era svolto un raduno di ex alpini. Della pattuglia — agli ordini di un sottufficiale — faceva parte l'agente Giuseppe Bertinetti di 30 anni, sposato, padre di due bambini e domiciliato in corso Belgio 97.

I sei, inforcate le loro «Guzzi 500», erano partiti da Cuorgnè verso le 18,15. Un quarto d'ora dopo, quando avevano percorso pochi chilometri, si verificava la disgrazia. In una stretta curva, tra Cuorgnè e la frazione Busano, per cause che non è stato possibile ancora accertare con esattezza, il Bertinetti perdeva il controllo della motocicletta, sbandava e cadeva pesantemente sull'asfalto.

I compagni bloccavano i loro veicoli, accorrevano accanto allo sventurato, che non dava segni di vita. Su una macchina di passaggio, lo facevano trasportare all'ospedale di Cuorgnè. I medici gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale.

Più tardi, su un'autoambulanza scortata dai cinque compagni, il povero agente veniva trasferito all'ospedale delle Molinette. Al suo capezzale, insieme alla moglie disperata, vegliano a turno i cinque componenti la pattuglia funestata dal tragico episodio.

— Un motociclista è andato a cozzare in piena velocità contro una vettura tranviaria in via Cigna angolo corso Ciriè, ieri sera alle 19,30. Nell'urto, il motociclista — Vittorio Tecchio di 58 anni, abitante in via Goffredo Casalis 63 — ha riportato la frattura esposta della gamba destra, ferite alla testa e un forte collasso nervoso. All'Astanteria Martini, dove è stato trasportato con un'autolettiga della Croce Rossa, i medici hanno emesso una prognosi di due mesi per la guarigione. Il tram da via Cigna stava svoltando sul corso Ciriè per andare in rimessa, quando il Tecchio piombò contro la fiancata della vettura, non essendosi accorto in tempo della manovra.

Un'auto si rovescia per evitare una moto

Sulla strada Poirino-Pralormo viaggiava ieri una moto guidata da Virginio Casella di 30 anni, abitante a Torino in via Piave 19; sul sellino posteriore era la moglie, Deliña Rolando di 24 anni. A causa della rottura dello sterzo, il veicolo sbandava e proiettava sull'asfalto i due coniugi.

Un'auto stava sopraggiungendo, proprio in quel punto, dietro la motocicletta: per evitare di investire i due caduti, il guidatore era costretto a sterzare e a frenare bruscamente. Perdeva così il controllo della vettura, che tagliando obliquamente la strada andava a rovesciarsi sul prato.

Dalla macchina ribaltata venivano estratte due persone: il guidatore, Gino Marzano di 41 anno, domiciliato nella nostra città in via Pastrengo 18, e la moglie Giovanna Aluffi. Tanto i due motociclisti, quanto i due automobilisti erano trasportati da macchine di passaggio all'ospedale di Poirino, dove sono stati medicati e trattenuti in osservazione.

Assemblea straordinaria agenti e rappresentanti

Si sono riuniti ieri gli agenti e rappresentanti del Piemonte per discutere l'accordo collettivo economico e i futuri sviluppi dell'ENA-SARCO.

All'assemblea, presieduta dall'ing. Monnli, è intervenuto l'on. Rapelli, vice-presidente della Camera.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 24,5
MINIMA + 11

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media: + 21,3; umidità: 80%; pressione 760,5. Cielo sereno. - Previsioni: tempo calmo, temp. stazionaria. Annuvolamenti sui rilievi, nebbie sulla pianura in mattinata.

Scopre sepolto in un fosso un proiettile d'artiglieria

Un proiettile contraereo è stato scoperto ieri pomeriggio in un fosso ricoperto di melma, lungo la strada delle Campagne, dal robivecchi Amedeo Andreis. Scrutando il fosso in cerca di rottami di ferro, l'Andreis vide affiorare dalla fanghiglia un oggetto metallico di foggia conica.

Avvicinatosi, si accorse che si trattava di un ordigno bellico e andò ad avvertire i vigili urbani della zona. Uno di questi si recò a piantonare il proiettile, in attesa dell'arrivo degli artificieri della Direzione di Artiglieria. Poco dopo l'ordigno veniva rimosso e reso innocuo. Si trattava di un proiettile per cannone antiaereo.

NECROLOGIO — E' deceduto a 77 anni di età il signor Luigi Quaglietti, padre di Giuseppe Quaglietti, dipendente dell'editrice «La Stampa». I funerali oggi alle 16 da via Sergio 18. Alla famiglia vive condoglianze.

Tra l'urlo delle sirene, circondato da una moltitudine di imbarcazioni

Varato a Riva Trigoso il cacciatorpediniere "Impetuoso,,

Ha un dislocamento di 2.775 tonn., un apparato motore a turbina e sviluppa una velocità di 34 nodi - Taviani annuncia nel suo discorso che avrà inizio in novembre l'attuazione della seconda parte del programma di rinnovamento della flotta militare

Genova, lunedì mattina.

Il cacciatorpediniere *Impetuoso*, la più grande unità costruita nel dopoguerra per la Marina militare italiana, è sceso in mare ieri mattina, dagli scali dei cantieri del Tirreno, di Riva Trigoso. Alla cerimonia hanno presenziato il Ministro della Difesa, on. Taviani, ammiraglio Pecori-Giraldi, capo di S. M. della Marina, il gen. Carnino, comandante la capitaneria di porto di Genova, numerosi alti ufficiali della Marina, le massime autorità di Genova e di Sestri Levante, e il comandante Gauthier, per l'Associazione del Nastro Azzurro. Le autorità, ricevute dal presidente dei cantieri, avv. Virgilio, hanno preso posto su di un'ampia tribuna accanto allo scalo su cui si ergeva la nuova unità imbandierata e con la prua ornata di lauro.

Il Vicario generale castrense, mons. Roncaro ha impartito la benedizione. Quindi l'amministratore delegato dei cantieri, dott. Guani, dopo aver salutato il Ministro, si è fatto interprete della gioia dei dirigenti e delle maestranze per la cerimonia, gioia, egli ha soggiunto, velata solo dal rimpianto per la recente scomparsa dell'ing. Rocco Piaggio, che dei cantieri del Tirreno fu impareggiabile animatore, e al cui ricordo si riallaccia anche quello della eroica morte dei marinai del vecchio *Impetuoso*, affondato il 10 luglio 1916 davanti a Valona, e il ricordo degli altri eroi a cui è stata dedicata la manifestazione.

Madrina è stata la signora Rosis Pecoraro, vedova della Medaglia d'Oro capitano di fregata Vittorio Moccagatta, caduto a Malta durante una audacissima impresa nell'ultima guerra.

Il ministro Taviani, ricordando le grandi prove di sacrificio e di eroismo offerte dalla Marina militare italiana in ogni tempo, e in particolare nell'ultima grande guerra mondiale, ha parlato della ricostruzione della nostra flotta dicendo che il cacciatorpediniere *Impetuoso* si aggiunge ai supercaccia *San Marco* e *San Giorgio*, che sono già in attività di servizio, e al gemello *Indomito*, che è in avanzato allestimento. «Sono navi — ha detto l'on. Taviani — costruite dal lavoro italiano e su disegno italiano, che hanno potuto e potranno essere dotate dei più moderni strumenti di artiglieria e degli apparati tecnici più perfezionati, grazie anche all'operante solidarietà degli alleati nord americani». Taviani ha aggiunto che, con il varo e l'allestimento dell'*Impetuoso* e dell'*Indomito*, sta concludendosi l'attuazione del primo programma di ricostruzione della flotta militare. Un secondo programma di rinnovamento è peraltro già predisposto e sta per entrare in attuazione, al fine di mantenere adeguati alle esigenze della difesa e alla evoluzione della tecnica i nostri mezzi navali. L'inizio dell'attuazione di questo secondo programma si avrà nel novembre prossimo con la impostazione di due grosse fregate di nuovo tipo, ideate su progetto nazionale, per le quali sono in corso le gare per l'assegnazione delle relative commesse ai nostri cantieri. Una terza unità gemella sarà impostata nella primavera ventura.

Al termine del discorso, mentre il picchetto d'onore della Marina presentava le armi, la madrina ha spezzato il filo che reggeva la tradizionale bottiglia di spumante, la quale è andata a infrangersi contro la fiancata di prua e l'*Impetuoso* è sceso felicemente in mare dove è stato subito circondato da una moltitudine di imbarcazioni, tra gli applausi della folla e l'urlo delle sirene.

Tre uomini avevano gli occhi lucidi di commozione: l'amm. Bonetti, che comandò il vecchio *Impetuoso*, e due superstiti dell'affondamento della gloriosa unità: il comandante marittimo Armando Pieroni, allora ufficiale di rotta, ed il sottufficiale cannoniere scelto Luigi Ragno, da Milano.

Il nuovo *Impetuoso* ha un dislocamento di 2775 tonnellate ed è dotato di un apparato motore a turbina, costruito presso gli stessi cantieri del Tirreno, capace di sviluppare una velocità di 34 nodi.

Poco dopo le 18 l'*Impetuoso* ha fatto ingresso nel porto di Genova ed è stato portato all'ormeggio alla calata delle Grazie, dove subirà l'allestimento.

Il nuovo caccia, imbandierato a festa, durante il tragitto da Riva Trigoso a Genova, e rimorchiato dall'*Iberia*, è stato salutato dagli abitanti dei paesi rivieraschi, che si sono affollati lungo il mare, e da numerosi turisti che hanno fermato le loro macchine sull'Aurelia, per ammirare la bella unità.

Il caccia «Impetuoso» scende in mare a Riva Trigoso. (Tel.)

Meritato riconoscimento per quarantadue valdostani

Festeggiati a Saint Vincent i fedelissimi della montagna

Tra i premiati vi è Adolfo Rey, la più vecchia guida di Courmayeur - La manifestazione ha coinciso con il Festival del folklore - Molta folla ha assistito ai canti e alle danze dei vari gruppi

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lunedì mattina.

Adolfo Rey ha 78 anni ed è la più vecchia guida di Courmayeur, anche se da qualche anno si accontenta di guardare le montagne dal basso. E' un omello pieno di brio e di arguzia, ma tanto piccolo che vedendolo uno si spiega come mai in 60 anni di alpinismo, con tre spedizioni all'Himalaya al suo attivo, due «prime» sulle Alpi ed una infinità di scalate che gli hanno meritato l'appellativo di «leggendario», non gli sia mai capitato nulla di grave: si direbbe che la tormenta non lo ha potuto ghermire perchè a lui bastava un graffio nella roccia per mettersi al riparo; che non sia mai precipitato perchè, leggero com'è, sarebbe rimasto sospeso a mezz'aria.

Ieri ha ricevuto una pergamena che lo ha premiato per la sua fedeltà alla montagna; non gli stava nelle mani e sembrava più grossa di lui. «E' felice?» gli abbiamo chiesto. Ha abbassato il capo e arrossendo quanto può arrossire un montanaro che ha la pelle perennemente cotta dal sole, ha risposto: «Quei signori si sono sbagliati. Ce ne sono tanti che la meritavano più di me».

Poi sono arrivati Luigi Carrel, Luigi Barmasse e Camillo Pellissier, le tre guide che hanno conquistato la vetta Italia nella Terra del Fuoco, pure loro premiati, e, quasi sollevandolo dal pavimento, lo hanno trascinato al bar per bere un bicchierino. Erano in festa, come tutti gli altri 42 valdostani che ieri hanno vinto il concorso della «Fedeltà della montagna», manifestazione organizzata dalla Regione Autonoma con la collaborazione della SITAV e dell'Enal d'Aosta.

Fra i premiati c'era pure don Vietto, il vecchio parroco del Breuil, che da 28 anni vive all'ombra del Cervino; i giovani scolari Marco e Piero Dayné di Valsavaranche, che ogni giorno per recarsi a scuola devono compiere 14 chilometri a piedi; e il maestro di cappella di La Thuile, Paolo Collomb, che da 70 anni si occupa di musica sacra e popolare e l'arciprete di Pré-St. Didier, Pierre Plassier, che ha dedicato più di 30 anni alla compilazione di una bibliografia della Valle di Aosta; lo sciatore fondista olimpionico Innocente Torgnon e la campionessa Anna Pellissier. Perchè il premio è dedicato a tutti i valdostani che si sono distinti per imprese o per la fedeltà al loro lavoro e alla loro terra.

I diplomi sono stati loro consegnati dal presidente della Regione, avv. Vittorino Bondaz, dopo che l'assessore al turismo, Bordon, aveva letto le motivazioni al microfono nell'ampio spiazzo erboso del Kursaal.

Quest'anno, per la quarta volta, con la manifestazione si è voluto far coincidere il «Festival internazionale del Folklore», cui hanno partecipato gruppi musicali e in costume dell'Austria, del Belgio (l'orchestra era composta di soli saxofoni, ed era diretta dal signor Saxe Aldof che vanta la invenzione del celebre strumento), della Francia, che aveva inviato le più belle ragazze nizzarde, e infine dei gruppi di Frosinone, di Courmayeur e di La Thuile.

Sul palco all'aperto del Kursaal, drappeggiato di festoni rossi e neri, nello scenario maestoso della Valle d'Aosta, i gruppi nei ricchi e variopinti costumi, hanno eseguito canti e balli tradizionali. Una folla enorme (si calcola che siano affluiti oltre 5 mila forestieri, in auto, in pullman e con un treno speciale) li ha lungamente applauditi.

Nel primo pomeriggio ha fatto una breve sosta a Saint Vincent anche l'on. Saragat che ha voluto assistere ad una parte della manifestazione, prima di proseguire per Courmayeur. In serata lo spettacolo dei gruppi folkloristici si è ripetuto mentre tutto il cielo si accendeva di razzi e di girandole colorate.

Bruno Marchiaro

La consegna del premio alla vecchia guida Adolfo Rey

Un'altra denunzia per l'«affare Nicolay»

E' di una signora salumese costretta dal crack a ritirarsi in un ospizio

Genova, lunedì mattina.

Un'altra denuncia - esposto è stata presentata nel quadro dello scandalo Nicolay-Sñar alla Procura della Repubblica di Genova. E' firmata dalla signora Gabriella Mosso vedova Cappello, di 80 anni, residente a Saluzzo, la quale informa il giudice dott. De Felice di essere stata consigliata ad acquistare le famose azioni per un valore di otto milioni. Somma che, al dire di lei, le è stata completamente perduta e che costituiva tutto il suo patrimonio, unitamente a un appartamento che ha dovuto vendere per far fronte, dopo il crack finanziario, ai suoi impegni. La signora Mosso a seguito di ciò ha dovuto ritirarsi nell'ospizio Tapparelli di Saluzzo.

Inaugurata a Verona la mostra di Semeghini

Verona, lunedì mattina.

Nel Palazzo della Gran Guardia è stata inaugurata la Mostra di Pio Semeghini, che raccoglie 150 opere scelte fra le più rappresentative del maestro. Alla presenza delle autorità, dopo un saluto rivolto al pittore dal sindaco prof. Zanotto, Riccardo Bacchelli ha tenuto il discorso celebrativo. La Mostra rimarrà aperta fino al 31 ottobre prossimo.

Travolgente invasione femminile alla tv di Milano

Cinquanta donne del Sud a "Lascia o raddoppia,,

La commissione esaminatrice ha convocato una schiera di candidate delle regioni meridionali - Il primo straniero ammesso al nostro telequiz verrà da Zurigo - Seguiranno una "miss" londinese ed un giovane jugoslavo - Mike Bongiorno vittima di un provvedimento burocratico - Un industriale vieta al figlio di esibirsi davanti alle telecamere - Gli esordienti di giovedì prossimo

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

In questi giorni il quartier generale di «Lascia o raddoppia», che ha la sua sede nel palazzo della Radiotelevisione di Milano, sarà invaso dalle donne: cinquanta candidate delle regioni meridionali sono state convocate dalla commissione esaminatrice per essere sottoposte alla prova preliminare, e le notizie sulla loro preparazione nelle varie materie prescelte autorizzano a prevedere che saranno ammesse in blocco (o quasi) e che, di conseguenza, si esibiranno prestissimo davanti alle telecamere. Possiamo precisare che almeno due giorni della corrente settimana saranno dedicati esclusivamente all'esame delle cinquanta meridionali che, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Lucania, dalle Puglie e dalla Sicilia, porteranno sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia» la più ampia varietà di materie: astronomia, tecnica navale, canali di Marte, oceanografia, storia romana, cinese, indiana, storia dei popoli trasmigratori, vita di Alessandro Magno, letterature varie, mitologia, giardinaggio, calcio, ciclismo, atletica, musica lirica, sinfonica e leggera, pittura e scultura, zoologia, scienze naturali, ecc. Insomma, è facile prevedere che ce ne sarà per tutti i gusti.

E' anche in progetto una puntata eccezionale che dovrebbe portare sulle scene soltanto rappresentanti del cosiddetto sesso debole: a tale puntata verrebbe affibbiato il titolo di «Tutte donne meno uno»: il quale «uno» — è intuitivo — sarebbe Mike Bongiorno. Inoltre, per la prima volta i quiz porteranno sui teleschermi uno straniero o, più precisamente, un semi-straniero, poichè si tratta di uno svizzero di origine italiana, che risiede a Zurigo e che si farà interrogare sulla vita di Mazzini. All'esame preliminare lo svizzero ha letteralmente sbalordito la commissione: egli vanta una stupefacente familiarità con i 106 volumi che raccolgono nella edizione nazionale tutti gli scritti di Mazzini (lettere, articoli, studi storici e politici, saggi letterari, ecc.). Il candidato elvetico è un dottore commercialista di mezza età, un uomo metodico e un po' pignolo: c'è da giurare che, a conclusione della sua attesa prova, i 106 gettoni d'oro si trasformeranno in franchi svizzeri. Fra gli altri stranieri che cominciano ad affacciarsi all'orizzonte della nostra popolare rubrica televisiva, figurano una «miss» londinese e un giovane jugoslavo, ma il loro turno si farà attendere.

Un meccanico italiano, che è stato l'autista di Hemingway nei viaggi dello scrittore in Africa e in altre parti del mondo, si cimenterà nella geografia. Lo stesso Hemingway lo ha incoraggiato, con una cordialissima lettera, a tentare la scalata ai milioni di «Lascia o raddoppia», e si dice che allo sviluppo del grande amore dell'autista per la geografia, abbia contribuito in misura [illegible] l'argentemente, per direttissima, calcolando che l'erede dovrebbe vedere la luce appunto fra cinque o sei settimane. Ovviamente, non è stata accontentata: i dirigenti di «Lascia o raddoppia» avrebbero magari commesso una patetica ingiustizia a suo favore, e l'avrebbero fatta passare avanti a tanti altri concorrenti che aspettano il loro turno, ma è che la responsabilità di esporre una quasi mamma alle emozioni dei quiz, non se la vuole prendere nessuno. Quindi, un po' di pazienza: vuol dire che il nascituro diventerà milionario con qualche settimana di ritardo.

In conseguenza della sconfitta e ingenerosa crociata recentemente promossa da un gruppetto di annunciatori radiofonici ai danni di Mike Bongiorno, quest'ultimo, ora, è preso di mira dalla burocrazia. Si ricorderà che qualcuno si scagliò contro Mike perchè lavora alla tv italiana, benchè cittadino americano. Come risultato, un recentissimo provvedimento burocratico consente sì, al presentatore di «Lascia o raddoppia» di lavorare in Italia, purchè chieda periodicamente il permesso e purchè renda conto di ogni sua prestazione.

Per quanto riguarda il cartellone di giovedì prossimo, fra gli esordienti avrebbe dovuto figurare il diciannovenne milanese Luigi Taninelli per rispondere ai quesiti sul jazz; all'ultimissimo momento, però, il severo intervento paterno ha provocato la sua cancellazione dalla lista dei debuttanti. Il sig. Taninelli padre è un industriale; ieri sera, quando la tv si accingeva a diramare il comunicato con i nomi degli esordienti della prossima puntata, egli ha telefonato ai funzionari addetti a «Lascia o raddoppia» e li ha pregati di cancellare il nome del figlio. I fanatici del jazz non [...]

[...] alla Fonderia Rita leggermente inferiore ... Upsala, ... Ugo Barbera (Piccolo), ... (Oneglia ...) ... Bruno ... premo giovedì se è un poker d'assi.

T. Palamidessi

Il mercantile spezzato in due dalla tempesta

Solo cinque superstiti nel naufragio del "Pelagia,,

La violenza dei marosi ha frantumato le scialuppe di salvataggio travolgendo trentadue marinai - Le ricerche sulle coste norvegesi abbandonate al calar della notte

HARSTAD (Norvegia sett.), lunedì mattina.

Soltanto cinque sono i superstiti dello spaventoso naufragio del mercantile americano «Pelagia», spezzato in due da una violentissima tempesta al largo delle coste rocciose della Norvegia settentrionale. Un sesto componente dell'equipaggio è stato ripescato già cadavere. Degli altri trentadue non si ha alcuna notizia e debbono considerarsi perduti, poichè ieri, al calar delle tenebre, tutte le ricerche sono state abbandonate.

Il «Pelagia», che stazzava 7288 tonnellate, era salpato sabato mattina dal porto norvegese di Narvik diretto a Baltimora con un carico di diecimila tonnellate di minerali di ferro. Sorpreso verso sera dalla tempesta, mentre si trovava appena a nord del Circolo polare artico, all'ingresso del periodo ... fiordo di Vestfjorden, è stato letteralmente spezzato in due dai marosi. Tuttavia l'equipaggio ha fatto in tempo a calare le scialuppe, ma non è riuscito a raggiungere la riva a causa delle proibitive condizioni del mare.

All'alba si iniziavano le ricerche, alle quali hanno preso parte oltre venti navi e un apparecchio dell'aviazione americana. Ma delle scialuppe sono stati trovati alcuni relitti. Verso mezzogiorno, il mercantile britannico «Northern Duke» avvistava in mare, a poca distanza da una scialuppa alla deriva, cinque uomini e riusciva a trarli in salvo. Nel battello veniva trovato il cadavere di un sesto marinaio.

Nel frattempo altre unità e tre aerei dell'aviazione norvegese si erano aggiunte alle navi che eseguivano le ricerche. Nonostante le condizioni del mare, veniva accuratamente perlustrata una vasta area che si estendeva dalla posizione del «Pelagia» al momento del naufragio sino a un punto situato 60 miglia più a sud, corrispondente all'incirca a quella dove erano stati raccolti i cinque superstiti. In questa zona di mare venivano avvistate tre cinture di salvataggio, un remo e vari rottami. Si è avuta così la conferma che le due lance mancanti all'appello erano state frantumate dalla violenza dei marosi.

Le speranze di trovare altri marinai vivi si facevano più flebili di ora in ora finchè, come si è detto, al calar della notte, le ricerche sono state abbandonate.

Nuovi importanti elementi sarebbero emersi dalle indagini

Sulla pista dell'uomo che pugnalò la vedova?

Secondo la polizia, l'autore del delitto non è un debitore della donna e forse neppure un malvivente di professione - Ancora in corso il controllo di un alibi - Lungamente interrogati alcuni parenti della vittima

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Il misterioso enigmatico scomparso dopo l'uccisione della vedova Natalina Ninci, colpita da una coltellata al collo nella sua abitazione di via Assarotti, è stato, come si sa, ritrovato. Questo quadrante avrebbe dovuto condurre il nome dell'assassino e fino a sabato era considerato il movente del delitto. La donna impartiva un grosso di ... [...] trollo, secondo il quale egli, il giorno del delitto, si trovava in una città lontana da Genova oltre 400 chilometri. Oggi dovrebbero giungere informazioni in proposito, chieste dalla nostra questura a quella della città dove il giovane ha dichiarato di essersi trovato quel giorno.

Completamente attendibile è risultato essere l'alibi dell'altro fermato, un pregiudicato ... [...]

Cento a bordo di un ciclomotore. Non ha fatto alcuna opposizione. Portava con sè una grossa valigia contenente un completo abito talare e in tasca gli sono state trovate due pistole cariche, calibro 7,65, sessantamila lire in contanti e buoni del Tesoro per quasi un milione di lire.

Il malvivente, vestito da prete, avrebbe truffato due giorni or sono 400 mila lire al parroco di ... [...] c. m.

L'arresto a Ferrara di un pericoloso rapinatore

Ferrara, lunedì mattina.

[...]

Davanti a 50 mila persone
Concluso a Carmagnola il Congresso eucaristico

Carmagnola, lunedì mattina.

[...]

Inaugurata a S. Stefano la «Cantina sociale»

S. Stefano Belbo, lun. matt.

Presenti gli onorevoli Sabatini, Brusasca, Ferraris, il prefetto, il presidente del consorzio agrario di Cuneo e altre autorità è stata inaugurata la Cantina sociale della Valle Belbo. L'importante impianto, benedetto ieri mattina dal vescovo della diocesi, è stato costruito dal consorzio agrario provinciale di Cuneo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIDOTTI

[...]

CINEMATOGRAFI

[...]

Gli Astri: Venere in sestile a Mercurio, Luna in Pesci. Ispirazioni che incrementano il miglioramento della posizione. Favorevoli radiazioni per gli artisti e le persone di elevata sensibilità. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: ispirazioni che miglioreranno la posizione. Fascino in aumento.

Cancro: sensibilità aumentata. Una confessione vi porterà benefici.

Scorpione: attenzione e spirito di osservazione vi consentiranno di carpire la chiave della vita. Siete nella fase buona.

Ai tipi dell'Ariete: dateci da fare [...]

I granata hanno dissipato molti dubbi...

Buon gioco e pareggio del Torino con il Bologna: 1a1

Sfumata per un rigore non concesso la vittoria dei torinesi - Reti di Pellis e Randon - Sicura prova di Grosso

Circa ventimila spettatori presenti sul campo. La massa dei tifosi ha risposto subito al primo appello. Tanto s'era detto sul Torino, sulle sue vicende e le sue grane, che la folla ad un certo momento ha pensato che bisognava vedere. Ed ha visto questo: che la squadra granata è migliore di quello che si credeva, che ha possibilità di gioco superiori a quelle piuttosto magre che le si attribuivano, e che delle sue unità in campo non è stata certo quella che abbia figurato peggio, anche se potrebbe conoscersi al Bologna, e si può riconoscere tuttora, un maggior potenziale di classe.

Se prima della partita il Torino avrebbe potuto ritenersi più che soddisfatto di un pareggio, alla fine le facce scure erano più numerose di quelle allegre. Ha segnato per primo, ha subito il pareggio in un'azione che può senz'altro essere definita un infortunio, e s'è vista stroncata a cinque minuti dalla fine, nel modo più irregolare, un'azione di Ricagni che aveva novanta probabilità su cento di chiudersi con il gol della vittoria. Orlandini ha detto di no; romano, egli appartiene alla scuola di Dattilo, una scuola che ha i suoi pregi e le sue lacune, ora il giova ora li danneggia, ed è inutile ancora discuterne, tanto più che gli errori di Orlandini in fondo si urtano meno di quelli di altri arbitri avendo evidente la preoccupazione di essere tollerante ed equanime.

Cerchiamo di riassumere le fasi dell'incontro, dati i limiti di spazio entro cui dobbiamo restare. Subito al primo minuto l'attacco del Bologna si è abbattuto contro la porta avversaria e ne è nata una situazione di estremo pericolo per il Torino, iniziata da Pivatelli lanciato da Pozzan, continuata dallo stesso Pozzan e da Cervellati e troncata da Rigamonti con una respinta in tuffo su tiro dell'estrema destra: Pivatelli riprendeva da posizione arretrata e tirava alto malgrado che il portiere fosse ancora a terra. Primo brivido per i tifosi granata.

E' stato il pericolo [illegible] che ha scatenato il Torino. Nel coro della folla la squadra attaccò, rabberciò il suo gioco, lo alimentò col suo slancio, guadagnò terreno filtrando nei settori avversari, con una carica di energia che dava alla manovra quella tinta unica propria del Torino, squadra più da combattimento che da formule tattiche, che sembra sempre sotto lo stimolo di una fanfara. Il gol venne tuttavia improvviso nella più banale delle azioni. Al 13' Pellis, avuta la palla da Bodi, effettuava da più di 20 metri un tiro rasoterra di sinistro: tiro forte ma non troppo, insidioso perché a filo del montante e che sorprese Giorcelli buttatosi con ritardo in tuffo. La palla finì in fondo alla rete. Stordito il portiere che pensiamo sia stato anche ingannato da una leggera deviazione nella corsa della palla forse per l'urto in qualche zolla smossa, storditi i giocatori, stordita persino la folla.

Costretto ora a rivalersi, il Bologna accelerò il ritmo. Le prime impressioni che la sua manovra suscitava dovevano poi avere conferma nel corso dell'incontro. La capacità di elaborare il gioco era certo superiore a quella del Torino, ma gli indugi ora troncavano la manovra, ora le imponevano delle soste, incertezze negli spostamenti, lentezze, e perditempi, in fondo più manovra che gioco vero, e s'intenda la differenza.

Ma la pressione si accentuava ed i granata la subivano respingendo a tratti finché al 28' la loro resistenza era vinta. Iniziava l'azione Cervellati da circa metà campo piegando al centro, di fronte ai difensori che arretravano. Ad una trentina di metri egli passava a sinistra, la palla toccava Randon e giungeva a Pascutti che era più in corsa sulla direzione del passaggio. Il tiro di quest'ultimo era intercettato da Rigamonti che non riusciva a trattenere la palla, Grosso la ricuperava e, nella mischia a pochi passi dalla rete e col portiere a terra, cercava (almeno è stata questa la nostra impressione) di cavarsela con un corner, ma il tiro incontrava l'avanzante Randon che riceveva la palla sul ventre deviandola verso la rete. Inutilmente Rigamonti, annaspando, tentava di raggiungerla.

Il gioco si stabilizzò allora prevalentemente a mezzo campo. Sfuriate improvvise, tentativi di colpi di mano lanciati con grande decisione dal Torino, abbozzi di manovra più complessa da parte del Bologna. Tre uomini fra i granata si sono particolarmente distinti nel gioco: Ganzer, Bertoloni, Bodi, quest'ultimo esuberante e lanciato a perdifiato su tutte le palle, anche se sommario. Dietro, Brancaleone superiore all'attesa, Grosso calmo e preciso, Grava scattante e tempista. Il punto di riferimento del gioco di Grosso era naturalmente Pivatelli. [illegible] il Torino [illegible] un'entrata ma non tanto da rendere irrimediabile l'errore. Grosso [illegible] del rischio minimo, e fu il suo grande merito. Pivatelli rimase bloccato, sfuggì poche volte e male, la precipitazione inevitabile gli guastò i tiri. Situazioni di rilievo non se ne ebbero più, il Torino continuò a tener su il ritmo del gioco [illegible] quello era lo suo gioco, [illegible] e ad dar corda all'avversario. Il Bologna da parte sua [illegible], Rigamonti ebbe lavoro ma non tale da metterlo in pericolo, e la sola cosa che i tifosi granata potessero temere [illegible] squadra il cui motore, evidentemente, era troppo su di giri.

Nella ripresa, infatti, questo timore non tardò a prendere consistenza. La squadra granata, dopo un inizio guardingo, spinse presto l'acceleratore e per un buon quarto d'ora [illegible]. Al 9' Bertoloni, intervenendo di testa con prontezza al centro di Grava, [illegible]. [illegible]

[illegible] sempre ragione.

Ettore Berra

Ricagni (a destra) impegna Greco e Giorcelli. (f. Moisio)

Formazioni in campo

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleone; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Ricagni, Pellis, Bodi, Bertoloni.

BOLOGNA: Giorcelli; Capra, Pavinato; Bonifaci; Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.

Arbitro: Orlandini, di Roma.

Reti: Pellis (T.) al 13' e Randon (B.) al 28' del primo tempo.

Spettatori: 18 mila.

In Genoa-Roma (1-1) convincente gara di Abbadie

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Un goal di Carapellese ed un goal di Nordahl hanno dato vita a questo pareggio: 1 a 1, risultato equo, chè nè il Genoa nè la Roma avrebbero meritato di più. Non che le due squadre abbiano deluso; nel primo tempo almeno si è visto qualcosa di buono, poi le risorse di fiato hanno fatto difetto in molti, e la manovra complessiva ha perso in vivacità e freschezza. Faceva caldo, del resto, sul campo di Genova, una temperatura estiva, che comunque non ha ostacolato l'afflusso del pubblico, accorso al richiamo del «Genoa edizione '56-'57» in numero rilevante, in circa trentacinquemila.

Spettacolo da inizio di campionato: giocatori a punto per una mezz'ora appena, e poi un affanno generale, una serie di errori, che potrebbero trovare giustificazione soltanto con una insufficiente preparazione atletica. Nessuno del resto oserebbe pretendere di più: il torneo è troppo lungo per forzare i tempi all'inizio. Limitiamo quindi questi brevi appunti alla prima mezz'ora di gioco, e le risultanze potrebbero apparire favorevoli sia per il Genoa che per la Roma.

I rossoblù sembrano destinati a dar vita ad un attacco di tutto riguardo: ottimo Abbadie, giocatore capace a far da «regista» della manovra genoana; tradisce sovente nel palleggio la sua origine sud-americana, ma è un atleta di sicuro rendimento per praticità ed intelligenza nell'impostare le azioni. Il goal di Carapellese è sorto da un suo «tocco» in profondità di ottima classe. Gli altri si dànno da fare, corrono, tentano l'azione a fondo. Macor e Dal Monte dovrebbero trovare la forma assai presto. All'ala destra ha esordito il giovane De Rossi; conviene attendere un'altra prova prima di giudicarlo.

Notizie meno liete per la difesa, dove il solo Becattini ed a tratti Delfino sono apparsi all'altezza del compito. C'è ancora molta confusione insomma nei settori arretrati, confusione e sbandamenti che creano difficoltà al portiere Gandolfi, che ieri qualche volta ha potuto salvarsi con buona abilità ma anche con un po' di fortuna. Frizzi, incluso in formazione come terzino destro, ha dato una nota di vivacità a questa difesa, senza per altro riuscire a controllare sempre il suo diretto avversario.

La Roma ha saputo ieri imporre il suo gioco al centro campo. Merito dei mediani laterali Giuliano e Venturi, coadiuvati a tratti da Pistrin, elemento non molto appariscente ma tanto utile. La «novità» della Roma è però Lojodice. Sarosi lo ha messo in campo come ala sinistra e Lojodice ha superato l'esame dell'esordio con la disinvoltura di un... veterano. Non è un'ala e forse non lo sarà mai, ma gioca con sicurezza e con una chiara visione di manovra. La rete segnata da Nordahl va ascritta in parte anche all'ex-monzese. Una squadra questa giallorossa che deve ancora crescere in potenza: bisogna attendere che Nordahl torni il terribile attaccante di qualche mese fa, che Da Costa sia più continuo, che Ghiggia abbandoni l'abitudine a far tutto da solo.

La partita si è risolta nella prima mezz'ora: al 17' azione Dal Monte-Abbadie; il tocco dell'uruguajano è perfetto e Carapellese realizza con un secco rasoterra. Al 24' il pareggio: Lojodice scende lungo la linea e «crossa» al centro un dosato pallone proprio sul piede dell'accorrente Nordahl. Il centrattacco romanista tira, Gandolfi para a mani aperte, ma Nordahl riprende di testa e segna: 1 a 1. Il risultato non muterà nella ripresa nonostante gli sforzi di tutti. Molti sono stanchi, lo stesso Abbadie ha perso in freschezza ed in agilità: Nordahl tutto solo supera anche il portiere Gandolfi, ma tarda a tirare e Frizzi libera. Un errore che lo svedese non commette per abitudine... Evidentemente è soltanto questione di forma.

Giulio Accatino

GENOA: Gandolfi; Frizzi, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; De Rossi, Dal Monte, Macor, Abbadie, Carapellese.

ROMA: Panetti; Cardoni, Cardarelli; Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.

Arbitro: Bonetto, di Torino.

Grave incidente a Gratton

VENEZIA, lunedì mattina.

Al 25' della ripresa, nella partita che il Venezia ha ieri giocato e perduto per 2-1 sul terreno di Sant'Elena con il Messina si è verificato uno scontro del tutto fortuito fra Mion e il terzino dell'undici siciliano Edi Gratton. Nell'urto Gratton è caduto ed è poi stato portato fuori dal campo.

Terminato l'incontro, non accennando a riprendersi, il giocatore è stato trasportato all'ospedale civile, ove gli veniva riscontrata commozione cerebrale e «choc» traumatico; tanto che i sanitari si riservavano la prognosi. Per fortuna, durante la notte, le condizioni dell'infortunato hanno accennato a migliorare e Gratton, che in un primo momento accusava parziale perdita della memoria, tendeva a riprendersi.

Edi Gratton, che è nato a Cervignano, ed [illegible] conta 32 anni, come molti sportivi ricorderanno, ha brillantemente disputato parecchie stagioni nelle file del Milan e della Sampdoria ed è stato anche prescelto quale rincalzo della «nazionale».

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	2	1	0	0	0	1	0	0	3	0
Napoli	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
Spal	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Palermo	2	1	1	0	0	0	0	0	3	1
Sampdoria	2	1	0	0	0	1	0	0	2	0
Fiorentina	2	1	0	0	0	1	0	0	5	2
Milan	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Bologna	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Roma	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Genoa	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Torino	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Triestina	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Udinese	0	1	0	0	1	0	0	0	2	5
Padova	0	1	0	0	1	0	0	0	0	2
Lanerossi	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
Inter	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Lazio	0	1	0	0	1	0	0	0	0	3

1a GIORNATA

Risultato	Partita	
1-1	Genoa-Roma	X
0-3	Lazio-Juventus	2
1-0	Milan-Triestina	1
2-0	Napoli-Atalanta	1
2-0	Padova-Sampdoria	2
3-1	Palermo-Lanerossi	1
1-0	Spal-Inter	1
1-1	Torino-Bologna	X
2-5	Udinese-Fiorentina	2
2-0	Bari-Sambenedett.	1
1-0	Brescia-Legnano	1
1-2	Taranto-Cagliari	2
1-2	Venezia-Messina	2

Nuovo successo della motonautica italiana

Selva campione del mondo

Nostro servizio particolare

Campione d'Italia, lunedì mattina.

(a. b.) - Ezio Selva è campione mondiale di motonautica. Il libro d'oro di questo massimo titolo internazionale aggiunge pertanto a Morandi, Casinidi e Verga un altro nome italiano.

E' stato un successo nettissimo, conquistato dal pilota milanese con tre vittorie nelle tre prove previste dal regolamento della competizione che ha stavolta impegnato, nel racers da 800 kg., oltre ai piloti italiani, anche i rappresentanti di Germania, Francia e Stati Uniti. Praticamente Ezio Selva non ha avuto avversari non soltanto per la bontà del mezzo di cui disponeva, ma anche per la sua abilità di guida. Nessuna delle tre prove ha messo in dubbio la superiorità di Selva che, nella classifica finale, ha finito per avere un vantaggio fortissimo sul secondo che è stato il tedesco Cristoph Von Mayemberg.

Selva ha vinto con un mezzo completamente italiano, uno scafo Timossi, costruito ad Azzano, sul quale era montato un motore Alfa Romeo 159, cioè il motore delle già celebri Alfette impegnate nel campionato mondiale automobilistico. Trionfo italiano, che avrebbe potuto essere anche più netto se la sfortuna non si fosse accanita contro i due Guidotti. Liberio Guidotti, che nelle prime due prove era stato sempre secondo e nella prova decisiva pareva ancora l'ombra di Selva, alla terza boa doveva fermarsi per una spruzzata d'acqua che gli arrestava il motore. Flavio Guidotti, invece, durante la prima prova doveva abbandonare per l'incrinatura di un longherone. Prima di rinunciare, però, Flavio Guidotti aveva segnato la miglior media sul giro, a quasi 132 km. orari, che risultava la massima velocità della giornata.

La vittoria italiana è stata ugualmente nettissima e ha confermato la superiorità della nostra motonautica, contro la quale non è bastato nemmeno l'attacco dell'americano Sam Dupont, che tuttavia ha dimostrato di avere un ottimo [illegible] e che forse, con un po' più di fortuna, avrebbe potuto costituire un pericolo più consistente per Selva.

Il neo-campione mondiale ha adottato una tattica semplicissima. In tutte le tre prove è partito in testa, si è assicurato un vantaggio non trascurabile, e quindi ha cercato di mantenere la posizione senza forzare.

La manifestazione, che ha richiamato sulle rive di Campione d'Italia un pubblico eccezionale, ha visto anche lo svolgimento di due gare riservate ai fuoribordo della categoria corsa: quella dei 660 cmc., su due prove, è stata vinta da Osculati, che ha regolato Ghimalberti; l'altra, per i 1000 cmc., in prova unica, ha confermato la superiorità del campione europeo Augusto Romani. Ecco le classifiche:

Racers 800 kg.: Campionato mondiale (su tre prove): 1) Ezio Selva (Alfa Romeo-Timossi, Italia), tempo totale 24'34"1/5; 2) Von Mayemburg Cristoph (Jaguar-Stanvez, Germania) 26'44" e 2/5; 3) Guidotti Liberio (Italia), 31'14"; 4) Bauchet (Francia); 5) Dupont (Stati Uniti); 6) Delacour (Francia). Giro più veloce: il secondo della 1 prova, di Guidotti Flavio, in 1' e 14" alla media oraria di km. 131,831.

2° sul circuito di Daumesnil

Coppi scatena a Parigi l'entusiasmo della folla

PARIGI, lunedì mattina.

Favorite da una magnifica giornata di sole, si è disputato ieri sul circuito di Daumesnil il Gran Premio della Ruota d'Oro, corsa alla quale ha partecipato l'«élite» del ciclismo europeo, da Fausto Coppi a Van Steenbergen, Ockers, Poblet, Rover, Louison Bobet, Anquetil, Darrigade, Gaytbier, Dupont, ecc. Tutti i più noti campioni stradisti si sono con accanimento disputati sul 125 chilometri del percorso l'ambito trofeo. La gara, che si è corsa dietro «derny» e non con la formula dell'americana, e cioè a coppie, è stata vinta dai belgi Van Steenbergen-Ockers, ma Coppi che correva insieme a Milano è finito secondo per un guasto alla motoretta. E' stato ugualmente applauditissimo.

Si ferisce gravemente un portiere ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Sul campo sportivo del rione Cristo si disputava ieri un incontro calcistico della Lega giovanile fra le squadre della Fulgor e quella di Don Bosco. Il portiere della Fulgor, il 17enne Giuseppe Demichelis, nel parare un pallone raso terra, veniva colpito da un avversario con una forte ginocchiata alla fronte. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Alessandria con contusione cranica e [illegible] tusione lombare.

Tre "600,, ai primi posti nel Trofeo Supercortemaggiore

Il giornalista torinese Toniolo quinto assoluto

Sanremo, lunedì mattina.

Il V Trofeo automobilistico Supercortemaggiore svoltosi sul percorso Cortemaggiore-Sanremo, di 331 chilometri, si è concluso con un magnifico successo. Hanno infatti preso il via ben 610 equipaggi, e 601 hanno regolarmente tagliato il traguardo, ove erano a riceverli il Sottosegretario ai Trasporti on. Ariosto, e l'on. Mattei, presidente dell'ENI. Otto concorrenti hanno terminato primi a pari merito in classifica generale, con la stessa penalità. La vittoria, a termine di regolamento, è però spettata all'universitario Giorgio Pelucchi, dell'Automobile Club di Milano, il quale, essendo fra i primi iscritti della vettura di minor cilindrata, è stato considerato primo assoluto. Da segnalare il buon piazzamento di Alfredo Toniolo, giornalista sportivo torinese, classificatosi al 5° posto assoluto, battuto solo per... ritardo nell'iscrizione alla gara.

Classifica generale: 1. Pelucchi Giorgio, Fiat «600»; 2. [illegible] Giorgio, Fiat «600»; 3. Rossi Carlo, Fiat «600»; 4. Cortesi Giancarlo, Renault; 5. Toniolo Alfredo, Lancia Appia; 6. Cantù Nicola-Della Valle Pietro, Alfa Giulietta; 7. Lazzeretti Renato-Daniele Gianbattista, Lancia Aurelia; 8. Paretti Giuseppe, Alfa 1900; 9. Vicario Carlo, Fiat «600»; 10. Agrifoglio Augusto, Fiat «600».

Classifica Automobili Club: 1. Ravenna; 2. Milano; 3. Torino; 4. Roma; 5. Genova.

Classifica per scuderie: 1. Scuderia Quinto di Genova; 2. Scuderia Campidoglio, Roma; 3. a pari merito, Scuderia Patavium di Padova e S. Ambrogio di Milano; 5. Scuderia Autieri di Milano.

In serie C esordio-scivolone dei bianconeri

Vince a Biella (1 a 0) l'improvvisato Pavia

DAL NOSTRO INVIATO

BIELLA, lunedì mattina.

I settemila sportivi biellesi che si erano recati a sostenere la loro squadra nella prima fatica del torneo di serie C, sono sfollati ieri dallo stadio Lamarmora amareggiati, ma niente affatto disposti a drammatizzare l'accaduto.

Avevano creduto, per gran parte del primo tempo, che la vittoria della Biellese sul Pavia fosse questione di minuti. Erano tutti al corrente delle peripezie passate dai dirigenti lombardi per mettere insieme una compagine discreta e pensavano che la formazione granata, raccogliticcia, quasi del tutto priva di allenamento, con i vari reparti formati da giocatori che cinque giorni fa non si conoscevano se non di nome, si sarebbe inevitabilmente arresa col passare del tempo.

Aveva suffragato questa speranza, del resto abbastanza logica, il gioco d'attacco iniziale dei bianconeri, continuo e pressante, anche se non sempre lineare e preciso. Francescon, messo al centro della prima linea per l'indisposizione di Raffin, aveva cercato fin dall'inizio di centrare la porta avversaria con fortissimi tiri, ma una volta aveva fallito di poco, ed in quella successiva, si era vista respinta il bolide da una grande parata di Baggini.

Al 22' invece, mentre l'azione della Biellese stava sviluppandosi con maggiore spigliatezza ed intraprendenza, la piccola ala sinistra granata Ferrari, acquistata dal Genoa, si produceva in una brillante manovra. Ricevuta la palla dall'ala destra, approfittava dell'indecisione di un paio di avversari e, dopo averne superato in palleggio un terzo, batteva Lovo con un tiro teso, secco, all'improvviso dal limite dell'area.

L'insuccesso aveva immediata ripercussione sui biellesi. Di colpo essi perdevano la visione del gioco; si gettavano avanti, in un contrattacco violento forse, ma disordinato.

Ad un minuto dal riposo la Biellese avrebbe anche potuto pareggiare, ma un calcio di punizione battuto da Pochissimo e deviato da un difensore pavese, trova pronto Baggini ad esibirsi in un eccezionale colpo di reni e a deviare la palla in calcio d'angolo.

Nella ripresa il gioco ricalcava quasi esattamente quello dei primi 45 minuti. I granata, in ordinata manovra difensiva (con l'appoggio del centravanti e della mezz'ala sinistra, arretrati a mezzo campo) contenevano le continue puntate dei biellesi. Al 1' era però nuovamente per merito esclusivo del suo portiere, se il Pavia non veniva raggiunto: il mediano Rossi sparava in porta con violenza, ma sulla palla balzava d'istinto Baggini a deviare da campione il difficile tiro.

Tentavano ancora gli avanti bianconeri di superare la difesa lombarda, ma l'eccessiva precipitazione delle loro manovre facilitava alquanto il compito dei granata, tra i quali faceva spicco il terzino Favalli, avuto in prestito dal Bologna. Nei minuti finali anche Crivelli si portava in avanti nè era proprio suo l'ultimo «centro» parabolico che si spegneva nelle mani di Baggini, ieri veramente prodigioso.

Una sconfitta non è certo il viatico migliore per iniziare un campionato, ma la Biellese, bisogna tenerne conto, dopo lunghi anni di assenza affrontava ieri per la prima volta il clima della lotta in serie C.

Sul primo gradino i bianconeri sono scivolati. Ma c'è ancora tempo e modo di rifarsi. E' facile quando non mancano la passione e la volontà.

BEPPE BARLETTI

BIELLESE: Lovo; Oliaro, Mancini II; Rossi, Crivelli, Boccalatte; Gariglio, Francescon, Francesconi, Gianotti, Pochissimo.

PAVIA: Baggini; Favalli, Pedone; Angelini, Milanesi, Manzini; Zoggi, Gatti, Spaghi, Fabbri, Ferrari.

Nella serie C

Risultati: Pavia-*Biellese 1-0; *Carbosarda-Livorno 0-0; *Catanzaro-Lecco 1-0; *Prato-Cremonese 3-0; *Salernitana-Mestrina 0-0; *Sanremese-Treviso 1-1; *Siracusa-Siena 0-0; *Reggina-Molfetta 2-1; *Vigevano-Reggiana 2-1.

La classifica: Prato, punti 2; Catanzaro 2; Pavia 2; Reggina 2; Vigevano 2; Carbosarda 1; Livorno 1; Mestrina 1; Salernitana 1; Siena 1; Siracusa 1; Sanremese 1; Treviso 1; Molfetta 0; Reggiana 0; Biellese 0; Lecco 0; Cremonese 0.

Il Bellinzona a Vercelli pareggia nel finale: 3-3

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli, che fino a 10' dal termine della partita era in vantaggio di due reti, si è lasciata raggiungere da una veemente reazione del Bellinzona, compagine che — com'è noto — gioca nella massima divisione del torneo elvetico.

La Pro Vercelli è apparsa equilibrata nei reparti: il rientro di Limberti e la buona vena di Anelli hanno dato vivacità all'attacco il quale, purtroppo, era ancora privo di Canevesio che a causa delle sue pretese economiche è stato sospeso da ogni attività. Intelligente il gioco di Amatele, mentre dal piede di Toneguzzi sono partiti alcuni tiri pericolosi. Bosiaie ha avuto qualche spunto notevole, e Bolmosi dal canto suo è stato l'anima della mediana.

In complesso, il risultato appare giusto, sebbene la Pro Vercelli abbia maggiormente insistito all'attacco. Le reti sono state segnate al 38' da Amatele, intervenuto di testa su un lungo centro di Limberti. Al 1' della ripresa pareggiava Pruno, profittando di un errore di Facelli; al 30' la Pro Vercelli tornava in vantaggio con Verona che, ricevuta la palla da Anelli, calciava a rete con deviazione finale dello svizzero Stiletti.

Al 32' i bianchi consolidavano il vantaggio allorchè Bosiaie, lanciato da Anelli, scavalcava il portiere, che gli si era parato dinanzi, tirava nella rete ormai sguarnita e Amatele interveniva per il colpo decisivo.

Al 34' Capoferri [illegible] Facelli e piazzava il secondo stoccata per i propri colori. Al 44' la rete del pareggio. Fallo dubbio al limite dell'area vercellese, tiro di Capoferri, e palla in rete. Alla partita era presente il console svizzero signor Porta.

RETI: Amatele (P.V.) al 38' del 1. t., Pruno (B.) al 1', Verona (P.V.) al 30', Amatele (P.V.) al 32', Capoferri (B.) al 34' e al 44' della ripresa.

Cuneo-*Imperia 5-2 — In tre tempi di trenta minuti ciascuno si è svolto l'incontro di allenamento tra il Cuneo e l'Imperia che milita in una Divisione inferiore. Zero a zero nel primo tempo. Nel secondo, sono state segnate due reti per parte, con De Moro e Sarori, mentre nel terzo tempo, durante il quale l'Imperia aveva incluso nella sua formazione parecchi giovani, il Cuneo è passato altre volte con Rato, Dei Cerri e Canetta.

Casale-*Ivrea 2-1 — Approfittando della grigia giornata dei padroni di casa il Casale ha vinto per due reti ad una sul campo dell'Ivrea. I goal dei torinesi — tutti e due nel secondo tempo — sono stati messi a segno da Ferrero e da Campanini; l'Ivrea aveva segnato nel primo tempo con Tuberosa.

Entrambe vittoriose le due piemontesi di serie B

Buon esordio di Novara e Alessandria

Cappello (a sinistra) in azione nella partita vinta dal Novara sul Monza per 1 a 0

Successo degli azzurri di Cappello per 1-0

«Piove» un goal segnato dal novarese Manzino nella rete del Monza

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Cappello con i suoi trentasei anni, i capelli sale e pepe e la grande classe che non conosce età. E' il «principe addormentato» del calcio italiano. Se si sveglia segna dei goals superbi. Quando sonnecchia (o risparmia le forze) gli allenatori delle squadre destinate ad affrontarlo sono presi da un mulinello di dubbi: «Cappello è fermo davvero, o fa la finta?».

Il Monza ad ogni modo non ha esitato a prendere nella massima considerazione il centravanti che è stato undici volte azzurro. Gli ha messo Corti alle costole, lasciando Magni centromediano libero e retrocedendo Tagnin a laterale. Per chi aveva appena finito di scrivere la formazione dell'attacco novarese, un attacco per forza maggiore pieno di giovani e di cavidienti, il «catenaccio» è parso una curiosità o un lusso. Un po' come correre in taxi alla banca per depositare un assegno, senza neppure accertarsi che questo sia firmato. Non che l'attacco novarese non fosse ieri in piena regola, ma non era neppure tale da suscitare timori gravi in una salda squadra come quella di Monza. Probabilmente Muneraglio era preoccupato della forma di alcuni suoi difensori, che infatti sono stati costretti ad entrare rudi (chiaro sintomo di scarsa condizione) per fermare i «piccoli» avversari. E' un fatto, però, che il Monza ha giocato meglio sul finale quando si è disteso all'attacco, per tentare di rimediare al goal fortunoso incassato.

Il Novara, invece, non è ricorso a manovre. Ha gettato con semplicità le sue carte sul tavolo anche se non erano davvero tutti «assi». E' nota la situazione dell'undici piemontese. De Giovanni, Piccioni e Formentin non si sono messi d'accordo sulla cifra di reingaggio o stipendio. Il nuovo presidente del Novara, sig. Piodari, è arrivato da Mortara su una macchina lunga sette metri che potrebbe consigliare pazienza e fiducia a qualsiasi giocatore. Nè lui nè i consiglieri novaresi intendono tuttavia desistere da una saggia «politica» economica. (Fossero tutti così i dirigenti del calcio!). Senza il trio dei «ribelli» e aggiustato in extremis il caso Baira, il Novara ha dovuto dunque adoperare quanto aveva a disposizione. Ejdaføll giunto appena in mattinata dalla Svezia non sembrava in forma ed è stato lasciato a riposo. Per il centromediano si è ricorso a Molina, il quale ha giocato con la consueta generosità. All'attacco, oltre a Cappello ed all'esperto Marzani, sono stati schierati due «cardidenti», in mezzo ali Nosari e Manzino ed un altro giovane, l'estrema sinistra Albini. Sono tre tipi che si assomigliano come gocce d'acqua: esili, alti, volenterosi, emozionabili e padroni di una perfetta tecnica del palleggio. Messi in squadra uno per volta non deluderanno certo. Formando la maggioranza della prima linea non potevano invece sostenersi l'uno con l'altro e incoraggiarsi.

Hanno lasciato che il peso del gioco cadesse sugli anziani e volenterosi difensori azzurri. I «vecchi» del Novara si sono battuti con splendido animo provinciale. Erano tutti da Corghi, autore di ottime parate a Feccia, da Pombia a Molina, De Togni e Baira. Hanno sbagliato anche loro, questi «sindacati» del calcio novarese, hanno finito stremati tanto è vero che è apparso opportuno, ma, nel finale, chiamare indietro anche Marzani, ma la vittoria è in gran parte merito loro, dei mediani e dei difensori.

I primi spunti sono stati di marca monzese. Al 12' Milani ha effettuato un bel passaggio a Borghi (troppo alto). Al 14' Tagnin, da distante, ha lasciato partire una frecciata rasoterra. Corghi, con la visuale coperta, ha fermato il bolide proprio sulla linea bianca. I pericoli più grossi, nel primo tempo, li ha corsi, però, Ghirardi, quando Cappello ha sfiorato il palo su punizione e soprattutto al 37', allorchè lo stesso Cappello, su tiro parato e ripreso da Manzino, ha dato via ad una mischia al termine della quale i caduti (per carità non equivochiamo con i termini bellici: si tratta di gente finita lunga e distesa a terra, grazie al cielo, nessuno si è fatto male) erano almeno sette tra rossi e azzurri.

La ripresa ha avuto due episodi base: un incredibile salvataggio di De Togni ed il goal. Al 5' Carminati stringeva al centro, evitava Molina, evitava Corghi e stava per «bloccare» di testa la palla mandandola nella rete incustodita. Con una spaccata da acrobata De Togni mandava in angolo. Attraverso una lunga serie di gioco opaco si è arrivati poi all'episodio decisivo, 28' minuto.

Manzino, spostatosi all'ala, si trovava tra i piedi, a quaranta metri almeno dalla porta, un pallone innocuo. Cercava compagni, ma non li scorgeva. Tentava allora un tiro-cross, così tanto per far qualcosa. La sfera raggiungeva la quota, dove poco prima della gara erano passati in formazione, ala contro ala, due apparecchi da turismo, poi scendeva tra i pali in candela. Ghirardi aveva il sole in faccia. In una tardiva parata finiva in rete insieme al pallone.

Laggiù lungo la linea laterale il ventiduenne Manzino allargava le braccia incredulo quasi del «colpo gobbo» riuscito, poi, rosso per l'emozione, riceveva i complimenti del «signor Cappello».

Gli ultimi minuti sono stati una tenace e commovente difesa del Novara. Contro un Monza che ha in Milani, Tagnin, Borghi, Carminati, Pistarello e Corti, uomini decisamente di valore, il successo nella prima partita del torneo è un prezioso incoraggiamento per la squadra appena retrocessa. C'è voluto un pallone «piovuto dal cielo» per confermare che il Novara attraverserà magari un periodo difficile, ma non è sul viale del tramonto. Anzi...

Paolo Bertoldi

Formazioni in campo

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Marzani, Nosari, Cappello, Manzino, Albini.

MONZA: Ghirardi; Caprani, De Poli; Pistarello, Magni, Corti; Barri, Tagnin, Milani, Borghi, Carminati.

Arbitro: Mariconi, di Roma.

Rete: Manzino (N.) al 28' della ripresa.

Nonostante qualche "distrazione" della difesa

Bene i grigi a Modena: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, lunedì mattina.

No, non è un pesce d'aprile in ritardo o in anticipo che dir si voglia. Quella stessa Alessandria che domenica scorsa nell'ultima amichevole con la Atalanta si era attirate severe critiche per il suo gioco abulico e inconcludente, quella stessa Alessandria, dicevamo, ha esordito ieri nel campionato, vincendo sul campo del Modena e, quello che più conta, ha pienamente meritato la vittoria, cui il punteggio di 3 a 2 non dà sufficiente risalto.

Certamente, non si poteva pretendere per la squadra di Sperone un esordio più positivo. Gli atleti grigio-azzurri non hanno ancora logicamente raggiunto le migliori condizioni fisiche, e il loro calo di rendimento nella ripresa ne costituisce la dimostrazione. Tuttavia il complesso si è trovato completamente a suo agio nel clima di campionato. Uomini rudi e avvezzi alla lotta come Pedroni, Bonlardi, Bosio, Snidero e Russi dànno l'esatta misura del loro valore soltanto quando la battaglia per i due punti è in pieno svolgimento. Sorretti da una difesa davvero potente, anche se forse un po' troppo lenta, gli attaccanti alessandrini hanno giocato sul velluto, mettendo in mostra qualità che quando gli accordi, ora appena abbozzati, potranno tradursi in una manovra collettiva condurranno a ben più sicuri risultati. All'inizio di campionato c'è già da essere soddisfatti dell'oscuro, ma utile lavoro di Castaldo, della limpida prestazione di Tinazzi, del classico, ma per ora troppo timido gioco di Manenti, della positiva irruenza di Redegalli e infine del convincente esordio del «bocia» Morbello, anche se i compagni di linea non gli hanno concesso molte occasioni per mettersi in luce.

Quanto al Modena, si fa presto a criticare una compagine che perde in casa la prima partita di campionato. Evidentemente i giallobiù che non si aspettavano un'Alessandria così in gamba, hanno peccato di presunzione nel lanciarsi all'attacco senza alcuna cautela difensiva. Essi hanno inoltre risentito dell'assenza di Grossi, Ottani e Castaldi; e il caldo ha fatto il resto, annebbiando un pochino le idee all'anziano ex-granata Sentimenti III, che non è stato in grado di tenere insieme i fili troppo sottili di un gioco evanescente. Una squadra, comunque, che ha nelle sue file ottimi giocatori con Biancardi, come i due Sentimenti e con l'ala sinistra Bolognesi, e che non va giudicata in base a questo primo inopinato scivolone, ma attesa con fiducia alla prova d'appello.

La cronaca vede i grigio-azzurri protagonisti già dai primi minuti. Dopo due angoli al passivo, provocati da Pedroni, i piemontesi passano in vantaggio nella prima azione manovrata. Al 10' minuto Redegalli lancia Manenti sulla destra; il numero 8 centra alto, Biancardi respinge corto di testa, Tinazzi aggancia la palla a mezz'altezza e con un beffardo pallonetto spiovente batte il portiere Grandi.

Al 17' Manenti, messo in azione da Morbello, e Redegalli, indugia al momento del tiro e si lascia precedere da Marinelli. Al 21' lo stesso Manenti perde un'altra occasione tirando sul portiere, anzichè passare al lanciatissimo Morbello. Al 23', su un rovesciamento di fronte, Stefani si merita applausi per una gran parata su Fonda. Al 31' però i grigio-azzurri raddoppiano il vantaggio con una splendida azione. Punizione di Snidero a Manenti che dà a Redegalli, il centro avanti restituisce il pallone e scatta in area a ricevere l'esatto allungo del compagno. Uno stop in corsa, uno scarto che sbilancia Biancardi, un gran tiro di sinistro e Grandi raccoglie per la seconda volta il pallone in rete. Allo scadere del primo tempo Morbello, incuneatosi intelligentemente al centro, dopo un'azione di Redegalli e Manenti, scocca un gran tiro da destra che fa gridare al goal, ma Grandi con la punta delle dita riesce a deviare oltre il fondo.

Nella ripresa, l'Alessandria si addormenta sugli allori, dà confidenza all'avversario, non insiste nelle sue controffensive e il Modena riprende completo e ne approfitta per passare con maggiore facilità nelle allentate maglie della difesa piemontese. Dura soltanto cinque minuti dal 15' al 20' lo sbandamento dei grigio-azzurri, ma è quanto basta per sconvolgere il punteggio. Al 17' Sentimenti VI riceve per sbaglio un magnifico pallone da Manenti e indirizza verso Bolognesi scattato in area; l'ala sinistra batte imparabilmente Stefani. Non sono ancora passati tre minuti che, per una incertezza di Bonlardi, lo scherzetto si ripete. Il pallone passa da Lugli a «Ciccio» Sentimenti, a Goldoni e questi lancia ancora Bolognesi, il quale non si fa pregare a giocare Stefani con un tiro ancor più micidiale del primo.

La riscossa dei grigio-azzurri non si fa attendere molto. Al 24' Grandi para fortunosamente un gran tiro da lontano di Tinazzi, al 29' un pallone di Redegalli vola alto di poco, al 30' su allungo di Pedroni e misuratissimo centro di Morbello, Manenti «taglia» magistralmente il pallone in rete e Grandi, ingannato dall'insidiosa traiettoria, non riesce a controllare il tiro che finisce oltre la linea. Riconquistata la vittoria, ora i grigio-azzurri la difendono accanitamente. Un certo orgasmo serpeggia nelle loro file (i due tentativi, di autorete di Bonlardi e Bosio lo provano), ma finalmente l'ottimo arbitro Pieri dà il fischio di chiusura, subito dopo che Stefani aveva tolto dai piedi di Gasta un pallone da goal offerto da Sentimenti III.

Gianni Pignata

ALESSANDRIA: Stefani; Bonlardi, Bosio; Snidero, Pedroni, Russi; Castaldo, Manenti, Redegalli, Tinazzi, Morbello.

MODENA: Grandi; Marinelli, Pirola; Sentimenti VI, Biancardi, Lugli; Fonda, Sentimenti III, Gasta, Goldoni, Bolognesi.

Arbitro: Pieri, di Trieste.

Reti: Tinazzi (A.) al 10', Redegalli (A.) al 31' del primo tempo; Bolognesi (M.) al 17' e al 20', Manenti (A.) al 30' della ripresa.

Il primo goal dell'Alessandria segnato da Tinazzi a Modena

Nella serie B

RISULTATI: *Bari-Sambenedettese 2-0; *Brescia-Legnano 1-0; *Como-Pro Patria 1-1; Catania-*Marzotto 4-1; Alessandria-*Modena 3-2; *Novara-Simmenthal 1-0; Verona-*Parma 2-0; Cagliari-*Taranto 2-1; Messina-*Venezia 2-1.

La classifica: Bari punti 2; Verona p. 2; Brescia p. 2; Novara p. 2; Catania p. 2; Cagliari p. 2; Messina p. 2; Alessandria p. 2; Como p. 1; Pro Patria p. 1; Modena, Taranto, Venezia, Marzotto, Legnano, Simmenthal, Parma, Sambenedettese, punti zero.

La Coppa cinquantenario vinta dai cestisti della Riv

In una cornice di pubblico entusiasta si è concluso ieri sera nella palestra di viale Dugali il Torneo internazionale maschile di pallacanestro valevole per la assegnazione della «Coppa Cinquantenario RIV». Ai ragazzi della RIV, che hanno battuto nella finalissima la temibile squadra di Lione per 58 a 56 (32-17) sono state assegnate le medaglie d'oro riservate ai vincitori. I cestisti torinesi sfoggiando un gioco spettacolare e redditizio hanno convalidato il pronostico che li vedeva battuti in partenza contro la tre forti squadre straniere. Gli atleti allenati da Flavio Marinetti erano partiti con la speranza di difendersi dall'accerchiamento contro i temibili avversari. Invece hanno vinto. Sabato la RIV sfoggiando un gioco brillante, aveva battuto la squadra monegasca conquistandosi il diritto di disputare la finale contro il Lione vincitore sull'Urania. Ieri la RIV, grazie particolarmente alle ultime azioni di Mangiarotti, Lamazzi, Guazzone, Raffa e Semple, non ha deluso le speranze e si è imposta.

Con manovre ben congegnate Mangiarotti e Compagni sono riusciti a battere di ben 14 punti la squadra di Lione che aveva nelle sue file l'ex-capitano della nazionale francese, il temibile Varkala, e quattro nazionali giovani dal quale [illegible]

Un rischio troppo grande

Dormiglione incorreggibile, questo signore, pur di non rinunciare neppure a pochi minuti di sonno, si adattava a compiere ogni mattina una corsa da atleta olimpionico per arrivare in ufficio puntualmente. Nonostante la corsa, però, l'altra mattina, per non essere in ritardo, fu costretto a saltare la colazione e a non lavarsi i denti. «Ah, no! — ha esclamato allora — Saltare il caffelatte, passi, ma rinunciare a lavarmi i denti è troppo! Non voglio rischiare la salute e la bellezza della mia dentatura, trascurando di lavarla ogni mattina con l'impareggiabile dentifricio Durban's, che corazza i denti contro la carie... Meglio rinunciare al sonno». Ed ha quindi anticipato il suo risveglio di cinque minuti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 17 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 407,4, Torino m. f. 1). — Ore 8,0: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - 11: Dalla IX Fiera campionaria di Bolzano [illegible] - 11,30: Tanti tatti: settimanale di attualità della Radio per le Scuole, a cura di A. Tatti (edizione delle vacanze) - 12: [illegible] al pianoforte - 12,10: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 13: Giornale - 13,20: Album musicale: orchestra [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - 14,15-14,30: [illegible] - Cronache d'arte da Firenze, di Renzo Federici - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Alfredo [illegible] e il suo complesso - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani Concertisti, pianista Edoarda Vercelli Maffei [illegible] - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 18,45: Voci al traguardo [illegible] - 19,15: Cinquantatre e prospettive economiche [illegible] - 19,30: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte [illegible] - 20: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,10: Concerto di musica operistica diretto da Adriano Lualdi, con la partecipazione del soprano Ilena Tozzi e del baritono Walter Monachesi. Wolf-Ferrari: «Le donne curiose», ouverture; Mozart: «Così fan tutte»: "Donne mie la fate a tanti!"; Gounod: «Faust»: "Aria dei gioielli"; Verdi: 1) «Macbeth»: "Pietà, rispetto, amore"; 2) «La Traviata»: "Ah, forse è lui"; 3) «Ernani»: "Oh, de' verd'anni miei"; Wolf-Ferrari: «I quattro rusteghi»: Intermezzo; Puccini: «Turandot»: "Tu che di gel sei cinta"; Leoncavallo: «Zazà»: "Zazà piccola zingara"; [illegible] [illegible]

[illegible] Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - 22,15: [illegible] - 22,30: Cronache di mezzo mese, di Cesare [illegible] - 22,45: IV Festival delle canzoni napoletane [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 9,00: Franco Russo e il suo complesso - 10-11: Appuntamento alle dieci: giornale di varietà - 13: Una chitarra e un pianoforte - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: «Oggi donna una canzone», con il Trio Carosone e il complesso [illegible] - 14: La ora delle occasioni - 14,30: Il discobolo: attualità musicali, a cura di Vittorio Zivelli - 15: Giornale - 15,15: Canzoni in vetrina, con le orchestre dirette da Pippo Barzizza, Ernesto Nicelli, Gian Stellari, Francesco Ferrari, William Galassini e Angelini - 16: Terza pagina: [illegible] [illegible] - 17: Il Giornale [illegible] - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 18,45: La porta d'oro - 19,00: Orchestra diretta da Bruno Canfora - Serbatoi, [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Canzoni in due, con [illegible].

Ore 21: Palcoscenico del Secondo Programma: «La verità sospetta», tre atti di Juan Ruiz de Alarcón; traduzione di Carlo Emilio Gadda; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto (registrazione). La vicenda: Il giovane nobile e bel don Garcia, figlio del ricco don Beltrán, è uno stravagante [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MARTEDI' 18 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Intensi preparativi per la conferenza di Londra

Numerosi Paesi hanno dato la loro adesione - Riserve del Pakistan - I tre punti della discussione - Modificata fu parte la linea di condotta occidentale?

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Nelle tre «grandi» capitali dell'Occidente ferve intensa la opera di messa a punto del piano per la costituzione della società fra gli utenti del Canale di Suez, che verrà presentato alla conferenza di mercoledì prossimo. Le fonti diplomatiche hanno dichiarato che nel corso di questi ultimi giorni i governi di Londra, Parigi e Washington hanno cercato di rendere evidenti i principi che stanno alla base del piano alle 18 potenze invitate al convegno londinese.

Il segretario agli Esteri Selwyn Lloyd riferirà domani a Eden le proprie impressioni ricavate a Parigi circa la partecipazione e l'appoggio al progettato piano di cui sopra, da parte della Germania Occidentale, dell'Italia e dei Paesi Bassi. Il Segretario degli Esteri britannico si è incontrato con i suoi colleghi occidentali, com'è noto, durante la riunione del Consiglio dell'Unione Occidentale Europea.

Il Giappone ha ricevuto l'invito di partecipare al raduno di Londra oggi, ed oggi la Persia, la Germania Occidentale, l'Italia ed il Pakistan hanno annunciato la propria accettazione dell'invito. Alcuni di questi Paesi, e particolarmente il Pakistan, hanno aderito alla conferenza pur esprimendo le loro riserve sul «piano Eden».

La conferenza di Londra si propone di svolgere questi tre punti:

1) Esame della relazione del «Comitato dei Cinque» (Australia, Etiopia, Persia, Svezia e Stati Uniti), che aveva prospettato a Nasser i progetti per la soluzione della crisi di Suez da parte dell'Occidente.

2) Esame del pro-memoria che Nasser ha inviato a Londra dopo l'incontro con il «Comitato dei Cinque». In questo documento Nasser propone la creazione di un «organo negoziatore», che la Gran Bretagna e la Francia non vogliono accettare, perché, a loro giudizio, non offre alcuna base di trattativo.

3) Esame del progetto per la creazione della società fra gli utenti del Canale di Suez. A questo proposito le fonti britanniche hanno tenuto a far rilevare che gli inviti di partecipare alla conferenza non impegnano all'adesione e che il piano potrà essere oggetto di discussione. Il dibattito sarà aperto a tutto il problema di Suez. I funzionari statunitensi a Washington hanno dichiarato che gli Stati Uniti procederanno di comune accordo con la Gran Bretagna e la Francia nell'elaborazione e nell'attuazione del progetto in parola, ad onta del rifiuto opposto ieri dall'Egitto.

Frattanto sembra stia maturando una modificazione della linea di condotta occidentale nei confronti della crisi di Suez e, secondo informazioni attendibili, la nuova impostazione della politica occidentale verrebbe annunciata durante la conferenza degli «Utenti dell'Istmo».

La nuova iniziativa sembra sia partita dagli Stati Uniti e per quanto preveda, come le altre, una certa forma di internazionalizzazione del Canale, sarebbe preparata in forma più accettabile da parte di Nasser.

E' probabile che Eden inauguri la conferenza alle 11 di mercoledì. Le sedute si svolgeranno, come l'altra volta, alla Lancaster House.

Il Cancelliere dello Scacchiere Harold Mac Millan partirà, invece, per Washington giovedì prossimo per partecipare alla riunione annuale della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, che s'inaugurerà il 24 corrente e durerà quattro giorni. Durante la sua permanenza nella Capitale statunitense egli tratterà questioni di carattere finanziario e politico relative al problema di Suez.

m. c.

Gronchi a Livorno in visita ufficiale

Il 350° anno di fondazione della città - L'inaugurazione del ricostruito faro del porto

Livorno, lunedì mattina.

Accolto da calde manifestazioni di affetto della popolazione, il Capo dello Stato è stato ieri ospite di Livorno in occasione delle cerimonie indette dall'Amministrazione civica per il 350° compleanno della città e della inaugurazione e consegna alla Marina Militare del ricostruito faro, che il Petrarca definì «solidissima torre dal cui vertice, tutte le notti, la fiamma indica ai naviganti il più sicuro litorale». Erano presenti gli on. Bo e Togni, in rappresentanza del Parlamento, il ministro Romita e uno stuolo di autorità e personalità fra cui il sindaco di Firenze, La Pira.

Hanno pronunciato discorsi il sindaco di Livorno, l'on. Togni, e Romita che ha ricordato le vicende secolari del porto cittadino e quanto è stato fatto finora per il suo sviluppo e ammodernamento, dopo la quasi totale sua distruzione durante l'ultima guerra. Tra le opere ricostruite è appunto il faro che Gronchi ha voluto visitare raggiungendo la lanterna.

Poco dopo in Municipio, al termine delle manifestazioni della fondazione di Livorno, Giovanni Gronchi, nel riassumere il significato della celebrazione ha detto che essa autorizza una speranza: «che l'Italia abbia bruciato in questo doloroso travaglio del dopoguerra tutti i particolarismi di campanile e di regione e ne abbia offerto le energie a quella unità nazionale che è il valore più alto che dobbiamo difendere in questo momento. E' il significato che io ho voluto raccogliere — ha concluso Gronchi — insieme all'altro significato così caro al mio cuore per il calore delle manifestazioni che mi ha accolto».

Sophia Loren colta dall'obiettivo ad Atene, ove è giunta nei giorni scorsi per girare un nuovo film a fianco degli attori Alan Ladd e Clifton Webb. (Telefoto)

Per l'eventuale rimpatrio degli italiani dall'Egitto

La requisizione di una nave di Lauro

Vivace lettera del comandante al Presidente del Consiglio e al ministro della Marina Mercantile contro la decisione delle autorità governative

Napoli, lunedì mattina.

Vivo interesse sta suscitando, soprattutto negli ambienti marittimi, la vertenza nata dalla requisizione fatta dal governo della motonave Napoli, di proprietà di Achille Lauro: una «liberty» della stazza di 12 mila tonnellate e della capacità di mille passeggeri, attualmente adibita a trasporto sulla linea per il centro America. Al comandante della Napoli è stato ordinato di tenersi pronto a raggiungere Candia per essere a disposizione, nell'eventualità di rimpatrio di nostri connazionali dall'Egitto.

Al provvedimento l'armatore ha reagito con una energica lettera di protesta inviata al Presidente del Consiglio e al ministro della Marina Mercantile. Nella lettera pubblicata sul suo giornale personale, l'armatore scrive:

«Per ordine superiore, la capitaneria del porto di Napoli ha requisito la motonave Napoli, che è l'unica nave mista passeggeri merci che la flotta Lauro ha in servizio sulla linea Italia-Venezuela.

«Noi siamo orgogliosi di servire il Paese anche in questa congiuntura e contribuire con la nostra nave a dare tranquillità ai connazionali in Egitto che in caso di complicazioni volessero tornare in patria; ma tale orgoglio non può distoglierci dalle considerazioni che seguono.

«Non si è tenuto conto che la motonave Napoli era arrivata a Napoli, suo capolinea, per imbarcare circa 700 passeggeri, in gran parte emigranti, che avevano già pagato il biglietto, taluni provenienti anche dall'estero. Costoro non possono, evidentemente trovare un'altra nave pronta in partenza per il Venezuela e dovranno tornare, con grave danno, ai loro paesi d'origine, dove forse non troveranno neppure più la casa che avevano, avendo molti di essi liquidato ogni cosa.

«Comprendiamo il caso di forza maggiore, ma, a fare fronte a tale esigenza, si poteva probabilmente scegliere qualche altra nave, meno impegnata della Napoli verso una categoria di passeggeri che ha mezzi limitatissimi.

«D'altra parte, a giustificazione dell'esistenza delle compagnie parastatali, si è sempre detto che esse rispondono a fini di pubblico utilità. Non sembra ora a Vostra Eccellenza che l'esigenza di mettere al sicuro i nostri connazionali concreti uno degli elementari fini di questa pubblica utilità? Allora, perché non preferire le navi dell'Italia, del Lloyd Triestino, della Tirrenia o dell'Adriatica?

«Il pubblico italiano sa perfettamente che queste compagnie sovvenzionate costano diversi miliardi all'anno allo Stato, e quindi ai contribuenti italiani. Le sembra giusto che in caso di occorrenza, anziché cominciare dalle navi sovvenzionate, si cominci col requisire navi private (e proprio a Napoli) le quali lavorano soltanto a rischio e pericolo dei loro proprietari, senza nulla chiedere allo Stato?

«Bisogna, inoltre, tener conto che sospendere una o più partenze dell'unica nave che fa una linea significa distruggere praticamente tale linea, senza alcun riguardo a quanto essa è costata di dedizione, lavoro e denaro per il suo accreditamento.

«La motonave Napoli, che porta in tutto circa 700 passeggeri e che ha possibilità limitate, è la più indicata a un rapido sfollamento di molti profughi in un momento di emergenza. Perché non preferire navi che trasportano un numero di passeggeri assai maggiore?

«Ci auguriamo che queste oggettive considerazioni convinceranno Vostra Eccellenza che si è commesso un errore nel requisire la motonave Napoli e ci auguriamo, altresì, che esse potranno servire a evitare altri errori di questo genere. Comandante Achille Lauro».

L'on. Saragat in gita al rifugio «Torino»

Courmayeur, lunedì mattina.

L'on. Saragat, accompagnato dalla moglie e da un gruppo di amici, è salito nel pomeriggio al rifugio Torino, dopo essere giunto a Courmayeur nella mattinata. In serata, appena ridisceso a Courmayeur, è partito alla volta di Aosta e di Torino.

La morte del generale Ninchi

Sanremo, lunedì mattina.

E' morto a Sanremo per infarto cardiaco, il generale di divisione a riposo Gino Ninchi. Nell'ultima guerra, partecipando alla campagna di Russia, si era distinto al comando del Quinto raggruppamento autieri.

La discobola russa potrà tornare in patria

Eden scriverà a Bulganin che, caduta l'accusa, la Ponomareva non dovrà più presentarsi al Tribunale

Londra, lunedì mattina.

Il *People*, settimanale laborista di sinistra, afferma che Sir Anthony Eden scriverà una lettera personale al Maresciallo Bulganin per rendergli noto che Nina Ponomareva — l'atleta che fu al centro del noto caso dei cinque cappelli — sarà libera di tornare nell'U.R.S.S.

Quando infatti l'accusa decide di lasciar cadere una incriminazione, il Tribunale deve approvare la decisione ufficialmente ma non è necessario che l'accusata si presenti.

Si apprende, sempre dal *People*, che il Foreign Office avrebbe informato l'ambasciata sovietica che non è sua intenzione trattenere Nina in Inghilterra, mantenendo guardie di fronte all'ambasciata.

Sarebbe stato intanto assicurato che in futuro le delegazioni di visitatori russi a Londra saranno assistite da accompagnatori inglesi per evitare il ripetersi di analoghi incresciosi incidenti.

Un discorso di Nenni sull'unificazione e Suez

Milano, lunedì mattina.

All'Arena, ieri, nel corso della celebrazione del 60° anniversario dell'*Avanti!*, l'on. Nenni ha rifatto la storia del movimento socialista. Tra l'altro, dopo avere accennato alle alterne vicende per la formazione della attuale Giunta comunale di Milano, si è soffermato sulle prospettive della unificazione socialista che ha per obiettivo principale quello di «creare nei confronti della d. c. le condizioni di una alternativa di governo fuori degli schemi ormai superati del tri o quadripartito e del frontismo popolare laico, nel pieno rispetto della libertà per tutti e entro i limiti della Costituzione».

Passando a parlare della questione di Suez, ha affermato che i socialisti «chiedono prima di tutto la rinuncia e la condanna di ogni minaccia o atto di forza e l'impegno di ricercare, attraverso pacifici negoziati, la conciliazione del diritto sovrano dell'Egitto di essere padrone in casa propria, con l'esigenza degli utenti del Canale di vedere assicurato e garantito il transito delle navi».

A GABIANO, NEL PAESE DELL'ON. BRUSASCA

Prima europea del film "Guerra e pace,,

I posti costavano duemila lire - La proiezione nel parco di un castello

Dal nostro inviato

Gabiano Monf., lunedì mattina.

Dopo la prima mondiale avvenuta a New York tre settimane or sono, Guerra e pace, il film di King Vidor che è costato al produttore De Laurentiis circa cinque miliardi, è stato proiettato ieri sera in prima europea a Gabiano Monferrato, in una atmosfera di sagra.

Niente di allarmante: il film-colosso inizierà il suo vero circuito commerciale soltanto nel prossimo mese di ottobre a Roma e a Milano (e a primavera nelle altre città italiane, Torino compresa) e la proiezione di ieri sera in un cortile esterno nel parco del castello feudale Durazzo-Pallavicini non è stata che un'anteprima privata concessa per cortesia personale dal produttore al sottosegretario allo spettacolo on. Giuseppe Brusasca, che è di qui.

L'on. Brusasca, che era andato in America per la primissima di Guerra e pace, film girato in Italia con capitali italiani, a direzione e attori quasi tutti americani, non poteva naturalmente mancare alla prima europea (benefica) nel paese natale, anche se il film dura tre ore e mezzo, e starsene per tanto tempo, di notte, sotto la umida foglia di fine settembre, voleva dire rischiare una costipazione.

Per fortuna il tempo è stato clemente, gli scialli hanno difeso le spalle delle signore e il soprabito quelle degli uomini, e la proiezione è avvenuta regolarmente, seguita con viva attenzione ed anche applaudita.

Nessuna critica al film, di cui già è stato a lungo parlato in occasione della prima a New York e di cui si parlerà ancora dopo la prima a Torino. Varrà però la pena di ricordare, oltre la già menzionata spesa di tanti miliardi, che ad esso hanno partecipato diecimila comparse (anche reparti dell'esercito) e gli attori Audrey Hepburn, Oscar Homolka, Henry Fonda, Mel Ferrer, Vittorio Gassman, May Britt, Anna Maria Ferrero e persino la bionda Anita Ekberg. La regia, s'è detto, è di King Vidor, coadiuvato da Mario Soldati, e la pellicola è in vistavision.

Tempo fa s'era parlato dell'idea del produttore De Laurentiis, dopo il prevedibile successo del capolavoro di Leone Tolstoi, di portare sugli schermi la Divina Commedia di Dante Alighieri. Il progetto, pare, si realizzerà entro il 1958: e sarà una buona occasione per un'altra anteprima a Gabiano Monferrato.

Oltre all'on. Brusasca erano presenti ieri sera le autorità del luogo. Guerra e pace non è stato, ad ogni modo, che il piatto centrale delle manifestazioni di Gabiano, di cui si commemoravano i contributi dati alle lotte per l'indipendenza e si celebrava il grande mercato sorto mill'anni fa circa: il mattino vi erano state visite delle autorità alle frazioni e cerimonie religiose, e il pomeriggio una gara ciclistica valevole per il campionato monferrino, e tali festeggiamenti proseguono oggi con un concorso zootecnico, con un convegno agricolo-zootecnico ed altre manifestazioni sportive.

Un paese verde, gentile, abbellito da fiori e da belle ville, Gabiano; peccato che non abbia un albergo e magari una buona trattoria: ma val davvero la pena d'essere conosciuto.

g. p.

La fanciulla uccisa nella campagna di Arquà

Ancora interrogato l'agricoltore che trovò il cadavere

Padova, lunedì mattina.

Anche ieri il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Meoli, ha sottoposto a lunghi interrogatori l'agricoltore Mario Callegari, di 45 anni, l'uomo che ha scoperto il cadavere della tredicenne Rina Perazzolo nel suo campo e che non è ancora riuscito ad allontanare i sospetti per i quali l'autorità continua a tenerlo a sua disposizione.

Per quanto sull'esito dell'autopsia si mantenga il riserbo, è trapelato che il perito settore ha potuto accertare la presenza nello stomaco della fanciulla di uva mangiata non prima del pomeriggio di martedì. Da ciò si deduce che la piccola Rina era stata invitata dall'assassino, che probabilmente conosceva, nell'interno del fondo.

Si attende l'esito della perizia sulle macchioline di sangue notate sull'abito del Callegari e sui capelli trovati nelle unghie di una mano di Rina.

LA SELVAGGINA E' STATA ABBONDANTE

Ottocentomila cacciatori hanno sparato i primi colpi

Un aquilotto, ferito ad un'ala, ha ingaggiato una lotta furibonda con tre giovani nella zona di Savigliano - Gravi incidenti a Novi, Varallo Sesia e Stradella - Un grosso cinghiale abbattuto presso Cividale

Roma, lunedì mattina.

Si calcola che non meno di 800.000 cacciatori abbiano sparato i primi colpi di carabina della stagione venatoria 1956-1957, apertasi la scorsa notte in tutto il territorio nazionale. Infatti, già autorizzata a partire dal 12 agosto per la quaglia e la tortora, ma limitata ad alcune località di pianura e lungo la fascia costiera, la caccia vera e propria comincia ora perché consente di sparare senza limitazioni di zone ad ogni specie di selvaggina con particolare riguardo a quella definita nobile stanziale e comprendente la starna, la pernice, il fagiano e la lepre.

Secondo le prime notizie, il bilancio della prima giornata di caccia appare soddisfacente.

Tre giovani cacciatori Saviglianesi, giovani che oltre alla passione della caccia hanno anche quella del calcio, in quanto tutti e tre militano nella Sis del Saviglianese, hanno catturato ieri mattina sugli argini del Varaita a metà strada fra SAVIGLIANO e Saluzzo un aquilotto robusto che, ferito una prima volta ad un'ala, ha poi impegnato una dura lotta costringendo i tre giovani ad ucciderlo.

Ieri mattina verso le ore 8 i tre giovani saviglianesi — Quaglia Bartolomeo di 22 anni, Farchetto Pierandro di 22 e Ribelmy [illegible] di 23 — stavano cacciando sulle rive del Varaita quando scorgevano un enorme uccellaccio volare a bassa quota. Il Farchetto sparava un colpo e l'aquilotto ferito a un'ala cadeva fra i folti cespugli dove iniziava una folle corsa. I tre, che per la loro passione calcistica sono allenati in questo genere di sport, raggiungevano presto l'aquilotto e, vista la sua forte resistenza, dopo aver tentato di prenderlo al laccio, lo finivano colle canne del fucile. L'aquilotto ha un'apertura di ali di metri 1,40.

La prima giornata di apertura della caccia ha visto convergere nell'Acquese e VALLE BORMIDA centinaia e centinaia di cacciatori, ma purtroppo ai seguaci di Diana la fortuna non è stata troppo propizia.

Inoltre la giornata è stata funestata da un grave incidente. Nei pressi di Cessole il medico condotto del luogo ha rinvenuto svenuto in una pozza di sangue il cacciatore Luigi Malfatti fu Benedetto, di 48 anni, da Rocchetta di Cairo Montenotte. Trasportato all'ospedale di Acqui, il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata.

A NOVI LIGURE, e più precisamente nella zona di Cassano Spinola, un cacciatore è morto per sincope. E' il quarantaseienne Giacomo Mangino, residente a Novi, occupato come meccanico al noto stabilimento «Ilva».

A VARALLO SESIA l'apertura della caccia in montagna è stata un richiamo anche per molti cacciatori della pianura i quali non hanno mancato all'appuntamento venatorio sulle montagne valsesiane, dove la caccia è senza dubbio più suggestiva. Durante una battuta al camoscio, in Valle Artogna, sopra Campertogno, è precipitato da una parete di circa 20 metri il cacciatore Antonio Serra, di 24 anni, figlio del sindaco del paese. I compagni di caccia sono subito accorsi a prestargli soccorso e con una barella l'hanno trasportato, non senza molta difficoltà, in paese. Da qui il ferito è stato fatto immediatamente proseguire per l'ospedale di Varallo.

Un cacciatore è rimasto ucciso ieri accidentalmente nella zona di STRADELLA. Si tratta del 43enne Giordano Lapponi di Angelo, residente a Paderno Dugnano, il quale trovavasi in località Cascina Pavarola di Borgo Priolo. Improvvisamente il poveretto veniva raggiunto da un colpo sfuggito dalla doppietta di un altro cacciatore, Luciano Stefanelli di Lino, di 40 anni, residente a Voghera.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

A duemila metri sull'Alpe di Siusi

Due sorelle arse vive in una malga isolata

Nell'incendio sono periti anche 19 bovini - La tragica scoperta fatta dal padre delle giovani vittime

CANAZEI, lunedì mattina.

Due sorelle e 19 capi di bestiame sono periti tra le fiamme in una malga situata all'estremo lembo sud dell'Alpe di Siusi, ai piedi del Sasso Piatto sul versante di Campitello.

Della sciagura si è accorto per primo ieri mattina il contadino Francesco Ris di 44 anni, da Campitello, il quale recatosi nella propria malga «Cervena» a quota 2100, ha trovato soltanto un ammasso di rovine fumanti: durante la notte il fuoco sviluppatosi per cause non ancora accertate nel fienile si era esteso a tutto della malga facendola crollare.

Nell'interno, in una stanzetta attigua alla stalla, erano le due figlie del Ris, Flora di 18 anni e Renata di 16, le quali sono rimaste sepolte sotto il materiale in fiamme. La stessa sorte è toccata ai 19 bovini rinchiusi nella stalla.

Fuori di sé dal dolore, il Ris è sceso a Campitello dove ha recato la notizia della disgrazia. Sul luogo si sono recati i carabinieri e il medico condotto i quali hanno potuto individuare tra le macerie qualche resto delle due fanciulle. I danni materiali sono ingenti.

Una donna di 70 anni trasformata in torcia vivente

MILANO, lunedì mattina.

Una donna di 70 anni, investita da una vampata di petrolio acceso, è bruciata viva, nelle prime ore del pomeriggio di sabato, in una frazione del Comune di Calvignasco, ad una quindicina di chilometri da Milano.

La donna, Emilia Piacentini in Travisi, per completare con il fuoco la spennatura dei polli che dovevano servire per il pranzo di ieri, giorno della sagra del paese, prendeva un recipiente contenente del petrolio e vi avvicinava un fiammifero acceso: pochi secondi dopo veniva investita da una violentissima fiammata.

La sventurata non aveva il tempo di tentare una via di scampo: accecata agli occhi e alle mani, incapace di strapparsi di dosso gli abiti incendiati, la donna — che si trovava sola in casa — si tramutava in pochi istanti in una torcia vivente. Poco dopo il marito rientrava dal paese e la trovava stesa a terra quasi completamente carbonizzata.

UN MORTO E DUE FERITI GRAVI PRESSO BORGONE

Tre in moto si sfracellano contro l'auto d'un torinese

Anche l'automobilista - un medico primario del Maria Vittoria - e la figlia ricoverati in ospedale

BORGONE, lunedì mattina.

Un morto e due feriti gravi sono il tragico bilancio di un incidente avvenuto stanotte sulla statale del Moncenisio, presso Borgone, tra una motocicletta e la vettura «105» del prof. Augusto Barella, primario di urologia dell'ospedale Maria Vittoria. Il prof. Barella, che è pure rimasto ferito nell'incidente, insieme con la figlia Marcella, di 17 anni, stava rientrando a Torino: verso le 23,30 era giunto oltre l'abitato di Borgone. A quell'ora una motocicletta con a bordo tre persone: Piero Cerutti, di 21 anni, che era alla guida, con Livio Maffiotto e Dante Versino, di 22 anni, tutti residenti a Caprie e che procedeva verso Susa, tentava il sorpasso di un autocarro fermo sulla destra della strada.

Mentre veniva effettuata la manovra, il veicolo sbandava portandosi verso la sinistra.

Lo scontro con la macchina del prof. Barella, che sopraggiungeva in quel punto era inevitabile. La moto andava a schiantarsi contro il cofano della vettura ed i tre passeggeri, lanciati al di sopra della macchina, ricadevano sull'asfalto quindici metri più lontano. Il Maffiotto decedeva istantaneamente con il cranio sfracellato. Gli altri due giacevano a terra privi di conoscenza.

Per il violento contraccolpo la «105» del prof. Barella si rovesciava e tanto il medico quanto la figlia riportavano lesioni non gravi. Poco dopo giungeva sul posto un automezzo del soccorso «35000», che caricava i feriti e li portava all'ospedale di Susa. Il Cerutti ed il Versino sono in pericolo di vita. I carabinieri di Borgone hanno aperto una inchiesta sull'incidente.

Feriti in un incidente due coniugi di Cossato

Biella, lunedì mattina.

Alle porte di Biella i coniugi Antonio Longo e Tanera Savio, entrambi di 53 anni, residenti a Cossato, mentre viaggiavano in scooter, sono finiti in un fosso. L'incidente è stato causato da un camioncino guidato dal trentatreenne Luciano De Giovanni, da Borgomasino che, mentre stava sorpassando lo scooter, per cause imprecisate aveva urtato di striscio il veicolo, facendolo uscire di strada. I coniugi hanno riportato entrambi ferite di una certa gravità e sono stati portati all'ospedale cittadino.

Un incidente automobilistico, per fortuna risoltosi in modo soltanto spettacolare, è avvenuto verso le 18,30 di ieri sulla statale n. 31 bis presso CHIVASSO. Una «500 C» pilotata dalla venticinquenne Bruna Perino di Emilio da Chivasso, e con a bordo il fidanzato Gaspare Maggio, ha investito il ciclista Angelo Durante, da Borgo Revel di Verolengo. Mentre l'automobile si capovolgeva su se stessa con prigionieri i due occupanti, il Durante veniva scaraventato a qualche metro di distanza.

Alla guida della «1100»

Paola Bolognani investe un maestro a Pordenone

Pordenone, lunedì mattina.

Paola Bolognani è stata protagonista di un incidente della strada che, fortunatamente, non ha avuto gravi conseguenze. Mentre alla guida della propria «1100» fuori serie la regina di «Lascia o raddoppia» imboccava una stretta strada della sua città, un ciclista le si parava improvvisamente davanti. La pronta frenata della Bolognani non poteva impedire che la bicicletta finisse sotto una ruota dell'auto: il ciclista — il maestro elementare Vincenzo Bosari, di 56 anni — finito a terra a qualche metro di distanza, se la cavava con poche escoriazioni.

Un curioso concorso della tv americana

Vince quaranta milioni manovrando una canna da pesca

Alla gara ha assistito anche Giovanna Ferrara - La "sceriffa,, di Robbio si presenterà domani davanti alle telecamere per rispondere alla domanda di 2000 dollari

NEW YORK, lunedì matt.

Il programma televisivo più curioso d'America ha visto ieri sera la vittoria del proprietario di una tipografia, Gabriel J. Fontana, il quale si è aggiudicato il premio di 64.000 dollari, pari a oltre 40 milioni di lire. Si tratta di un programma che non va confuso con il telequiz «La domanda da 64.000 dollari».

Il Fontana, munito di elmetto ha avuto in consegna una canna da pesca. All'estremità del filo, anziché l'amo con l'esca, era un pezzo di legno. Manovrando la canna da pesca, il concorrente doveva sistemare in equilibrio sull'elmetto il pezzo di legno, e una volta riuscitovi, calcolare con esattezza il peso dell'oggetto. Il Fontana si è accinto con calma alla prova. Come vuole il regolamento, egli non era in grado di vedere il pezzo di legno. Tuttavia l'ha fatto posare in equilibrio sull'elmetto ed ha saputo dirne con esattezza il peso. Circa cinquanta concorrenti, prima di lui, avevano fallito la prova.

Al gioco ha assistito anche Giovanna Ferrara, la studentessa italiana che partecipa al programma di telequiz «La domanda da 64.000 dollari», messo in onda dalla medesima compagnia radiotelevisiva. La Ferrara aveva trascorso la giornata a Coney Island, festeggiata da oltre diecimila dipendenti degli stabilimenti in cui si produce la terramicina, ed a sera ha seguito divertita, in un locale di New York, alle fasi del gioco che ha visto l'affermazione del Fontana.

Oggi la Ferrara trascorrerà ancora alcune ore ai laboratori Pfizer e per il resto della giornata sfoglierà alcuni libri di storia in vista della sua seconda prova al gioco televisivo. Martedì sera infatti si ripresenterà alla televisione per la domanda da duemila dollari (un milione e 250.000 lire). Mercoledì dovrebbe lasciare New York per recarsi a Washington, dove si tratterrebbe per il resto della settimana. A quanto si afferma la Ferrara visiterebbe anche Boston, Filadelfia, Chicago e Detroit.

Serenamente confortato dai SS. Sacramenti è spirato all'età di 89 anni il

Cav. Luigi Gatti
ex-mobiliere

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Ernesta Caretti; la figlia Luisa col marito ing. Giacomo Mosso; gli adorati nipoti Franco e Mariagrazia; fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti; e l'affezionata Tecla Palesse.

Un particolare ringraziamento al dott. Luigi Cavallot e all'infermiere Primo Rossi per le assidue cure.

Per desiderio del caro Estinto non fiori ma opere di bene e la Famiglia non prenderà il lutto.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Bodoni 2 (v. C. Alberto 47).

La S. Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 18 ottobre, alle ore 9, nella parrocchia Madonna degli Angeli.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Carola Ferrua ved. Imassi prende viva parte al dolore dei familiari.

Olga e Gianni Baldi prendono viva parte al dolore della Famiglia Gatti-Mosso.

Partecipano al cordoglio della Famiglia Gatti e Mosso Amedeo e Anna Nieddu con la figlia prof.a Giuseppina.

Gli inquilini e custode dello stabile di via A. Peyron 30 partecipano vivamente al dolore della signora Luisa Mosso per la perdita del padre cav. LUIGI GATTI.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Chiappino
di anni 62 - Insegnante

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie Olimpia Fontana; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Ferraris.

I funerali avranno luogo il giorno 17 corr., alle ore 14, partendo da via della Rocca 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si prega di non inviare fiori.

L'Istituto Tecnico Industriale Statale «A. Avogadro» si associa al dolore della Famiglia per la scomparsa del compianto signor CARLO CHIAPPINO da molti anni apprezzato insegnante tecnico pratico di ruolo.

17-9-54 — 17-9-56

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'adorata

Tosca Aenga n. Rigadello

il marito la ricorda con immutato dolore.

Il 19 corr., alle ore 7, verrà celebrata una Messa presso la Parr. della Pace.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Battista Robaudi

verrà celebrata la S. Messa martedì 18 c. m., alle 7.30, nella chiesa di S. Carlo, Torino.

La moglie, la figlia e parenti tutti lo ricordano la cara memoria.

Il giorno 16 settembre è serenamente spirato con i conforti religiosi l'

Avv. Paolo Fiorio
di anni 68

Con profondo dolore ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, per volontà dell'estinto: la moglie Maria Bessoni, i figli: Lele con la moglie Rita Italiana, Roberto; il cognato avv. Angelo Bessoni e Consorte; la cognata Giuseppina Bessoni ved. Rolando e figli; zii, cugini, parenti tutti; il dott. Francesco Rubino che l'assisteva con fraterno affetto e l'affezionata segretaria Bruna De Matteis.

La Famiglia esprime un particolare ringraziamento al Rev.mo padre Costa, al Rev.mo padre Farrul, al prof. Lorenzo Crosetti ed al dott. Baldiera.

La Famiglia Italiana e Gallotti si associano al dolore della Famiglia Fiorio per la scomparsa del caro PAOLO.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della F.E.R.T. prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'Amministratore Delegato avv. PAOLO FIORIO.

Tecnici e Maestranze F.E.R.T. si associano al dolore della Famiglia per la perdita del caro avv. PAOLO FIORIO, Amministratore Delegato della Società.

Prendono parte al lutto della Famiglia:
Pino Allemano
Aldo e Laura Anselmino
Tina e Grete Blumenthal
Felice Borel
Piero Canibus
Franco e Gioseline Cantatore
Umberto Colombo
Mario e Dimma Cargnati
Sergio e Annamaria Costa
Giovanni e Vanna Daldela
Manlio e Edoardo Fontana
Renata Garrone
Piero e Marosa Ghigo
Giuseppe Giardino
Vanni e Giovanna Migliore
Riccardo Monzo
Sergio Musso
Giuliana Navone
Franco Paganelli
Franco Palmieri
Renato Pellerino
Romano Penna
Enzo Pinasconi
Mario Provenzali
Adriano e Franca Rava
Federico e Nilde Rossi
Rodolfo Russo
Bruno e Franca Sacco
Aldo Schiss
Renzo Tarnavasio
Andrea Toffanetti
Walter Togi
Mario Vacirca
Elio Vannucci

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci partecipa al grande dolore della Famiglia per la dipartita dell'Avvocato PAOLO FIORIO.

Camillo e Maria Ghiglione, Giorgio ed Elda Bardanelli con animo commosso si uniscono al grave dolore della famiglia per la dipartita dell'amico fraterno FIORIO.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi e della benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Molinario nata Carabelli

Con profondo dolore annunciano il marito avv. Mario; il fratello Nino; le sorelle Carolina, Giuseppina, Graziosa e Maria con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 16 settembre 1956.

I funerali seguiranno martedì 18 corr., alle ore 9, partendo da corso Cavour n. 23 con messa presente cadavere.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo un'esistenza di bontà e di affetto, si è spenta ieri, cristianamente

Lupi Teresa in Castano

Profondamente addolorati lo annunciano: il marito dott. ing. Vittorio; le sorelle Rachele e Margherita; cugini e parenti.

I funerali martedì 18 and. ore 10,30 partendo da via Fontanesi 20.

La presente vale per annuncio personale e per ringraziamento.

Un grazie particolare al dottor Mario Pasino per le amorevoli cure dedicate alla cara Estinta.

Grazie anche all'affezionata Clementina, alle fedeli Vincenza e Maddalena per la premurosa assistenza.

Le Famiglie Brignone e Pasino prendono vivissima parte al dolore dell'amico Vittorio per la scomparsa della cara TERESA.

Nel primo triste anniversario, la moglie, parenti di

Camillo Marocino

Lo ricordano con immutato dolore, la S. Messa giovedì 27 settembre alle ore 7 nella Parrocchia di S. Gioacchino.

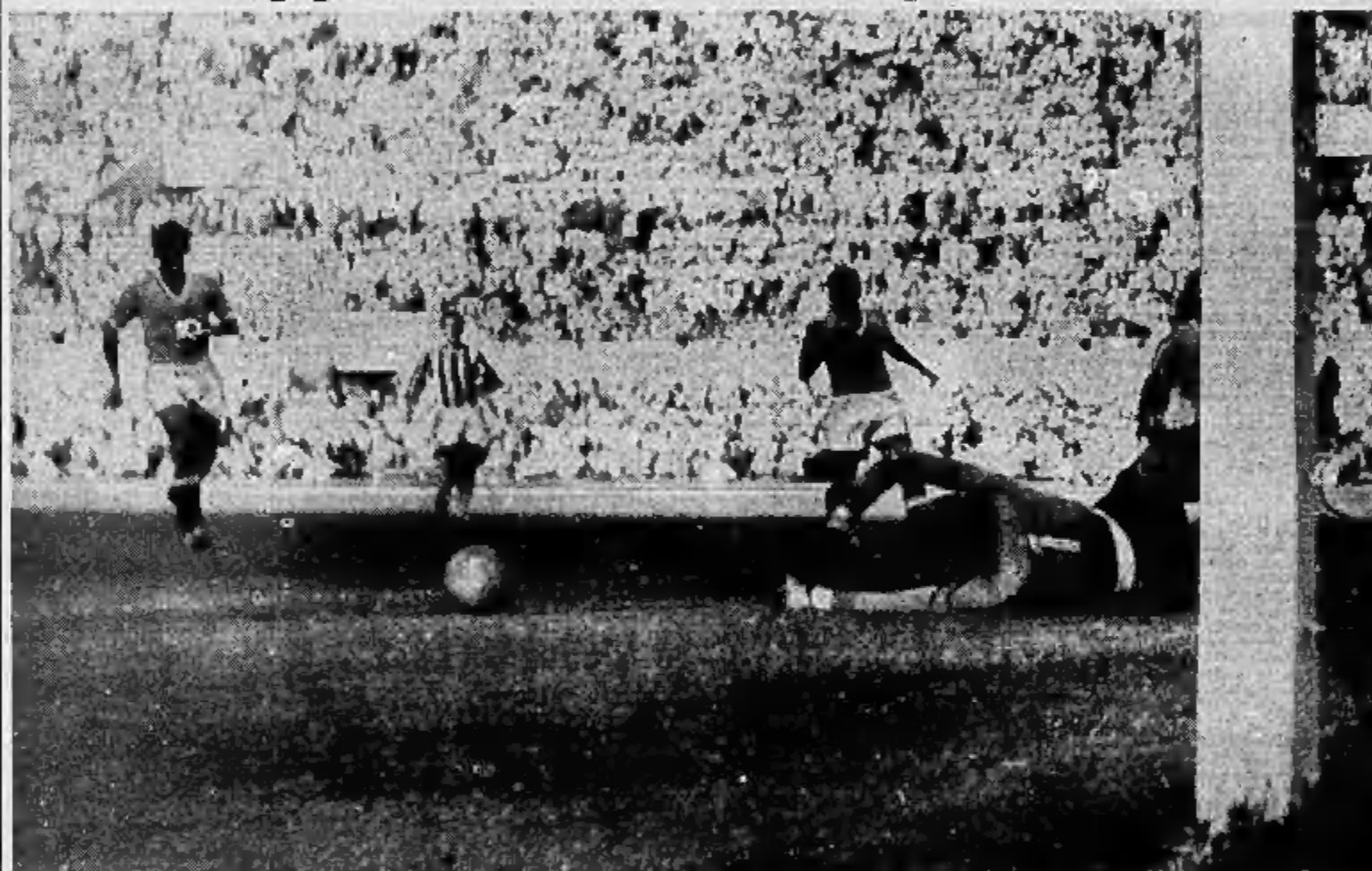
TORINO - A. X - N. 217
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Comizio laburista in Trafalgar Square

Nel quadro dell'opposizione alla politica conservatrice di Eden sulla questione di Suez, il partito laburista inglese ha organizzato un comizio a Londra, a Trafalgar Square: oratore il deputato Anthony Wedgwood. A destra un cartello con la scritta « Niente guerra per Suez » e un piffero in costume che regge una grande bandiera greca. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma: applausi dei 50 mila per la Juventus

La Juventus ha vinto a Roma per 3 a 0 ed è stata anche applaudita dai cinquantamila spettatori della Lazio. Ecco il primo goal segnato da Donino, il giovane attaccante che ha esordito brillantemente ieri nella squadra bianco-nera. (Telefoto)

Bene il Torino

Il Torino ha ottenuto un buon pareggio contro il Bologna e si è visto sfuggire negli ultimi minuti la vittoria per un rigore negato. Ecco un tiro di Bodi (a destra) deviato da Gioreelli. (Foto Moisio)

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 217
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 60-943 al 60-949

MARTEDÌ
17-18 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

UN'ALTRA DICHIARAZIONE DEL DITTATORE EGIZIANO

Nasser riafferma la sua intransigenza

"Non permetteremo all'Associazione degli Utenti di usare il Canale di Suez" - Menon proporrebbe oggi al governo del Cairo un compromesso sulla vertenza - Intensa attività degli Stati Uniti per la ricerca di un accordo

Il Cairo, lunedì sera.

In un'intervista concessa ieri sera al corrispondente dell'agenzia giornalistica indiana «Press Trust of India», il presidente Nasser ha dichiarato fra l'altro: «Non permetteremo all'Associazione degli utenti di usare il Canale di Suez. Noi egiziani dirigeremo il transito con accuratezza ed efficienza e se, malgrado ciò, l'Associazione degli utenti cercherà di entrare con la forza nel canale, ciò costituirà un atto di aggressione e verrà trattato come tale».

Nasser ha soggiunto che l'Egitto è oggi pienamente in grado e pronto ad affrontare un'aggressione da qualsiasi parte venga. «L'Egitto — ha detto il Presidente — non ha disegni aggressivi, ma se fosse attaccato avrebbe forze sufficienti, dotate di armi ed equipaggiamento pesante, per fronteggiare l'attacco».

Alla domanda se egli pensa che ci sarà una guerra a causa dell'attuale crisi di Suez, Nasser ha risposto: «Non lo so. Ma, come persona responsabile del mio Paese devo essere pronto. Non posso considerare un semplice bluff le dichiarazioni aggressive degli occidentali».

Nel corso dell'intervista, durata circa un'ora, il Presidente egiziano ha dichiarato inoltre che l'Occidente è preoccupato solo non tanto per il transito attraverso il Canale quanto per il suo prestigio presso il mondo arabo.

«L'Occidente — ha concluso Nasser — pensa che se perde la battaglia per il Canale di Suez, potrà essere estromesso dal mondo arabo e questo è ciò che lo preoccupa di più. Io penso che l'attuale crisi del Canale di Suez ha più che mai unito il mondo arabo e l'Occidente se ne sta già accorgendo».

Il giornalista ha poi domandato a Nasser quale parte sostengono gli Stati Uniti in questa crisi e Nasser ha detto: «Veramente, non riesco a capirlo». Ed ha proseguito dichiarando che i provvedimenti economici presi dall'Occidente nei confronti dell'Egitto debbono aprire gli occhi ai Paesi d'Asia e d'Africa e indurli a liberarsi dalla dipendenza economica imposta loro dall'Occidente e a formare un'unione afro-asiatica dei pagamenti.

In quanto al patto di Bagdad, Nasser crede che esso «sia abortito e nato morto» e «il tentativo occidentale di legare il mondo arabo nel patto di Bagdad è fallito miseramente», egli ha detto. Ed ha poi precisato che la decisione della nazionalizzazione fu presa dopo l'annuncio, da parte occidentale, di non poter più contribuire alle spese per la diga di Assuan.

L'intervista è terminata con questa dichiarazione di Nasser: «L'Egitto è oggi sotto processo. Stiamo a vedere [illegible]. La lotta è tra un piccolo Paese e le grandi Potenze».

Quanto alla situazione nel Canale, si ha notizia da Porto Said che ieri sera, verso le 22, è giunto in questo porto il secondo convoglio di navi che hanno attraversato il Canale con piloti egiziani. Il convoglio era composto di 14 navi. Nella giornata di ieri hanno attraversato il Canale altre 38 navi, dirette al nord; esse hanno impiegato 18 ore invece delle consuete 12.

Stamani, le autorità egiziane hanno rimesso in vigore sul Canale il sistema dei tre convogli, che era stato sospeso sabato scorso, dopo la partenza dei piloti occidentali. Trentasei navi sono oggi in transito sul Canale: otto partite per Suez nelle prime ore del mattino, 24 partite da Suez per Porto Said e altre quattro che hanno lasciato Porto Said più tardi, dirette verso sud.

L'Agenzia Medio Oriente ha riferito nella tarda sera di ieri che un numero imprecisato di piloti americani sono attualmente in viaggio per l'Egitto per prendere servizio nel Canale di Suez.

Secondo l'Agenzia, l'Ente egiziano per il Canale ha ieri ricevuto un telegramma in tal senso dagli Stati Uniti.

Il col. Nasser nel palazzo del governo con Ali Sabri (nello sfondo) suo osservatore alla conferenza di Londra. (Tel.)

Il Canale «invaso» dai piloti sovietici

Il Cairo, lunedì sera.

Negli ambienti marittimi di Porto Said si prevede che nelle prossime settimane arriveranno in gran numero piloti al Canale da «tutti i paesi amici». E' preannunciato l'arrivo di piloti spagnoli ed indiani.

Secondo certe voci, il Canale potrebbe essere «invaso» ben presto da piloti sovietici, di mano in mano che i porti dell'Estremo Nord dell'URSS si chiuderanno per i ghiacci che bloccano la navigazione.

Le elezioni di ieri

Confermata in Svezia la maggioranza socialista

STOCCOLMA, lunedì sera.

Si sono svolte ieri in tutta la Svezia le elezioni politiche, che hanno confermato la stragrande maggioranza del partito socialdemocratico.

Ecco i risultati completi delle elezioni: Conservatori: 617.331 voti, pari al 18 per cento; Agrari: 363.850, pari al 9 per cento; Liberali: 891.290, pari al 23 per cento; Socialdemocratici: 1 milione 987.748, pari al 45,1 per cento; Comunisti: 192.873, pari al [illegible].

[illegible] partiti governativi dispongono di 129 seggi contro i 108 dell'opposizione. Ecco la distribuzione dei seggi in seguito alle elezioni di ieri. Fra parentesi la situazione precedente. Socialdemocratici: 108 seggi (110), perdita di due; Agrari: 20 (26), perdita di sei; Conservatori: 39 (31), guadagno di otto; Liberali: 58 (58), immutato; Comunisti: 6 (5), guadagno di uno.

Colloqui urgenti fra Menon e Nasser

L'inviato di Nehru è giunto stamane al Cairo - Successivamente egli si recherebbe a Londra - Contatti del governo egiziano coi rappresentanti saudita, siriano, cinese e pakistano

IL CAIRO, lunedì sera.

Il consigliere politico del Primo ministro indiano Nehru, Krishna Menon, è giunto in volo nelle prime ore di stamane nella capitale egiziana, per colloqui di carattere urgente con il presidente Nasser.

Quando un giornalista ha chiesto a Menon se, dopo i colloqui con il presidente Nasser, abbia in programma un viaggio a Londra, il delegato indiano ha risposto sorridendo: «Perché? Forse non desiderate che io mi fermi al Cairo?»

Il viaggio di Menon al Cairo ha destato molta attenzione negli ambienti politici, soprattutto perché viene messo in relazione con l'atteggiamento statunitense nei confronti della crisi di Suez. Si crede che Menon sia latore di proposte di compromesso alle quali potrebbe andare la simpatia o forse l'appoggio degli Stati Uniti.

Fonti ufficiali hanno reso noto che il presidente Eisenhower ha inviato al Primo ministro indiano Nehru un messaggio concernente la crisi di Suez. Si ritiene che esso contenga la risposta alla comunicazione di Nehru che affermava che la proposta egiziana aprisse la via a una soluzione della vertenza di Suez.

Inoltre un alto funzionario governativo egiziano ha rivelato stamane che il Governo di Washington sta conducendo in questi giorni un'attivissima campagna diplomatica nell'intento di trovare nuove basi di accordo con il Governo del Cairo.

Interrogato dai giornalisti, un portavoce governativo egiziano, ha ammesso che il presidente Eisenhower ed il segretario di Stato, John Foster Dulles, coprono un ruolo preminente in questo nuovo tentativo; tuttavia egli si è rifiutato di rivelare se siano state ventilate proposte tali da essere considerate accettabili dal Governo egiziano.

Intanto, oggi, alle ore 17, si riunisce il Comitato politico della Lega araba, per esaminare la situazione. Ieri sera, Nasser si era intrattenuto a lungo col vice-ministro degli Esteri dell'Arabia saudita, Youssof Yassin, e col ministro degli Esteri siriano, Salah Al Bitar. Dal canto suo, il primo consigliere politico di Nasser, colonnello Ali Sabry, ha conferito con l'Ambasciatore della Repubblica popolare cinese e con l'Incaricato d'Affari del Pakistan.

Stasera la partenza di Dulles per Londra

Washington, lunedì sera.

Questa sera alle 20 (ora italiana) il Segretario di Stato Foster Dulles partirà in aereo per Londra, per partecipare alla Conferenza delle nazioni invitate a costituire l'Associazione degli Utenti del Canale.

Egli proporrà, come è noto, prestiti in dollari e forniture di petroli americani alle nazioni europee, onde evitare l'aggravamento del pericolo di guerra nel caso in cui l'Egitto chiuda il Canale o di difficoltà inerenti al servizio di transito.

Negli ambienti diplomatici occidentali della capitale americana si ritiene che il Segretario di Stato sia eventualmente disposto ad abbandonare uno dei punti più controversi riguardanti la costituenda Associazione degli Utenti, cioè l'invio all'ingresso del Canale di una «nave cavia», la quale dovrebbe chiedere all'Egitto il transito per il Canale con a bordo un pilota dell'Associazione.

Il timore che tale sfida diretta all'Egitto possa urtare la suscettibilità del presidente Nasser e condurre complicazioni militari ha raffreddato l'entusiasmo in molte capitali per il piano dell'Associazione degli Utenti, ispirato da Dulles e proposto esplicitamente da Eden.

Riluttanti all'invio della nave si sarebbero dimostrati l'Italia, la Germania Ovest, la Spagna, la Norvegia, la Svezia, la Danimarca, il Pakistan, l'Iran, la Turchia e l'Etiopia, nazioni tutte facenti parte di quel gruppo di diciotto che dovrà discutere a Londra la costituzione dell'Associazione.

Queste nazioni ritengono, a quanto si afferma nei circoli diplomatici di Washington, che l'esperimento dell'invio della nave potrebbe essere considerato provocatorio dal Cairo, che vedrebbe in esso un pretesto cavilloso per mettere l'Egitto dalla parte dell'illegalità.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	14	17
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	61 10	61 10
» » cont.	61 —	61 —
Rendita Ril. 1937	59 —	59 —
Rendita 5%	83 60	83 40
» cont.	83 50	83 50
Redimibile 3½	80 60	80 60
» cont.	[illegible]	80 50
Redimibile 5%	95 80	95 80
» cont.	93 70	93 70
Pr. Ricostruz. 3½	71 40	71 40
» cont.	71 30	71 30
» 5%	85 05	85 05
» cont.	85 75	85 75
Riforma Fond. 5%	81 10	81 10
Rel. Trieste 5%	91 40	91 40
BTN 1959 5%	95 [illegible]	95 [illegible]
1960 5%	94 75	94 75
1961 5%	93 90	93 90
1962 5%	93 50	93 50
1963 5%	93 45	93 45
1964 5%	93 80	93 80
OBBLIGAZIONI		
Iri 5%	90 —	90 —
» 6%	93 90	93 90
Iri-Mare 4½	100 50	100 50
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 4½	206 —	206 —
» cnt.	136 —	136 —
» 1948	156 —	156 —
» cnt.	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5½	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	112 25	112 25
Iri-Sider 5%	88 85	88 85
Elter 4½ (III)	85 —	85 —
FF. SS. 5½	99 25	99 25
Opere P. 6%	93 10	93 10

	14	17
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 5%	84 —	84 —
Cr. Agr. Mig. 5%	81 —	81 —
Ind. Sicilia 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	96 75	96 75
Ind. B. Napoli 5%	92 50	92 50
I.P.U. Ediem 6%	96 —	96 —
Imi 6% XI	96 —	96 —
» 6% XII	94 —	94 —
» 6% XV	94 35	94 35
» 6% XIX	93 10	93 10
Torino 5% 1935	89 —	89 —
» 5% 1937	90 —	90 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	97 75	97 75
Olivetti 7% 1948	101 —	101 —
» 7% 1953	103 —	103 —
» 7% 1955	108 —	101 —
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	101 50	101 50
» 7% 1956	100 50	100 50
Eternit 7%	103 —	103 —
Viberti 7%	103 —	103 —
Casl 7%	99 75	99 75
Westinghouse 7%	100 75	100 75
Sade 6%	97 —	97 —
Ferrara 7%	100 —	100 —
Du Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiere ital. 7%	101 —	101 —
Caimo 6%	99 —	99 —
Maria. Elettr. 6%	96 20	96 20
Viscosa 6%	92 —	92 —
Stipel 6%	99 50	99 50
Timo 6%	95 —	94 —
Selve 6%	97 —	97 —
Terni 6%	92 50	92 50
Ilva 6%	94 —	94 —
Esso 6%	95 —	95 —
Sip 6%	97 90	97 90

A TORINO — Il mercato ha perduto con oggi anche quella larva di attività che caratterizzava le riunioni delle precedenti settimane. Nella seduta odierna nessuna contrattazione ha avuto luogo; il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni ed il listino azionario non hanno raccolto pertanto alcuna quotazione, [illegible] mente l'interessamento della domanda e dell'offerta.

A MILANO. — La risposta premi, in calendario per oggi, si è conclusa col ritiro delle poche partite ancora in essere, prenotate ai vecchi prezzi di maggio-giugno. Si è trattato però di contratti sporadici, di scarsa importanza. Nello scambio per contanti, limitato come quantitativi, si registrava una tendenza lievemente irregolare, con qualche offerta su taluni valori, e prezzi invariati per altri, come ad esempio la Fiat, che confermava il precedente 1257.

Piuttosto pesante, quantunque con poco materiale scambiato, il settore dei titoli a reddito fisso, dove talune voci segnavano arretramenti di una certa entità.

Prezzi: Generali 10.215; Fibre 2420; Viscosa 1376; Finsider 595; Montecatini 2809; Centrale 7010; Fiat 1257; Nebiolo 17; Edison 2778; Sip 1358; Terni 262; Unes 729; Stet 2214; Anic 2800; Snia 1935; Italgas 1350; Rumianca 1458; Italcementi 19.049; Pirelli 3630; Pirelli & C. 2620.

A GENOVA — Nella seduta odierna, per i titoli azionari non si sono avute contrattazioni a termine.

Furono trattati per contanti 17 titoli con variazioni insignificanti. Finsider 600; Montecatini 2706; Ilva 475; Fiat 1257; Sip 1358; Nicolay 488; Eternit 5150.

Più deboli i titoli di Stato.

I procuratori degli agenti di cambio di Genova hanno deciso di uniformarsi alla linea di condotta assunta a Milano e a Torino, astenendosi nella giornata di domani dall'entrare nel recinto.

A FIRENZE — Nella seduta di questa mattina alla borsa di Firenze, gli affari sono stati piuttosto scarsi. Solamente in chiusura si sono effettuati alcuni scambi e di questi, registrati al listino, sono i seguenti: Ferrovie Meridionali 1440; Montecatini 2808; La Magona 602; Fiat 1258; Terni 261; Immobiliare 548.

RICOVERATO STANOTTE ALL'OSPEDALE MARIA VITTORIA DI TORINO

L'urologo prof. Barella è scampato a una sciagura

Il primario rientrava da Cesana in auto con la figlia di 17 anni - Presso Borgone una moto con tre giovani piomba sulla macchina: un morto e due feriti gravi - La ragazza esce illesa dai rottami; il padre, benché ferito, soccorre i motociclisti

Il prof. Augusto Barella, primario di urologia dell'ospedale Maria Vittoria, ferito questa notte nello spaventoso scontro con la motocicletta guidata dal tranviere Piero Cerutti, è stato visitato stamane dal prof. [illegible] e giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni. Nell'incidente il prof. Barella ha riportato l'incrinatura del ginocchio destro, la frattura di due costole, degli incisivi superiori e una ferita lacero-contusa al labbro inferiore. Ricoverato in un primo tempo all'ospedale di Susa insieme ai motociclisti feriti, è stato successivamente trasferito al Maria Vittoria, e vi è giunto nella notte in preda ad un forte choc traumatico.

Stamane, ripresosi alquanto, ha ripetuto quanto già era riuscito, nonostante le sue condizioni, a dire ai carabinieri; ed il suo racconto della sciagura è stato successivamente confermato dalle indagini e dalle testimonianze di due persone che avevano assistito all'incidente.

Erano le ore 23,30 quando il prof. Barella, che stava tornando a Torino a bordo della sua «103», usciva dall'abitato di Borgone, sulla statale del Moncenisio. Accanto a lui sedeva sua figlia, Marcella, di 17 anni, studentessa di seconda [illegible]. La velocità dell'auto non era molto elevata poiché il professore aveva rallentato nell'attraversare l'abitato di Borgone.

Aveva appena superato l'ultima casa del paese quando vide di fronte, sulla sinistra, un grosso autocarro fermo. Sulla strada non v'era nessun altro ostacolo e quindi con tutta tranquillità egli si apprestava ad incrociare il veicolo quando dietro di questo apparve, improvviso, il fascio accecante di un faro: apparteneva ad una motocicletta, sbucata a tutta velocità, che si apprestava a superare il camion.

Il prof. Barella si spostò tutto sulla sua destra per lasciare il maggior spazio possibile sulla strada e consentire il sorpasso. Ma la sua manovra fu inutile: la motocicletta sbandò paurosamente sulla sinistra ed in un istante piombò sull'automobile. L'urto contro il cofano della vettura fu terribile: i tre passeggeri della motocicletta furono lanciati a terra. Uno di essi — Livio Magliolo di 18 anni — fece un volo di qualche metro e si sfracellò sull'asfalto, decedendo all'istante.

Per il contraccolpo la macchina si rovesciava. Il prof. Barella accusava forti dolori al petto ed alla bocca. Pur stordito, egli si preoccupava della figlia la quale, per fortuna, ne era uscita con poche scalfitture. Poi uscito dall'auto si avvicinava ai corpi dei due motociclisti che giacevano immobili sul selciato. Egli ricorda che uno di essi gemeva. Tentò di soccorrerlo; ma in quel momento le forze lo abbandonarono e si accasciò privo di sensi.

Poco dopo giunse sul posto un automezzo del soccorso «80.000» che prese a bordo il professore, sua figlia ed i due feriti: Piero Cerutti e Dante Vernaco, di 24 anni, abitante a Caprie. Li trasportò tutti all'ospedale di Susa. Lì i due motociclisti vennero ricoverati in condizioni gravissime; il prof. Barella, dopo le urgenti necessarie medicazioni, venne condotto a Torino e ricoverato al Maria Vittoria. I carabinieri, che hanno aperto un'inchiesta, hanno già proceduto all'interrogatorio dei testimoni i quali avrebbero confermato le dichiarazioni del prof. Barella.

Il prof. Barella al Maria Vittoria assistito dalla moglie (Foto Moisio)

Previste in Siria misure militari

DAMASCO, lunedì sera.

Secondo la stampa siriana del mattino, il Consiglio supremo della difesa, riunitosi ieri sotto la presidenza di Choukry Kouatli, presidente della Repubblica, ha approvato le misure da adottare «qualora venisse decretata la mobilitazione generale allo scopo di difendere l'integrità territoriale del Paese o di collaborare con l'Egitto ed altri Paesi arabi per respingere un'aggressione sferrata dall'imperialismo e da Israele».

Riprese le ricerche dei naufraghi del *Pelagia*

Stamane un aereo ha avvistato un corpo umano galleggiante

Bodos, lunedì sera.

Un aereo da ricognizione sorvolando a bassa quota la zona di mare dove è avvenuto l'affondamento della *Pelagia* ha avvistato stamane un corpo umano galleggiante tra rottami e chiazze d'olio.

Il cacciatorpediniere *Trondheim* e la nave soccorso *Ole Lien* si sono diretti verso il luogo dell'affondamento. «E' nostra intenzione — ha dichiarato un portavoce dell'organizzazione di soccorso marittimo — di non abbandonare le ricerche degli eventuali superstiti, finché rimarrà un filo di speranza».

De Nicola si dimette da presidente della Corte?

Al Palazzo della Consulta si ritiene che egli "non possa rimanere indifferente di fronte alla campagna irriguardosa apertasi contro la Corte" - La partenza di Martino per Parigi e Londra

ROMA, lunedì sera.

L'ANSA comunica: «Sulla notizia relativa a eventuali dimissioni del presidente della Corte Costituzionale dall'alta carica, si è appreso che il sen. De Nicola è assente e non è stato possibile pertanto conoscere il suo pensiero.

«Tuttavia, essendo nota la sensibilità dell'uomo e conoscendo il lavoro estenuante ed i sacrifici di ogni sorta che egli ha sostenuto in cinque mesi, insieme con i suoi colleghi, per l'organizzazione e il funzionamento della Corte con assoluta imparzialità, non si ritiene negli ambienti del Palazzo della Consulta che egli possa rimanere indifferente alla campagna irriguardosa apertasi contro la Corte che egli rappresenta».

L'Italia e Suez

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio di Gabinetto previsto per oggi fra Segni, Saragat e Martino per stabilire la linea di condotta del nostro ministro degli Esteri alla Conferenza dei diciotto, che si aprirà dopo domani mercoledì a Londra, non potrà avere luogo, trovandosi il vice presidente Saragat tuttora fuori Roma. Sostituirà la riunione interministeriale un colloquio tra Segni e Martino che ripartirà stasera stessa nuovamente per la capitale francese da dove raggiungerà poi Londra. Comunque non si tratta di stabilire una diversa politica da quella finora seguita: infatti si ricorderà che nell'ultimo Consiglio dei ministri, il governo si pronunciò per il ricorso all'ONU. Si disse che il governo non era stato preventivamente informato delle intenzioni di Londra e forse era andato più in là di quelle di Washington.

E' un fatto, però, che il governo in questi giorni (e Martino lo dirà chiaramente a Londra) ha tenuto a ribadire la necessità del ricorso all'ONU. Il vice presidente del Consiglio on. Saragat, riallacciandosi, infatti alla posizione dei laburisti inglesi (e qui, naturalmente, hanno in qualche modo giocato anche le esigenze dell'unificazione socialista) lo ha chiaramente ripetuto in un discorso tenuto l'altro giorno all'inaugurazione di una sezione periferica del suo partito. E il Viminale e Palazzo Chigi non hanno certo nascosto, in questi giorni, che la linea del governo italiano rimane quella fissata nel Consiglio dei Ministri: vere o false che fossero le voci di mancanza di informazioni da parte di Palazzo Chigi.

E' per questo che Segni, partendo sabato sera per la Sardegna, rinunciò a convocare un vero e proprio Consiglio dei ministri, in quanto non si trattava di prendere una diversa posizione, da quella già in precedenza stabilita, ma si trattava di scambiarsi le diverse valutazioni che sulla crisi di Suez e sugli ultimi sviluppi di essa i maggiori responsabili del Governo (che sono poi i tre esponenti dei partiti) si sono fatta. E tutto lascia prevedere che su questo punto vi sia un completo accordo, e che pertanto a Londra Martino sosterrà il punto di vista unanimemente condiviso dai tre partiti al Governo.

Il problema dell'associazione degli utenti del Canale aveva tenuto desta l'attenzione dei tecnici e degli esperti di Palazzo Chigi, che ieri sera stesso ne hanno riferito al ministro Martino. A sua volta il sottosegretario Badini Confalonieri ha fatto un ampio rapporto delle note che gli ha presentato l'incaricato d'affari britannico, e soprattutto di quelle di ieri sui richiesti chiarimenti sulla costituenda associazione degli utenti.

I chiarimenti forniti da Londra sono stati apprezzati dal Governo italiano in quanto modificano sostanzialmente la posizione che almeno in apparenza sembrava essere stata assunta da Londra: non si poteva, infatti, invitare un Governo ad aderire ad una associazione con la pretesa di «prendere o lasciare»: tutti i governi interessati si sarebbero trovati estremamente a disagio alla conferenza di Londra. L'incaricato d'Affari britannico ha tenuto invece a precisare che mercoledì a Londra i rappresentanti dei vari Paesi potranno discutere, presentare emendamenti, insomma trasformare quello che è soltanto un abbozzo di associazione, non certo lo statuto definitivo di un organismo che deve ancora nascere. E forse l'azione di Palazzo Chigi ha tolto dall'imbarazzo il Governo di Londra che, presentando in un primo tempo l'associazione come una decisione unilaterale, si era cacciato in un vicolo cieco, esponendo così le iniziative ad un possibile fallimento.

Martino andrà a Londra deciso appunto a modificare, in maniera anche sostanziale, le basi del cosiddetto «pool degli utenti». Bisogna che l'opinione pubblica internazionale non sia più sotto l'impressione che la costituzione dell'associazione significhi un atto apertamente ostile e tale da provocare il peggio, ma si dica ben chiaro che quello che gli occidentali vogliono è il rispetto del diritto internazionale violato, non già il ristabilimento di una situazione di privilegio a vantaggio di questa o quella nazione. E perciò l'Italia chiederà esplicitamente che, prima di qualsiasi ricorso alla forza, i Paesi interessati si rivolgano all'ONU, e portino tutta la questione dinanzi a quel supremo consesso.

Pallecchia

Padre e figlia si ritrovano all'ospedale

Erano stati entrambi protagonisti di due paurosi incidenti stradali verificatisi nell'Acquese

Acqui, lunedì sera.

Di un duplice incidente stradale sono rimasti vittime alla stessa ora, ma in località diverse, il signor Pietro Bruna, di 68 anni, da Acqui, e la figlia signora Silvia, consorte del dott. Zorgno. La signora Zorgno si trovava a bordo della «Lambretta» guidata dal dottor Aldo Scarsi lungo l'Acqui-Sassello, quando la motoretta, per cause imprecisate, usciva di strada finendo in un fosso. Mentre il guidatore rimaneva incolume, la signora, trasportata all'ospedale civile, è stata ricoverata per ferite al capo e contusioni lombari.

Nello stesso momento il Bruna a bordo della sua «Balilla» in regione Bagni di Acqui investiva i fidanzati Giuseppe Siagno, di 26 anni, di Genova Sestri, ed Elvezia Giunsioni, di [illegible] anni, di Montefiorino (Modena), che viaggiavano a bordo di una «Vespa». All'ospedale lo Siagno è stato ricoverato per contusioni al capo e frattura del braccio destro, e la Giunsioni per ferite e contusioni varie.

Mentre il Bruna si portava all'ospedale per constatare la gravità delle ferite causate dalla sua macchina ai due fidanzati, trovava, adagiata su di un lettino del pronto soccorso, la figlia che nello stesso momento era rimasta vittima di un altro incidente stradale.

Tre morti nel camion travolto dal treno a Tropea

Tropea, lunedì sera.

Una paurosa sciagura che è costata la vita a tre persone, si è verificata nella nostra cittadina. Al passaggio a livello della stazione ferroviaria un camioncino, guidato dall'autista Giuseppe Straropolo, è stato travolto da un treno accelerato. Oltre al pilota della macchina sono rimaste uccise sul colpo le altre due persone a bordo, e cioè Giuseppe Ferrotto e Francesco Dedito, tutte residenti a Rombiolo.

CRONACA CITTADINA

Una vecchietta travolta e trascinata per 15 metri in corso Vittorio

Per liberare una moribonda alzano il pullman a braccia

Il torpedone spagnolo trasportava in Francia una comitiva di turisti: per evitare un'auto straniera, balza sul controviale e schianta un albero - La donna cerca di fuggire ma è raggiunta alle spalle - Sull'autostrada: un rappresentante esce illeso dall'auto sfasciata - Giovane ferito all'uscita dalla galleria del Pino

Le frecce indicano la traiettoria della vettura francese e dell'autopullman spagnolo dopo l'urto. L'albero sradicato dal torpedone si trovava nel punto A. (Foto Moisio)

Un'anziana signora, che, camminando sulla banchina di un controviale, si credeva al sicuro dalle insidie della strada, è stata invece travolta da un autopullman, piombato su di lei dopo di aver sradicato una pianta. Soltanto l'immediato intervento dei presenti, che hanno sollevato a braccia il veicolo, ha evitato che morisse dissanguata sul luogo della sciagura; comunque, anche dopo le cure dei sanitari, il suo stato si presenta molto grave.

Il fatto è avvenuto alle 8,45, in corso Vittorio Emanuele angolo via Villarfocchiardo. In quel momento, diretti entrambi verso l'esterno della città, giungevano due automezzi di diversa mole; davanti era una piccola «Renault», targata K[illegible]70, guidata dall'austriaco Karl Stiechnagger, di 45 anni, da Wernberge, ufficiale della gendarmeria di Postox, venuto in Italia a trascorrere un periodo di ferie con la moglie e i due figli, ed ora era diretto verso la Francia.

Ad una decina di metri seguiva un pullman tipo Leyland, appartenente alla ditta Rosario Vicent, di Madrid; a bordo erano quindici turisti spagnoli reduci dal giro Venezia-Milano-Torino, avviati oggi verso Modane. Lo guidava il trentenne Albero Casellas, da Valencia.

Ad un certo punto la Renault accennò a svoltare a sinistra, frenando leggermente; l'autista del pullman spagnolo fu costretto, per non investirla, a frenare a sua volta ed a portarsi alla propria destra, ma la manovra non riuscì completamente.

La vetturetta fu urtata su di un fianco ed eseguì una mezza giravolta, rimanendo così disposta trasversalmente alla strada; l'autobus proseguì la corsa, salì sulla banchina del controviale, prese in pieno un albero dal tronco assai robusto e lo stroncò a metà. Ma il peggio doveva ancora venire.

In quel momento passava sul controviale la signora Gabriella Balsaretti, di 69 anni, abitante in via Villarfocchiardo 18 bis: era stata ad acquistare il giornale ed ora se ne andava tranquilla, con una bottiglia in mano, a comperare il latte. Sentì alle spalle il fragore della macchina che sopraggiungeva, intuì che la sovrastava un grande pericolo, istintivamente si mise a correre, tenendo le braccia alzate a protezione del capo e sventuratamente non si accorse che avrebbe fatto molto meglio ad arrestarsi sul posto.

Non aveva fatto che pochi passi, quando venne a trovarsi sulla traiettoria del pullman spagnolo, lanciato come un bolide. Fu colpita alla schiena dal cofano, lanciata a terra, agganciata dalla ruota anteriore destra, trascinata ancora per una decina di metri.

I passanti, l'autista, i turisti spagnoli si trovarono di fronte ad uno spettacolo terribile: la povera donna era rimasta sotto la ruota, perdeva sangue da molte ferite, pareva agonizzante. Impossibile muovere il pullman, bisognava sollevarlo subito. Dieci, venti, trenta persone si curvarono, afferrando la fiancata destra del torpedone, incitandosi con grandi grida ritmate, e finalmente riuscirono ad estrarre la sventurata.

Intanto si era fermato un medico, il dott. Ferdinando Fagò, abitante in corso Vittorio Emanuele 129, che stava passando in macchina; questi stesso caricò la Balsaretti sulla sua auto, la portò a tutta velocità all'ospedale Maria Vittoria. La donna ha riportato molte lesioni ed è in grave stato di choc. Il pericolo maggiore è rappresentato però dalla probabile frattura della colonna vertebrale.

● *Uno spettacolare incidente è avvenuto verso le dieci all'imbocco dell'autostrada. Una «1100» guidata da Destelino Ravella, di 40 anni, abitante a Mazzè, rappresentante della ditta di coloniali Demarchi (ne è titolare il presidente dell'Associazione Commercianti) è andata a cozzare contro un autocarro carico di pietrame, che stava svoltando per imboccare la strada che porta allo scalo ferroviario della Stura-Vanchiglia.*

I due autisti, Giuseppe Cardone, di 30 anni, da Balangero, e Virgilio Nori, di 27 anni, dello stesso paese si sono precipitati a terra, atterrefatti, convinti che l'incidente fosse stato mortale. Invece il Ravella è riuscito ad uscire da sé dalla macchina sfasciata: non aveva riportato che abrasioni di scarsa gravità ed un lieve stato di choc.

● *All'uscita del traforo del Pino un motociclista si è scontrato con un'automobile. Per fortuna le conseguenze non sono gravi. Il fatto è capitato alle ore 11 e ne è stato vittima il ventiquattrenne Giuseppe Piumatti, abitante a Chieri in via De Maria, di professione commerciante.*

Il Piumatti stava andando a Chieri in motocicletta; allo sbocco del traforo, forse perché abbagliato dall'improvviso bagliore del sole, non scorse una automobile che sopraggiungeva in senso contrario al suo ed andò a battere in pieno contro il cofano. Sul momento le condizioni del giovane sembravano gravi; all'ospedale di Chieri, invece, si è constatato che aveva riportato soltanto contusioni guaribili in una quindicina di giorni.

● *Alle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata Gaetano Zamboni di 33 anni. Questa notte egli stava rincasando in moto a casa sua in Leinì, allorché alla periferia del paese cadeva riportando la frattura della mascella. Un automobilista, Carlo Valerio, lo trasportava all'Astanteria Martini; di qui il ferito stamane è stato trasferito alle Molinette.*

Tragedia sul nevaio

I genitori di Gemma Merlino sono giunti stamane ad Exilles dove il fratello ed i compagni di cordata hanno vegliato stanotte la salma della ragazza morta per una scivolata sul nevaio, in un punto che sembrava senza difficoltà e senza pericoli. Nel pomeriggio la bara sarà portata a Torino. Anche il padre e la madre, nativa di Gressoney, erano appassionati alpinisti; l'istantanea in cui sono ritratti insieme alla figlia è stata scattata ai piedi del Monte Rosa dal fratello di Gemma, ieri presente alla sciagura.

Giovedì sul «video» il rappresentante in vini Luigi Rocca

Affronta i «telequiz» con i fiori e le farfalle

Ha 62 anni - Nel suo alloggio ha raccolto trentamila esemplari di lepidotteri diurni italiani - La passione per la floricoltura: studia e realizza audaci incroci

Alla televisione giovedì prossimo vedremo tra i concorrenti di «Lascia o raddoppia» un altro torinese, Luigi Rocca, di 62 anni, domiciliato in corso Quintino Sella 71.

Di professione Luigi Rocca è rappresentante di vini e di liquori, ma la sua passione è catalogare lepidotteri e coltivare fiori. Tutta la settimana corre per la città e di continuo parla con i suoi clienti. Di sera si chiude nella sua sala a curare le sue farfalle. La moglie si siede in un angolo e guarda o legge. Del suo conto, in sala non si parla: ci sono le farfalle. Le tiene in scatole a tenuta d'aria dentro gli scaffali. Per ore ed ore rimira la sua raccolta, classifica gli esemplari e li studia. Ne possiede molti ancora sconosciuti.

Luigi Rocca riordina le sue trentamila farfalle

Per la caccia si reca in Val di Susa, tra Bussoleno e Meana, dove pare che il clima e la vegetazione abbiano creato il paradiso delle farfalle. Di media statura, magro, percorre lunghi cammini con gli occhi attenti ed in mano, sempre pronta, la sua reticella. E' un'arte saper trovare la farfalla bella, catturarla senza recar danni ai suoi colori, ucciderla e doverla catalogarla e conservarla.

Luigi Rocca si proclama studioso dilettante, ma la sua cultura è riconosciuta anche all'estero, tanto che lo scorso anno il professore svedese Pellersel, trovandosi in Italia, ha voluto conoscerlo di persona chiedendogli di poter vedere una farfalla molto rara che vive soltanto sul Mottarone.

Durante la settimana, di sera, abbiamo detto, si dedica alle farfalle. Il sabato pomeriggio e la domenica invece li riserva ai fiori. Ha un pezzo di terra vicino a Pinerolo attorno ad una cascina e lì cura i fiori, studiando nuovi arditi incroci.

«Come mai due passioni, due "hobby" addirittura?» gli abbiamo chiesto. Sorridendo ha risposto: «Non ho figli e debbo pur dedicarmi a qualcosa oltre al lavoro. Così mi sono preso due pallini, o due "hobby", se preferisce. Mi danno tanta soddisfazione. Io non seguo i problemi di Suez, non penso alla guerra, la mia mente trova evasione tra farfalle e fiori. Vivo all'aria aperta e in casa sono sempre occupato. Spero di riuscire a «Lascia o raddoppia» però ho una grande paura che mi tradisca la memoria. Purtroppo, alla cultura non corrisponde una adeguata memoria. Speriamo».

Per sé e per gli altri concorrenti di «Lascia o raddoppia», giovedì prossimo sul palcoscenico di Milano presenterà una bella farfalla che ha il nome della dea della memoria. Spera che serva per propiziare la memoria perché tutti sappiano rispondere.

Oscuro decesso di un commerciante di via Sacchi

Prende il sonnifero e non si sveglia più

E' bastata una pastiglia per dargli la morte - Il dramma della moglie che non riesce a ridestarlo - La salma all'Istituto di medicina legale

Ieri alle 22 il commerciante di dolciumi Umberto Gays, di 54 anni, abitante in via Sacchi 36, si coricava lamentando di non sentirsi troppo bene. Per potersi conciliare il sonno, che tardava a venire, egli prendeva una pastiglia di sonnifero. La moglie si attardava ancora una mezz'ora alzata, e quando andava in camera per mettersi a dormire, avvertiva che il sonno del marito era molto agitato.

Accendeva la luce, che aveva lasciato spenta nel timore di svegliarlo) e vedeva che era coperto di sudore ed aveva il volto cereo. Allarmata lo scuoteva, ma l'uomo rimaneva inerte. Lo chiamava sottovoce e poi fortemente, gli stringeva affannosamente la mano. Il marito rimaneva sempre addormentato. La donna allora chiamava un medico che abita nella casa. Ed il medico accertava che le condizioni del commerciante erano gravissime. Dopo avergli fatta una iniezione di cardiotonico consigliava di farlo trasportare d'urgenza al Mauriziano. Prima che giungesse all'ospedale era morto.

Le cause del decesso rimangono inspiegabili e su richiesta del commissariato di San Secondo la salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale. E' stato il sonnifero a provocare la morte del commerciante oppure un malore che lo ha colto nel sonno? L'autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro delle pastiglie di sonnifero, rimaste nel tubetto.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 24,6
MINIMA	+ 10,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 15,9; ore 8: + 14,7; umidità 96 %; pressione 738,0. Cielo quasi sereno. — Previsioni: Tempo prevalentemente buono. Temperatura stazionaria.

Sgridata dalla madre si getta dal 2° piano

Una ragazza di vent'anni, rimproverata dalla madre, si è buttata dal balcone del suo appartamento. Se l'è cavata con la frattura della gamba destra. Ieri sera, verso mezzanotte, la giovane Maria Solero, di 20 anni, rientrava a casa in corso Regio Parco 131. Era stata al cinematografo con alcune amiche e si era trattenuta fuori più di quanto fosse solita fare. La madre la rimproverava per il ritardo: se un'altra volta non fosse stata più obbediente, le avrebbe impedito di uscire.

La ragazza, piangendo, si ritirava in camera sua. Dopo pochi attimi si udiva un grido, seguito da un tonfo. Maria Solero si era gettata dal secondo piano nel cortile. Accorrevano sgomenti la madre e il fratello Alfredo, sicuri di trovarsi davanti ad un cadavere. Invece la ragazza non si era fatta gran male. Subito trasportata al Maria Adelaide, vi veniva ricoverata con prognosi di 25 giorni per la frattura della tibia.

Rubate da un'auto cambiali per 700.000 lire

Due furti, uno dei quali compiuto in una via centralissima, sono stati denunciati questa notte alla polizia. Del primo è stato vittima il commerciante Carlo Guglielminotti, abitante in corso Orbassano 88. Egli, nel ritornare, verso le 23, presso la sua macchina lasciata in sosta due ore prima in via Viotti angolo via Monte di Pietà, notava che un cristallo era stato frantumato e che dall'interno della vettura era sparita una borsa contenente cambiali per un importo di 700 mila lire che ciascuno avrebbe dovute presentare per l'incasso ai suoi creditori.

L'altro furto è stato perpetrato nella chiesa di S. Pio X, in via della Battaglia. Ignoti, penetrati nel cortile, hanno portato via un piccolo motore e altri oggetti per il valore di 150 mila lire.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani martedì 18 settembre (262-104) alle ore 6,10'; tramonta alle 18,36'. I SANTI del 18: S. Costanzo, S. Giuseppe da Copertino.

La morte dell'avv. Paolo Fiorio

Spese la sua vita per la cinematografia

Da 17 anni era a capo della "Fert"

In perfetta lucidità, dopo alcuni mesi di grave malattia, è morto venerdì scorso l'avv. Paolo Fiorio, amministratore delegato della Fert. Aveva 68 anni e ne aveva dedicati 17 all'attività cinematografica affrontando con coraggio e spirito di sacrificio i momenti duri e difficili dell'azienda.

Nel [illegible], con altri soci, l'avv. Fiorio aveva rilevato la Fert dalla società Sintum: lo stato della industria era fallimentare. L'avv. Fiorio che aveva le qualità di un tecnico esperto e volenteroso, affrontò la situazione e seppe imprimere alla Fert un florido sviluppo. Intanto continuava attivamente la sua professione d'avvocato, che gli permise di non smobilitare l'azienda nemmeno durante la guerra quando le condizioni del lavoro erano particolarmente difficili.

Dopo alterne fortune e un periodo di vivace attività — tra il 54 e il 55 alla Fert furono girati 14 film e sfilarono attori come Michel Simon, Akim Tamiroff, Barbara Lange, Orson Welles, Ruth Roman, Claudine Dupuis, Lex Barker, Sabù — sopraggiunse anche alla Fert il riflesso della crisi da cui è afflitta l'industria cinematografica italiana. L'avv. Fiorio, da due anni, aveva assunto la carica di amministratore delegato della Fert: quando i suoi soci, spaventati dalle difficoltà in cui si dibatteva l'azienda avevano prospettato l'eventualità di chiudere i battenti, aveva rilevato le loro quote. E' quindi merito suo se la Fert non ha smobilitato e se, dopo circa un anno di inattività, ha ricominciato a lavorare con l'«Angelo delle Alpi».

Ai figli che l'assistevano l'avv. Fiorio ha raccomandato più volte la sua pupilla, la Fert. E i figli, in particolare l'avv. Michele Fiorio che è il direttore dell'azienda, cercherà di adempiere il desiderio paterno, anche se il momento è difficile.

La notizia della morte dell'avv. Fiorio è stata data, per sua volontà, a funerali avvenuti. Era un uomo molto modesto, amato dai suoi e benvoluto dai dipendenti.

AGRIPPINA: aveva ragione quando non voleva far cantare Nerone e lo voleva mandare invece alla guerra? Ciò vi sarà svelato da Gloria Swanson che ha impersonato Agrippina nel Cinemascope Eastmancolor «MIO FIGLIO NERONE» prodotto dalla Titanus-Vides per la interpretazione oltre che di Gloria Swanson di Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Brigitte Bardot. La regia di «MIO FIGLIO NERONE» che sarà presentato in tutta Italia dalla Titanus è di Steno. A giorni al cinema Reposi.

Risarcimento

«Quando mai s'è visto — disse Eddy Smith — che uno si mette a fare all'amore con una donna e poi gli capitano una serie di guai? ». Il fatto, per essere precisi, è andato così: lui ignorava (come avviene spesso agli uomini, i quali ignorano tutto delle donne con cui hanno da fare) che la signora era sposata ad un marito ancora vivo e vegeto, sicchè anche per ragioni di comodità gli sembrò bene farsela venire in casa. Però non passa una settimana da questo — almeno in apparenza — pacifico connubio che salta fuori il legittimo consorte, avendo scoperto la nuova residenza della moglie e del suo complice.

Dimenticavo di dire che la signora aveva dapprima disertato il tetto coniugale accampando il pretesto di una malattia della madre. Il marito, che aveva mangiato almeno a metà la foglia, s'era rivolto ad un'agenzia d'informazioni che dapprima smentì la malattia e poi gli comunicò il luogo dove la moglie aveva traslocato. Ad ogni modo il marito non stette ad attendere la moglie traforga e l'amico al varco a mano armata e neanche si presentò pieno di crocati propositi vendicativi a casa loro. Al contrario provvisto di una logica da ragioniere e di un'impassibilità da chirurgo fece i suoi calcoli, allineò i conti dei danni subiti con l'abbandono della moglie e sporse querela per un adeguato risarcimento.

«Ma quando mai s'è intesa una cosa simile? » domandò Douglas Fair, l'amico della donna la mattina che un ufficiale giudiziario gli comunicò il testo della querela. Aveva ingollato malamente, nella fretta di leggere, un pezzetto di prosciutto (lui stava facendo la colazione di grammatica: [illegible] al prosciutto) e gli era andato di traverso. Fu colpito da un accesso di tosse e, borbottando qualcos'altro che riuscì incomprensibile, strabuzzò gli occhi.

«L'ho sempre detto — fece la signora Annie — che mio marito Joe è un tipo sornione. Una gattamorta a vederlo: lo crederesti incapace di un gesto risoluto ed energico; e poi ti combina dei piattini che lèvati...».

«Sembra che tu gli dia ragione — replicò Douglas, riprendendo a mangiare, ma controvoglia —. Almeno quelli che ti affrontano e fracassano tutto sai come prenderli. Se ti riesce di scampare alla loro furia, puoi metterti l'animo in pace: è difficile che ti diano altre noie. Invece questo tuo signor consorte... Hai capito? Vuole un risarcimento di [illegible] sterline».

«Che caro! Si vede che mi voleva un gran bene — [illegible] la signora Annie — sai che [illegible] sterline sono più di dieci milioni di lire? ».

«Lo so, purtroppo. Altro che! ».

«Non vorrai per caso sostenere che lo valgo di meno? ».

«Io non [illegible] niente — disse Douglas —. Tu puoi anche valere quanto il tesoro del Conte di Montecristo. Il guaio è che io non ho ancora [illegible] zecca privata per fabbricar monete e per me 6000 sterline rappresentano un capitale».

«E allora? — domandò la signora Annie, un po' preoccupata e delusa per le scarse possibilità finanziarie di Douglas —. Se tu — soggiunse — provassi a chiedere al Tribunale di poter pagare la somma a rate? ».

«Ma che rate! » fece Douglas, impermalito. «Se, mica un fornello a gas od un televisore per chiedere l'agevolazione del pagamento rateale. E poi [illegible] che si possa, che rate dovrebbero stabilire? ».

«Che so io? » disse la signora Annie. «Se ti concedessero di poter pagare in due anni: ventiquattro rate».

«Ma sei matta, amica? » replicò Douglas. «Seimila diviso 24 fanno, se non sbaglio, 250. E 250 sterline sono quasi mezzo milione di lire. Una bazzecola, come vedi. Tu dimentichi che io non navigo nell'oro e faccio soltanto lo spedizioniere in un'agenzia di trasporti al porto... Io ho un'idea; ma con te che te la prendi a male per [illegible] [illegible]ella non [illegible] se posso manifestarla».

«Sentiamo» disse la signora Annie.

«Tu potresti tornartene a casa e dire a Joe che dal momento che lui ti valuta e ti considera tanto, non ti senti di abbandonarlo definitivamente».

«Ecco come sono gli uomini — fece la signora Annie sbuffando il naso e piagnucolando. — Prima vi compromettono e poi vi dicono di aggiustarvi. Mi auguro che tu non parli sul serio...».

«Infatti — disse Douglas — dicevo così tanto per dire. Certo che non so come faremo a pagare quella cifra...».

«E se scrivessi al Tribunale — replicò la signora Annie — prospettando le [illegible] disagiate condizioni e chiedendo una riduzione? ».

«Scriviamo pure».

Douglas Fair scrisse e dopo qualche giorno si ebbe questa risposta: «In considerazione delle ragioni esposte con la sua lettera il cui oggetto è indicato al margine, il Tribunale le accorda una riduzione sulla cifra stabilita per [illegible] danni e le impone il pagamento di 5000 sterline».

Douglas, con un gesto di dispetto, scaraventò la lettera in un cestino dove teneva altre carte, ed esclamò:

«5000 sterline sono sempre intorno a dieci milioni di lire e continuano a sembrarmi troppi per una donna di seconda mano».

Ma, per la verità, quando disse questo la signora Annie non c'era a sentire.

[illegible] Gatto

Un premio [illegible] (pipiche svedesi a Goshen, è stato intitolato a [illegible] New Jersey», la bella accanto al fantino che ha portato alla vittoria «The Intruder»

Darà il suo addio agli schermi per dedicarsi completamente al teatro

Misterioso idillio a Taormina tra Tyrone Power e una bionda svedese

La bella accompagnatrice è un'attrice: May Elizabeth Zetterling - Ha [illegible] anni, occhi color del [illegible] e una statura che supera di poco il metro e mezzo - Nuove nozze? "Never in my life!,, (Mai più in vita mia!) afferma l'ex-marito di Annabella e di Linda - L'ultimo film e i progetti per l'avvenire

Nostro servizio particolare

Taormina, lunedì sera.

Tyrone Power non s'aspettava che il suo arrivo, per un breve periodo di vacanza in Sicilia che durerà una decina di giorni, potesse fare tanto scalpore e suscitare tanto interesse. «Non capisco — ha detto — come dopo vent'anni di notorietà io possa interessare ancora tanto il grande pubblico!».

Il bel Ty, come un tempo era definito l'attore cinematografico americano — se ne è dovuto invece convincere, la sera stessa in cui, proveniente da Londra con un aereo di [illegible] che faceva scalo all'aeroporto di Catania-Fontanarossa, la notizia del suo arrivo si diffuse come un baleno. In breve, allorché il pullman giunse in città dinanzi ad un'agenzia di viaggi, fu letteralmente preso d'assalto da una folla di ammiratrici, soprattutto, e di ammiratori, insieme a una bionda segretaria svedese ch'era con lui e costretto a distribuire sorrisi e autografi. Fu necessario l'intervento di alcuni vigili urbani per trarre in salvo, nei locali della C.I.T., l'attore e la sua compagna, che ritennero prudente di proseguire subito il viaggio per Taormina, dove Tyrone era diretto (indossava un tweed grigio di taglio classico con un papillon e occhiali neri su sfondo chiaro).

A Taormina, nell'incantevole quiete dell'Hotel Mazzarò Sant'Andrea, l'attore sembrò ritrovare quella pace che era venuto a cercare in Sicilia, giacché fu notato e riconosciuto soltanto da qualche turista straniero; ma fu una breve illusione: non erano trascorse 48 ore che giornalisti e fotografi riuscivano a rintracciarlo mentre sulla spiaggia dorata in riva allo Jonio lui e la sua accompagnatrice se ne stavano adagiati al sole, adagiati su due materassini di gommapiuma: lei in un originalissimo due pezzi, lui con gli occhiali, all'ombra d'un grande ombrellone variopinto. E dal la [illegible] dello stesso giorno era possibile intrattenersi a cordiale colloquio con l'attore sulla terrazza dell'albergo.

Prima curiosità: chi era in realtà la sua compagna di viaggio, giacché il fatto che il bureau era stato [illegible] che fosse la segretaria, aveva lasciato molti dubbi? Qualche reticenza, ma la verità non tardò a venir fuori; la giovane compagna, dall'apparente età di venticinque anni, alta poco più di un metro e cinquanta, dal viso ovale lievemente oblungo e molto abbronzato e, soprattutto, dai magnifici occhi dello stesso [illegible] del mare di Sicilia, è May Elizabeth Zetterling, una nota attrice svedese.

Abbiamo allora chiesto a Tyrone Power se pensasse a risposarsi dopo il divorzio da Linda Christian. Alludevamo, evidentemente, alla Zetterling: l'attore le comprese e subito rispose:

— Never in my life! («Mai più in vita mia!»).

Poi, in uno stentato italiano, ha cercato di spiegare come questa decisione non sia stata affatto originata dalle sue trascorse esperienze coniugali: nè le nozze con Annabella, nè quelle con Linda lo hanno deluso, perché, a parte tutto, non lo misero a disagio nè gli limitarono la sua libertà. E' un fatto, però, che il suo secondo matrimonio, che era stato chiamato, per la fastosità con cui si svolse, in Roma, il 27 febbraio 1949, nella chiesa di Santa Francesca Romana, «il matrimonio del secolo», e che tutto lasciava immaginare dovesse unire per sempre i due divi di Hollywood, ha avuto, invece, assai breve durata. Da poco più di un anno, infatti, Tyrone si è separato da quella che tuttora non cessa a definire la sua «bravissima [illegible] glie».

A ogni modo, tutte le nostre domande relative alla bionda May Ela Zetterling si sono scontrate in un riserbo impenetrabile in un «no comment» dietro al quale non è stato possibile leggere proprio nulla. Certo se quel «never in my life» fa escludere l'imminenza di un nuovo matrimonio del popolarissimo attore quarantatreenne («Ty» è nato a Cincinnati, nell'Ohio, esattamente il 5 maggio 1913), non altrettanto si può dire dell'esistenza di un romantico idillio con la bella amica compagna di viaggio.

Quanto alla sua attività e ai suoi propositi, Tyrone Power ci ha confidato che darà fra non molto il suo addio agli schermi per dedicarsi completamente al teatro. A Londra, dove [illegible] abitualmente, ha finito di girare in questi giorni un film di ambiente marinaresco ed in ottobre debutterà in un teatro della City interpretando il ruolo di protagonista in una commedia di G. Bernard Shaw. Sicuramente la sua capacità e la sua bravura, chiaramente dimostrate nella maggior parte dei suoi film — da Il figlio del rasoio a Sangue e arena e a La carica dei Kyber — non gli faranno mancare il successo in questo debutto sulle scene londinesi, il che, naturalmente, lo spingerà decisamente al gran passo che gli farà abbandonare per sempre il cinema che per gli ha dato tanta notorietà e tanta ricchezza.

In Sicilia, per quanto sia stato parecchie volte in Italia, Tyrone non era mai venuto. Nei prossimi giorni egli, con una macchina che prenderà a noleggio, si recherà a visitare Siracusa, Agrigento, Trapani, ed Erice. La sua ammirazione per l'Isola l'ha già espressa con le parole pronunciate alla vista di Taormina: «Sicily is wonderful!». (La Sicilia è meravigliosa!).

Non lo attira molto la vita mondana, preferisce riposare. E' stanco dei fastidi che comporta la celebrità. Il suo aspetto è però ancora giovanile, malgrado qualche filo bianco e grigio incominci ad affacciarsi tra i famosi capelli «corvini» che sulla fronte vanno diradandosi. Grosso modo, l'aspetto si direbbe per niente mutato da come lo ricordano gli ammiratori nei suoi vecchi film.

Aldo Magnano

La popolare attrice [illegible] May Zetterling

Al congresso nazionale di Venezia

I rumori molesti devono cessare

L'on. Romani, [illegible] per il turismo, [illegible] che sono allo studio piani tattici per "una vera e propria crociata che ci [illegible] alla insopportabile tortura dei rumori,,

Venezia, lunedì [illegible]

«I rumori molesti devono cessare». Con questa frase pronunciata dall'on. Romani, commissario per il Turismo, si è aperta la quarta giornata dei lavori del Congresso nazionale per la lotta contro i rumori che si stanno svolgendo all'isola S. Giorgio in Venezia.

Le relazioni [illegible] dedicate all'esame della grave piaga dei rumori stradali, in modo particolare si è voluto porre l'accento sulle ripercussioni negative che questo sempre più invadente fenomeno produce sul turismo italiano.

Il punto della situazione è stato fatto in un'ampia relazione dall'on. Romani che, nella veste appunto di commissario per il Turismo, già da vari anni si sta interessando del grave problema.

L'oratore, che ha trattato il tema «Proposte degli Enti Provinciali per il Turismo e delle Aziende Autonome Cura Soggiorno e Turismo» per ridurre i rumori che ostacolano il turismo, ha esposto il lavoro svolto in proposito dal Commissariato fin dagli anni 1948-1949, allorchè furono prese in serio esame tutte le possibilità per risolvere il problema.

Varie iniziative si susseguirono: segnalazioni stradali, disposizioni di legge, particolareggiate istruzioni agli organi di P. S. ed ai corpi dei vigili urbani. E così la campagna contro i rumori, che aveva avuto un inizio tanto incerto, in breve tempo si poteva ben considerare su un piano concreto, sia per i mezzi usati (apparecchi registratori chiamati fonometri) sia per la preparazione completa e scrupolosa di quanti erano chiamati al non facile compito della repressione.

«Tuttavia i disagi e le difficoltà lungo il cammino di questi anni — ha continuato l'on. Romani — sono andati moltiplicandosi, dato il progressivo avanzare del mezzo motorizzato, e non si può nascondere che oggigiorno risppaiano scarsi i sistemi e gli uomini che si hanno a disposizione».

Il Commissario per il Turismo, infine, dopo aver annunciato che alcuni piani tattici sono allo studio per potenziare l'azione repressiva, ha chiuso il suo intervento auspicando che «da un concorso di forze e di mezzi, provenienti da amministrazioni e da enti interessati alla soluzione del grave problema, possa derivare una vera e propria crociata che ci sottragga alla insopportabile tortura dei rumori».

E' seguita, quindi, la relazione della direzione del «Touring Club Italiano», illustrata dall'avvocato Gallarati Scotti, il quale ha documentato la situazione delle strade italiane, prese d'assalto da un indisciplinato traffico assordante, elevando la diminuzione dell'afflusso turistico straniero e il sempre più massiccio esodo degli italiani verso l'estero.

Poichè è stato rilevato, in base a statistiche e referendum, che una delle principali cause di questo fenomeno è dovuto appunto all'impossibilità di trovare nel nostro Paese un posto tranquillo, viene logica l'invocazione allo Stato affinchè intervenga per mettere fine alla rozza e incivile costumanza del chiassoso traffico sulle nostre strade.

L.

Il «Premio Suzzara» allo scultore Scalvini

Suzzara, [illegible] sera.

E' stato assegnato il «Premio Suzzara», che da nove anni ormai si svolge sotto il motto: «Un vitello per un quadro [illegible] il quadro ma [illegible] il vitello». Sul tema «Lavoro e lavoratori nell'arte», il primo premio, consistente in un puledro, è toccato ad un'opera di [illegible]: «Donna che lava» di Giuseppe Scalvini, di Milano. Un vitello è stato assegnato al pittore Aligi Sassu per l'opera «Il carrettiere», e un maialetto alla pittrice Antonietta Ramponi per l'opera «Donna che beve».

Grave sciagura nelle Alpi [illegible]

Travolta da una valanga una cordata sulla Jungfrau

Tre morti e sei feriti gravi - Le vittime, proiettate nel vuoto, si sono sfracellate contro [illegible] dopo un volo di 300 metri - Si tratta di due giovani e di una guida svizzeri

Dal nostro corrispondente

Berna, lunedì [illegible]

Tre morti e sei feriti gravi sono il tragico bilancio di una sciagura alpinistica avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di ieri sulle pendici della Jungfrau, nelle Alpi del Cantone di Berna. Per il momento le notizie che si hanno su questo nuovo incidente di montagna (la scorsa settimana sono morte nelle Alpi svizzere quattro persone) sono alquanto frammentarie, poichè le colonne di soccorso portatesi sul luogo della disgrazia non hanno ancora fatto ritorno a Lauterbrunnen.

Si ignorano fra l'altro le precise [illegible] che hanno determinato la sciagura: nove alpinisti che procedevano in due cordate sarebbero stati investiti da una valanga staccatasi dalla parete della Rottal. Dei sei feriti, due [illegible]no in condizioni molto gravi avendo riportato lesioni alla colonna vertebrale. A tarda ora di ieri sera i feriti sono stati trasportati con il treno della Jungfrau a Lauterbrunnen e di là all'ospedale di Interlaken.

I nove scalatori, tutti membri del Club Alpino di Lauterbrunnen, erano giunti sabato sera alla stazione di Jungfraujoch che si trova ad una altitudine [illegible]. All'alba di ieri iniziavano, procedendo in due cordate, la scalata della Jungfrau attraverso la via di Rottal. Giunti a circa 300 metri dalla vetta una valanga investiva in pieno la prima cordata proiettando nel vuoto tre scalatori [illegible] a sfracellarsi, dopo un volo di 300 metri, contro la sporgenza di una roccia rimanendovi [illegible] all'istante. La seconda cordata, che si trovava alcune decine di metri più in basso, non poteva evitare l'investimento e i suoi componenti venivano trascinati in un abisso.

Fortunatamente uno dei feriti poteva raggiungere con le proprie forze il rifugio di Rottal ove dava l'allarme. Nel tardo pomeriggio giungevano sul luogo della disgrazia i primi soccorritori che provvedevano a trasportare i [illegible] stazione ferroviaria di Jungfraujoch. Si [illegible] di due giovani di 19 [illegible] e della [illegible] guida [illegible] Giovanni Zurbruegg di [illegible] anni.

L. f.

Gli Astri: Venere in sestile a Mercurio. Luna in Pesci. Ispirazioni che incrementano il miglioramento della posizione. Favorevoli radiazioni per gli artisti e le persone di elevata sensibilità. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: ispirazioni che miglioreranno la posizione. Vaschio in aumento.

Cancro: [illegible] aumentata. Una confessione vi porterà benefici.

Scorpione: [illegible] e spirito di osservazione vi consentiranno di carpire la chiave della vita. Siete nella fase buona.

Ai tipi dell'Ariete: datevi da fare per i lavori urgenti. Lasciate da disparte quelli di lunga portata. Toro: siate obiettivi e non vi capiteranno delusioni. Bandite la rettitudine, è dannosa. Gemelli: una situazione delicata sarà risolta solo con diplomazia e spirito ardito. Leone: negoziati in vista, ma falsi da voi. Cercate delle migliori [illegible] sorte, direttamente. Vergine: indulgenza e pazienza vi apriranno uno spiraglio sul mare della fortuna. Bilancia: evitate di fare l'arbitro e qualcuno. Vi attireranno solo dei guai. Sagittario: propositi intempestivi vi caricheranno di guai. Capricorno: le carte sono state truccate e voi potete perdere ingenuamente. Acquario: vigilate come se foste sul terreno delle so[illegible] di Pomudi. Il [illegible] è [illegible] insidioso.

T. [illegible]

Si è concluso il congresso nazionale della categoria

Medici condotti alle prese anche con un "Lascia o raddoppia,,

Erano in palio oltre tre milioni e mezzo di lire - La Giuria costretta a facilitazioni e indulgenze

Dal nostro inviato

Rimini, lunedì sera.

I medici condotti hanno trascorso l'ultimo giorno del loro XXX Congresso Nazionale fra Urbino e San Marino, variamente distraendosi dalle loro faticose riunioni precedenti con visite a palazzi storici, chiese antiche, musei ricchi di pregevoli pitture, rallegrando i loro polmoni con l'aria pura delle colline, dove il trapasso dall'estate all'autunno si svolge con patetica dolcezza. Questo sollievo ci voleva [illegible] dopo tante ore trascorse intorno a problemi, taluni dei quali sembrano resistere a ogni tentativo di soluzione, anche se apparentemente di poca portata, come quello della «capitaria». Si chiama così il compenso forfetario che l'I.N.A.M. assegna ai medici condotti per certe loro prestazioni-extra, non catalogabili tra quelle ufficialmente previste, che non assurgono al valore di «visite» vere e proprie ma assorbono molto tempo e procurano non pochi fastidi. La «capitaria» contempla due zone: quella dell'agraria e quella dell'industria. Quest'ultima concede [illegible] lire più dell'altra, quantunque sia meno gravosa. Le trattative burocratiche per giungere a un'equiparazione, han sempre naufragato fra tempeste di carta.

E' anche difficile fare entrare in tutte le teste che, se teoricamente la donna è la metà dell'uomo, non lo è quasi mai in pratica, quando si tratta di spendere denaro. Sicchè la pensione alle vedove si macchia di un grave errore psicologico, e diventa quasi crudele, quando scende, come di fatti, al disotto della [illegible] assegnata prima ai mariti.

Non parliamo poi dei problemi grossi, come quello della pensione in se [illegible] nei [illegible]ti degli ultrasettantenni. Da giovani, essi seminarono la previdenza buona moneta d'oro e adesso raccolgono carta come se avessero seminato vento. Nè si tratta di poche persone. I medici condotti ne contano 800 e l'intera categoria medica fino al 7% del totale. E c'è pure l'altro problema di raccogliere tutti quanti i medici in un sindacato unico, a dispetto d'interessi contrastanti e aggravati annualmente dalle nuove lauree.

Ben arrivato, dunque, un giorno di sollievo. Lo ha offerto una ditta di medicinali, i quali medicinali — tutti — sono necessariamente molto amici dei medici. La «mostra» annessa al Congresso li ha inondati di stampati, scatole, scatolette, tubi, bottiglie, pomate, sciroppi, vitamine ecc. in una gara di affettuosità che, indipendentemente da ciò, deve essere costata parecchio se l'appaltatore del Congresso in fatto organizzativo, ha consegnato all'Associazione un utile di 2 milioni e 700 mila lire. Ciò ha fornito l'occasione di chiedere che, in futuro, i delegati intervengano gratis ma l'aritmetica generale ha risposto subito di no. Un semigratis sarebbe stato offerto dai «medicinali» a condizione di un congresso da svolgersi in «crociera» [illegible] a parte il fatto che troppi problemi sono già «in alto mare» per por[illegible] anche «a [illegible]eggio», qui pure, a conti fatti, l'aritmetica era nemica. Quindi niente.

Il prossimo congresso si svolgerà come al solito sulla terra ferma, a Napoli.

Un'altra ditta di medicinali ha distratto i medici congressisti con un «Lascia o raddoppia» statistico. Dieci domande tutte di seguito, non con il rischio di provocare «infarti» per troppa attesa. Erano in palio 3 milioni 584 mila lire, da suddividere in 7 [illegible] di 512 mila lire ciascuno, con tappe intermedie di un gettone d'oro (10 mila lire) per risposte esatte alle prime 4 domande e dodici gettoni d'oro per otto risposte. In partenza i concorrenti erano 24, pronti a trattare anche temi insoliti come la mitologia giapponese, il galateo, le «configurazioni orizzontali e verticali», i costieri nazionali. Si [illegible] procedere a un'estrazione a sorte dove il galateo, il Giappone, le configurazioni e i costieri non ebbero fortuna. Il primo a cadere è stato il dr. Marsello, un astro del «Lascia o raddoppia» in sede na[illegible], quantunque vastamente incoraggiato dalla facilità delle domande, dai suggerimenti pubblici e dalla giuria. Allora la giuria, attraverso il presentatore Enzo Tortora, ha moltiplicato facilitazioni e indulgenze, senza peraltro ottenere che uno, almeno uno, tagliasse fortunatamente il traguardo finale. Le domande in genere non erano terrorizzanti. Per esempio: «Dove cadde il generale spartano Leonida?», «Dove nasce il Tevere?», «Dove si trova il lago di Scutari?», «Qual è l'opera di Massenet che comincia con una W?». Il pubblico ha accompagnato affettuosamente la fatica dei candidati e il dr. Mario Ciri, di Montechiaro (Acqui), eccellente in sapienza di calcio, è stato applaudito ripetutamente al grido di «Bravo, Paolo Bolognanti» e continuamente incoraggiato con «Forza, Paolo! Forza Paolo!».

Antonio Antonucci

Duecento [illegible] alla mostra [illegible]

[illegible] lunedì sera.

La Giuria ha proceduto alla assegnazione dei premi alla Prima mostra canina internazionale di Bolzano. All'Esposizione hanno partecipato complessivamente duecento soggetti di razza pregiata. Il «Gran premio» per i gruppi di allevamento è stato assegnato all'allevamento della Mota, del sig. Fenili di Bergamo, che ha presentato q[illegible] pastori tedeschi.

L'imperatrice Soraya lascia la Costa Azzurra

Anche Greta Garbo è partita ieri da Nizza per Parigi

NIZZA, lunedì sera.

(m. r.) - Stamane, alle 7,15, Greta Garbo, dopo il lungo soggiorno nella sua villa «The Rock», al Cap d'Ail, è ripartita in aereo per Parigi. Accompagnava la «divina» il produttore cinematografico Darryl Zanuck, che proseguirà con lei, a giorni, per New York.

Con l'aereo successivo, sempre diretto a Parigi, ha lasciato la Costa Azzurra l'Imperatrice Soraya con la madre, il fratello e il seguito. In quest'ultima settimana la Sovrana dell'Iran ha approfittato del sole caldo e del tempo splendido per dedicarsi alle sci nautico e fare qualche bagno in piscina all'«Eden Rock». Durante della quasi chiusura del primo periodo e spiata dalla madre a distrarsi un poco, Soraya si è recata varie volte a Cannes a fare acquisti nei negozi della Croisette ed ha perfino giocato alla «roulette» del «Palm-Beach», realizzando qualche vincita.

I frequentatori del caratteristico locale «Whisky à Gogo», dove si danza al suono di dischi americani, si sono stupiti di vedere la bella imperatrice dagli «occhi tristi» ballare un «Cha-cha-cha» molto garbato. Suo cavaliere era il diciannovenne fratello, Bijan.

A Parigi, Soraya farà il giro delle sartorie e poi tornerà direttamente in Persia, pare senza il programmato soggiorno in Svizzera.

Fra pochi giorni giungerà da Londra sir Winston Churchill, che conta di trattenersi a lungo sulla Costa Azzurra e trovare finalmente la casa ove stabilirsi.

TEATRI E RITROVI

Prima: [illegible] Le [illegible] ung. Bertolo tel. 43-315. Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini, 8). Sono aperti gli abbonamenti per i «Lunedì del Piccolo Teatro».

Circo Togni (Porta Susa, Torino, tel. 43-301): 2 spettacoli: 16 e 21.15.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-523): ore 21-1 Mr R. Andreghetta, canta A. Breglia. Chalet del Valentino: ore 21-1 Orch. Franciut, cant. Audenino e Lotti. De Benedetti: lezioni ballo private coll. Carignano 4, t. 51-429. Fassio: Cafè chantant Medici 312. La Cascina, Stupinigi, Ristorante; danze Orch. Lanfranco, c. Corrani. Pagoda: 21 serata dei dilettanti. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8. Trocadero: 21 Compl. Zuccheri.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-2: tel. 690-511. Augustus Night Club: via Roma, tel. 524-668. Orch. Buera Attraz. Columbia Rouge (via Goito 3 bis, tel. 50-163): Attraz. Orch. Armand. Gran Italia: ore 22-4 Attrazioni. Esterli Club: via Cavour 5, telef. 44-789 Fallabrino [illegible]. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultima frontiera» CinemaScope technic. Victor Mature, Guy Madison, Robert Preston.

Astor: «Squadra criminale caso 24» P. Knowles, Maria Windsor.

Doria: «Simone e Laura» techn. VistaV. Peter Finch, Kay Kendall.

Lux: «L'uomo dal vestito grigio» CinemaScope col. Gregory Peck, Jennifer Jones, Fredric March.

Metro-Cristallo: Glenn Ford, Donna Reed «Il ricatto più vile» in Metroscope. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «Quando l'amore è poesia» tec. J. Scott, Grey. Ingr. 400.

Vittoria: «Sentieri selvaggi» tech. VistaV. J. Wayne, di J. Ford.

Alfieri: Ap. 15 «Il cucciolo» tech. G. Peck, Jane Wyman. Ingr. 300.

Ariston: «I giorni più belli» A. Lualdi, Interlenghi, Gramatica.

Augustus: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.

Mafalda: «I pirati di Capri» Lotti Riv. M. Guida-P. Salsa 10.15-21.15.

Nazionale: «I sette Dio» techn. Randolph Scott, A. Lansbury.

Torino: «La frustata» techn. R. Widmark, D. Rea, Campbell A. 10.

Alessandra: «Continenti in fiamme» immane tragedia in un gran film.

Arlecchino: «Fondo della bottiglia» Sc. col. V. Johnson, Colleen.

Capitol: «Continenti in fiamme» immane tragedia in un gran film.

Faro: «Continenti in fiamme» immane tragedia in un gran film.

Cinestar: «Grande gioco» Gina Lollobrigida, J. Claude Pascal.

Hollywood: «La romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin.

Ideal: «Non scherzare con le donne» R. Podestà. Eccezionale spett. con Leonor Maria 18,15-21,15.

Massimo: «Notti di terrore» J. Kelly, H. Parks.

Principe: «La romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin.

Statuto: «Notti di terrore» J. Kelly, H. Parks.

Adriano: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gérard Philipe.

Atalante: «Sentinelline» technic. Fernandel. Nuova Riv. Estasiana Ferrero-Nava-Perelli 16,15-21,15.

Alpi: «Colle 2485 braccio della morte» William Campbell.

La Perla: «Il campanile d'oro» S. Mondaini, R. Risso, M. Riva.

Regina: «Amore è una cosa meravigliosa» tech. J. Jones, Holden.

Asti: «Malaga» technic. M. O'Hara, Mc Donald Carey. Aperti 10.

Milano: «Grande valzer» e «Massaggio del rinnegato» Ap. 10.

Olimpia: «Frusta di fuoco» tech.

Po: «Passo falso».

P. Nuova: «Duello Rio d'Argento»

Romano: «Serpente sulla croce» Riv. Stato Argenteo 18,15-21,15.

S. Felice: «Sposata ieri».

Esperia: «Ciclone dei Caraibi» in technic. Scope, Robert Newton.

Giardino: «Mondo cane» e «Angusto Apache» Charlie Chaplin.

Italiano: «C'era un uomo 8077» Joanna Glurden, Ray Middleton.

Mirafiori: «Criminali di turno».

Vinaggio: «Moglie è uguale per tutti» N. Taranto, L. Padovani.

[illegible]: «Madame du Barry» tech. Martine Carol, Massimo Serato.

Frejus: «Voce della calunnia» Gene Tierney, Leo Genn.

Nuovo: «Fratelli senza pietà» Edmund O'Brien.

S. Paolo: «Elena di Troia» techn. Cinescope, R. Podestà, Sernas.

Belgio: «Terrore Golden West»

Borello: Maria Antonietta Power

Eridano: «Terrore dei gangsters»

Dragon: «Ultima sfida» technic.

Radium: «La legge del silenzio»

V. Veneto: Tempeste sotto i mari

Astra: «Fascicolo nero» di Cayatte

Bernini: «Lord Brummell» tech. Stewart Granger Elizabeth Taylor

Olimpia: «Prigionieri città deserta» James Sterling.

Elisa: «Gli allegri sepolcrali».

Excelsior: «Uomo che non è mai esistito» Cinescope tech. C. Webb

Odeon: «Cortigiana di Babilonia» R. Fleming, Riccardo Montalban

Rias: «Fratelli senza pietà».

Adua: «Fate il vostro gioco».

Aurora: «Continente scomparso»

Brescia: Bandiera combattimento

Eri-Dan: Basifondi di Shangay

Falchera: Congiura dei rinnegati

Fortino: «Cortigiana Babilonia» techn. R. Fleming, R. Montalban

Maior: «Bellezze al bagno» col.

Palermo: «Sconosciuto mia porta»

Sociale: «Nessuno mi fermerà».

Zeallt: «Le amiche» Rossi Drago

Cabiria: «Anonima delitti».

Colosseo: «Fratelli americani» technic. A. Kennedy, S. St. John.

Italia: «Eravamo 7 fratelli» tech. Vistavision M. Vitale, B. Hope.

Lingotto: «L'uomo e il diavolo» techn. D. Phillips, D. Darrieux.

Madera: «Tre segreti» E. Parker

Piemonte: «Ladri di automobili» William Campbell, Van Doren.

S. Carlo: Brooklin chiama polizia

Speria: Mostro dell'isola. Karloff

Alba: «Ape regina» Crawford.

Apollo: «Gli anni che non ritornano» tech. Scope, Gérard Philipe.

Bianca: «Il coraggio» Totò

Dora: Pioggia di Ranchipur Scope

Edera: «Banditi atomici».

Lucento: Grande coltello Palanca

Lutrario: «Tamburo furore» Scope.

Roma: «Duello di spie» Scope.

Splendor: «Silenzio si spara» Eddie Constantine. Solo per oggi.

Riduzioni ENAL — Adriano: Massimo; Odeon; Star; Bernini; Nazionale; Excelsior; Arlecchino; Regina; Belgio; Brescia; Palermo; Edera; Nord; Apollo; [illegible]

Superato dai granata l'esame del pubblico

Il pareggio del Torino vale quanto una vittoria

Armano, all'esordio nel Torino, manca d'un soffio il goal. Sul fondo, Capra e Greco

Ricagni ed Armano all'attacco. Si difendono (da sinistra) Giorcelli, Pavinato e Capra

Coraggioso intervento di Rigamonti, che «ruba» il pallone sui piedi di Pozzan

L'esordio [illegible] squadra granata faceva paura ai tifosi. La situazione veniva dipinta [illegible] colori piuttosto foschi, manca il tale, [illegible] il talaltro; [illegible] uno grano, Baldi [illegible] riesce a formare la squadra. C'era evidentemente più serenità nei dirigenti e nei giocatori che nel pubblico. L'atmosfera di sfiducia si estendeva sempre più, tanto che quando si seppe alla vigilia che non avrebbe giocato nemmeno Bacci ogni speranza parve crollare.

Scendendo in campo, il Torino doveva vincere due battaglie: contro il pubblico e contro l'avversario. La prima la vinse quasi subito; la seconda [illegible] ha potuto vincerla, ma se, prescindendo [illegible] reti, potesse venire assegnato un titolo per la combattività, lo slancio, [illegible] [illegible]uzioni maturate, crediamo che non sarebbe una decisione campanilistica assegnarlo al Torino. Questa partita va comunque considerata nella sua particolare prospettiva. Per la prima volta la nuova squadra si presentava al giudizio del pubblico. Nuova, del resto, fino ad un certo punto. [illegible] recenti acquisti tre erano previsti e due erano rimasti negli spogliatoi ma, diciamo la verità, nessuno ne faceva gran caso. Tacchi è impigliato nella rete della burocrazia [illegible] e chissà quando riuscirà a districarsene e in quanto ad Arce l'unica cosa che i tifosi rimproverano ai dirigenti è di essere stati così ingenui da acquistarlo.

Fin dalle prime battute s'è capito che la partita aveva il suo clima necessario. Il Torino beve l'applauso della sua folla come un ricostituente. La deve eccitare per riscaldarla e questo calore gli serve poi per portare la temperatura dell'incontro alla quota voluta per surriscaldare il gioco. Gli incontri che si disputano sul campo di via Filadelfia hanno tutti questa impronta unica, questo calore inconfondibile, questa atmosfera che plasma la pelle. Non si può parlarne come di qualunque altro. Il fattore tecnico vi diventa quasi secondario, può essere una festa o una tragedia ma in un modo o nell'altro tutti sono nello stesso momento attori e spettatori. Fra palcoscenico e platea si stabilisce una corrente di impulsi reciproci per cui le acque non stagnano mai, si resta sempre all'erta e anche a voler essere indifferenti non ci si può sottrarre, del tutto, a quella influenza travolta dell'ambiente.

Accade così che i resoconti che di queste partite parlano siano sovente più varietà che cronaca, più colore che tecnica. Difficilmente si può essere neutrali col Torino: o si accetta il suo clima o lo si sfugge. Per quanti cambiamenti siano avvenuti nella squadra essa appare ancora come nata dal popolo, come espressione dello spirito della folla. Ecco perchè i suoi tifosi sono esigenti. Sembrano generosi, ma in effetti nulla le perdonano. Questo spiega anche perchè i giocatori granata si impegnino fino all'esaurimento. L'ambiente del campo Torino è tipicamente provinciale, si trascura l'errore ma la mancanza d'impegno è bollata a fuoco, il pigro è quasi aggredito da uno sdegno che non è incline a concedere attenuanti.

Detto questo, si capiscono un poco i meriti ed i difetti del gioco della squadra, i suoi impulsi, le sue reazioni, le sue impennate. Anche ieri è stato così. E' una compagine che generalmente si logora prima della fine, non dosa le forze e non lo potrebbe nemmeno, fin che ha fiato tira e crolla quando non ne può più, la sua ispirazione è sentimentale, la sua logica è l'istinto.

Ieri, a metà della ripresa, il Torino pareva già spacciato. Era un momento grave per la squadra. La sua reazione non può mai svilupparsi su [illegible] un piano tattico, rifiuta le fatiche per quanto Frossi abbia cercato di dargliene una, muove sempre dalla sua tradizione senza schemi. In quel momento i giocatori che avevano dato tutto erano già scoppiati, e allora ecco apparire gli uomini del trotto. L'azione di Ricagni, a sei minuti dalla fine, non [illegible] potuto toccare il traguardo [illegible] successo sol per la nota irregolarità tollerata dell'arbitro. Ricagni aveva già lavorato molto, ma egli pedala un rapporto che non sfianca. Quando fa tre metri, Eodi e Bariolani o Rimbaldo ne hanno già fatti dieci; ma c'è sempre in una partita l'azione adatta ai piccoli rapporti, come sono le salite per gli arrampicatori. Ricagni è andato in salita fin quasi sulla vetta, ma a un passo dalla meta una mano l'ha ghermito. Avrebbe smentito la tradizione granata secondo la quale i goals si conquistano d'assalto. E' appunto la tradizione l'ha fermato.

Ettore [illegible]

Personalità dello sport al campo Torino: l'avv. Gianni Agnelli conversa con il comm. Colombo, ex-dirigente granata. A destra il conte Marone, che alcune voci vorrebbero candidato alla presidenza del sodalizio di via Alfieri

Il [illegible] con» dell'Armida campione d'Italia

SALO', lunedì sera.

Il sottosegretario ai Trasporti on. Egidio Ariosto, le maggiori autorità provinciali bresciane e i membri della Federazione Italiana Canottaggio hanno presenziato a Salò alla disputa dei campionati italiani juniores di canottaggio. Tempo bello, folto pubblico e buoni risultati tra cui merita segnalare il successo dei canottieri «Armida» di Torino nella gara a due con timoniere.

Ecco il dettaglio tecnico: Nazionale veneta a 4 vogatori: 1. Società Canottieri Ticino Nocchi di Pavia (Molinari, Pallavicini, Tredici, Tacchi) in 5'11"3/5. Quattro con timoniere, 200 metri: 1. Società Canottieri Lecco di Lecco (Torri, Mancini, Negrucchia, Bina, tim. Arobelli) in 6'58"1/5. Canoa monoposto K 1, 1000 metri: 1. Ongari Renato, Società Canottieri Mincio di Mantova, in 4'32"4/5. Due senza timoniere, 2000 metri: 1. Orsi Falk (Iseo) (Recalia e Fala) 7'30"4/5.

Due con timoniere, 2000 metri: 1. Società Canottieri Armida di Torino (Ostino Russo, Anselmi Giovanni, tim. Bruno Vincenzo) in 7'41"2/5.

Il lombardo [illegible] Oggioni la Biella-Oropa ciclistica

Biella, lunedì sera.

La concom[illegible] di altre competizioni ciclistiche di particolare importanza nazionale, alle quali hanno partecipato anche diversi corridori biellesi, ha fatto sì che alla partenza della 19a edizione della classica Biella-Oropa si allineassero solo 30 dilettanti seniores e juniores. La gara, ugualmente riuscita dal lato tecnico, è stata vinta per distacco dal lombardo Renato Oggioni da Missaglia, che ha preceduto di 58" l'imolese Cannicini.

DA CAMPIONE [illegible] TUFFI AD [illegible] DELLA MOTONAUTICA

Fortunata metamorfosi di Ezio Selva

Il titolo mondiale ottenuto ieri ha coronato la carriera del pilota italiano
L'americano Dupont entusiasta del lago di Como - Il ricordo di Verga

DAL NOSTRO INVIATO

Campione d'Italia, lunedì sera.

Il campionato mondiale di motonautica era cominciato da sette minuti e l'americano [illegible] Dupont era già fermo, [illegible] mezzo [illegible] circuito. Il motore del pilota venuto da oltre oceano si era improvvisamente zittito a causa di una incrinatura nel serbatoio della [illegible]. Fortuna volle che nell'intervallo di tempo fra la prima e la seconda prova della più importante competizione motonautica del mondo, Sam Dupont, aiutato anche dagli italiani, riuscisse a riparare il guaio occorsogli. Così Dupont potè [illegible] le altre due prove e potè finire il campionato [illegible] mondo per il quale era [illegible] appunto dall'America.

Sam Dupont ha fatto una traversata [illegible] oltre quattromila miglia, [illegible] viaggiato da [illegible] York a Campione d'Italia per fare una gara di mezz'ora e nella quale si è classificato soltanto quinto. Una soddisfazione piuttosto magra, c'è subito da pensare; senonchè Sam Dupont non è della stessa idea. Dopo la gara, infatti, Dupont non appariva molto contrariato, disse in q[illegible] suo inglese stretto stretto e così difficile da capire: «Però, valeva la pena [illegible] venire fin qui almeno per vedere questo [illegible] lago!». Ecco, pareva [illegible] per Dupont il risultato della gara non avesse valore, pareva che [illegible] quattromila miglia [illegible] le [illegible] fatte non per venire qui a correre il campionato mondiale di motonautica, ma per vedere questa perla che è Campione d'Italia.

E' un modo grazioso per essere sportivi, indubbiamente, tanto più che Sam Dupont anche [illegible] è riuscito a classificarsi soltanto quinto ha dimostrato di non valere meno dei suoi avversari. Con [illegible] po' più [illegible] fortuna, forse, avrebbe potuto finire alle calcagna di Selva. Ma Dupont è contento [illegible] stesso, dice che gli piace l'Italia, che gli piace Campione, che gli piace gareggiare con gli europei.

[illegible]turalmente [illegible] confronto, anche Selva che nel campionato mondiale conclusosi ieri è stato imbattibile, è stato [illegible] superiore a tutti; ad un certo punto pareva addirittura che egli fosse solo a correre e anche gli sforzi di Liborio Guidotti non servivano a ridurre molto il vantaggio dell'«asso», [illegible] così ha completato il [illegible] libro d'oro.

La storia sportiva di Ezio Selva è ricchissima di affermazioni, è una storia che comincia in piscina quando egli era giovanissimo e faceva il tuffatore. Anzi è stato anche alle Olimpiadi come azzurro di tuffi. Ma per Ezio lo sport voleva dire contesa, voleva dire contrasto diretto e soprattutto velocità. Così Selva è riuscito a trovare nella motonautica una forma di compromesso, soddisfacendo la sua passione per l'acqua e il suo desiderio di velocità. Ha vinto un numero infinito di gare in motoscafo, ha vinto in Italia, ha vinto in tutti i Paesi europei, è andato a correre persino in America dove è conosciuto come uno degli «assi» mondiali di questo sport. Gli mancava il campionato mondiale ed Ezio Selva lo ha vinto ieri. Adesso Selva è contento.

Ieri sera era felice. [illegible] lago che oscurandosi assumeva toni cangianti risuonavano le note dell'«Inno di Mameli», e per il nuovo campione la gente batteva le mani e non finiva. Ezio Selva era felice, aveva gli occhi lucidi, forse faticava a trattenere le lacrime, lui abituato a vincere, lui che aveva conosciuto tutti i successi. Ma stavolta la vittoria valeva un campionato mondiale, valeva un campionato mondiale che già avevano conquistato Morandi e Castoldi, e soprattutto Verga, l'indimenticabile «asso» che è scomparso proprio per la sua passione motonautica. E forse mentre il lago risuonava di applausi, Selva [illegible] aver pensato a quelle altre giornate liete, felici, quando il povero M[illegible] Verga, gareggiava con lui.

Ma un campione mondiale non può piangere, [illegible] deve lasciarsi prendere dai ricordi tristi; un campione del mondo deve essere felice, deve salutare tutti quelli che gli fanno festa, deve rallegrarsi con gli avversari superati. Così E[illegible] Selva dopo un attimo di tristezza, sorrise, lasciò che il ricordo [illegible] Mario Verga vagasse sulle acque del lago come [illegible] fantasma.

Allora Selva fu dei tifosi. Dovette raccontare come aveva fatto per tre volte a scattare davanti a tutti al segnale esatto, come aveva fatto a mantenersi sempre in testa, come aveva fatto a vincere. A Selva chiedevano anche se i suoi avversari erano forti; se i Guidotti si erano battuti bene; se l'americano Dupont valeva. Tutti erano curiosi, tutti volevano sapere la vita del campione del mondo, tutti volevano sentire i particolari della bella avventura che ha messo Ezio Selva al primo posto della motonautica.

Anche a Dupont qualcuno badava; perchè anche Dupont ha dimostrato di essere [illegible] buon pilota, ha dimostrato di essere un ottimo sportivo. Ma Dupont non cercava di giustificare la sua sfortunata prima prova; insisteva [illegible] dire che «valeva la pena di aver fatto tanta strada da New York in Italia per [illegible] questo incanto, per vedere Campione!». Pareva strano sentir parlare così un giovane, un ragazzo quasi che cammina tutto dinoccolato e fa venire in mente i film americani dove c'è tanto West.

a. bos.

Ezio Selva durante la gara che lo ha visto laurearsi campione del mondo

ULTIME NOTIZIE

Stamane, dai ministri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti

Inaugurata sulla Aulla-Lucca la galleria del Lupaccino

E' lunga 7 km. e 515 metri e per il suo compimento, a causa di varie vicende, sono occorsi, dall'inizio dei lavori, ben trentaquattro anni - Il passaggio dei primi treni e l'incontro fra le squadre delle maestranze, dei tecnici e delle autorità al centro della galleria dopo la caduta del diaframma

Dal nostro corrispondente

Lucca, lunedì sera.

L'ultimo ostacolo all'attuazione della linea ferroviaria Lucca-Aulla, il diaframma della galleria detta del Lupaccino, fra Piazza al Serchio e Casola, le due frazioni dell'Alta Garfagnana, è caduto questa mattina.

Quando nel prossimo 1957 la linea potrà essere completata in quel tratto, la Lucca-Aulla sarà un fatto compiuto dopo settant'anni dal suo inizio, che risale al 1880, l'anno, cioè, immediatamente seguente a quello in cui venne autorizzata con la legge 29 luglio 1879. Si dava in quel tempo una grandissima importanza, specialmente strategica, a questa linea che, partendo dalla nostra città, si incunea nella Valle del Serchio seguendo il corso del fiume fin quasi alle sorgenti, una linea chiusa fra i monti che fanno da contrafforti agli Appennini e ritenuta importantissima ai fini militari perché destinata a completare la Spezia-Parma, cioè per le più dirette comunicazioni della Toscana e segnatamente del litorale tirrenico con il porto di Livorno e con la pianura del Po attraverso il Parmense.

Quando sarà completata, la linea avrà uno sviluppo di chilometri 89,850. Di questo sono oggi in azione i seguenti tronchi: Lucca-Piazza al Serchio di km. 57,500 dal versante toscano, e Aulla-Minucciano-Pieve-Casola di km. 24, dal versante della Lunigiana.

La Lucca-Piazza al Serchio è stata aperta in varie volte: nel 1892 fino a Bagni di Lucca, nel 1911 fino a Castelnuovo e finalmente nel 1940 a Piazza. La guerra, però, la danneggiò moltissimo, per cui fu dovuta quasi totalmente rifare.

La Aulla-Minucciano-Pieve-Casola, fu aperta in due volte: nel 1951 fino a Monzone e nel 1955 fino a Casola. Il tratto restante, Piazza al Serchio-Casola, di km. 8,355, è quasi interamente costituito dalla galleria del Lupaccino, lunga chilometri 7,515, per cui fu la galleria che occupa un posto preminente. I lavori di questa galleria furono autorizzati con la legge 7 aprile 1920, ma ebbero lentissimo sviluppo. Cominciarono nel 1922 per essere sospesi alla fine dell'anno seguente. L'inizio era avvenuto dai due versanti: dal lato di Lucca si costruì per 800 metri e da quello di Aulla per metri 410. Nel 1942 vi fu una breve ripresa, ma il precipitare degli eventi bellici impose subito la sospensione. La ripresa definitiva si ebbe nel 1948 e questa volta senza interruzione. Dal lato di Aulla, però, i lavori furono iniziati soltanto nel 1947. La costruzione ha proceduto per lotti, affidati a varie imprese.

La galleria ha un semplice binario a scartamento ridotto. L'altezza, fra il piano di ferro e la calotta, è di metri 6,50; la larghezza del piano di ferro metri 5; la sagoma adottata è quella policentrica. Altimetricamente, l'asse della galleria è in discesa e il punto più alto della linea è di metri 495,50 sul livello del mare. Ha richiesto scavi per metri cubi 333.300; rivestimenti murari: in calcestruzzo metri cubi 38.300, in muratura di mattoni metri cubi 43.700, in muratura di pietrame metri cubi 18.300; murature speciali per un totale di metri cubi 11 mila.

Questa mattina, dunque, poco prima delle 10, è caduto il diaframma che divideva la galleria. Dalla parte di Aulla avevano raggiunto Casola in treno speciale che era partito da Sarzana, i ministri on. Angelini dei Trasporti e on. Romita dei Lavori Pubblici, nonché il direttore generale delle Ferrovie ing. Di Raimondo ed altri alti funzionari dei due Ministeri; con loro erano i prefetti di La Spezia, Lucca e Massa ed i parlamentari della circoscrizione e altre autorità. Dalla parte di Lucca avevano raggiunto Piazza al Serchio altre autorità e rappresentanze.

Tanto da Piazza quanto da Casola sono partite speciali tradotte che hanno raggiunto il centro della galleria. Qui è avvenuto l'incontro fra le squadre delle maestranze e dei tecnici e fra le autorità. Il momento è stato davvero commovente allorché il diaframma è caduto.

I ministri e le autorità hanno poi raggiunto Piazza al Serchio ove il vescovo di Massa, monsignor Boiardi, ha celebrato una Messa di ringraziamento per il lavoro compiuto. In precedenza era stata scoperta una lapide commemorativa in memoria dei sette lavoratori che hanno perduto la vita nell'esecuzione dell'opera. b.

L'operaia di Borgosesia che ha vinto al Totocalcio

Con dieci milioni nozze anticipate

Nella casa della fortunata tredicista si è continuato fino all'alba a festeggiare l'avvenimento e far progetti per il futuro

L'operaia «tredicista» Anita Piatinetti, di 21 anni, col fidanzato e i genitori (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Borgosesia, lunedì sera.

Le sirene della Manifattura Lane di Borgosesia hanno atteso invano, alle sei di stamani, la loro collega Anita Piatinetti che doveva iniziare il primo turno di lavoro. Al direttore si è presentata la madre di Anita, Regina Rubinelli, essa stessa operaia dello stabilimento, la quale ha accennato a qualche parola di scusa. Il direttore l'ha esonerata con un benevolo gesto della mano: «Non importa, ho già capito tutto».

I dieci milioni e 742 mila lire che Anita ha vinto al Totocalcio nella prima giornata del torneo calcistico hanno messo a rumore ieri sera tutta la cittadina. Alle due c'erano ancora gruppi di amici e di conoscenti che si recavano alla abitazione della famiglia Piatinetti per congratularsi con la vincitrice. Ma non tutti la videro e le parlarono. Anita c'era e non c'era. Sembrava avere le spine ai piedi. Divideva la gioia con il fidanzato Gianfranco Bielli che ha come lei 22 anni (Anita li ha compiuti proprio ieri) e lavora alla Cartiera Italiana di Serravalle Sesia. La divideva con lui, ma la doveva anche dividere con la propria famiglia e quella di Gianfranco per cui i giovani stavano mezz'ora nella casa di lei e poi, presi nel vortice di una nuova ondata di euforia, decidevano di andare nell'altra casa, quella del fidanzato a Serravalle. Saltavano sulla Topolino del cugino di Anita, Giuseppe Piatinetti, che era docile alle loro strambe decisioni, e partivano per l'altra abitazione. Alle due stavano ancora facendo la spola.

Alle due e mezzo hanno deciso di fermarsi. Erano nella casa di Montrigone, dove abita la ragazza. Giuseppe Piatinetti, nonostante la gioia e i brindisi che si succedevano a ritmo serrato aveva sonno. «Io andrei a dormire» ha detto timidamente. Si creava allora il problema del fidanzato. Gianfranco Bielli avrebbe dovuto servirsi dell'ultima «corsa» della Topolino per farsi accompagnare a casa. I due giovani sono rimasti un momento pensosi, avevano lo sguardo improvvisamente triste. La mamma e il babbo di Anita hanno capito la situazione. «Se vuoi rimanere — hanno detto a Franco — possiamo sistemarla nell'angolo del salotto». Non c'era da farselo dire due volte. Gianfranco è rimasto e Giuseppe è partito.

Nella cucina della famiglia Piatinetti la luce non s'è spenta se non quando stava per spuntare l'alba. E del resto sarebbe stato inutile che il fidanzato fosse rimasto se avesse dovuto andare subito a dormire. C'era ancora tanto da parlare, specialmente ora che la casa s'era vuotata dei festeggiatori e si poteva discorrere con maggiore libertà, soppesare con sottile piacere il valore dei dieci milioni. Il quale valore è certamente soggettivo e se può suscitare poco interesse per l'uomo d'affari abituato a maneggiare il denaro come i manovali la merce di carico, ne suscita molto di più in chi si alza alle cinque della mattina per essere alle sei sul lavoro dal quale non si staccherà che alle 14 dopo otto ore filate di ronzio delle macchine nelle orecchie.

Intorno alla tavola erano seduti l'Anita, Gianfranco e i genitori della vincitrice: Pietro, di 56 anni, manovale presso le ferrovie e Regina Rubinelli pure di 56 anni, operaia. L'argomento principe che in quella calma raccolta era destinato a far centro al discorso è stato puntualissimo: i due giovani hanno incominciato a parlare di nozze. Queste erano già da tempo in programma per il settembre prossimo e dovevano essere precedute da notevoli acrobazie finanziarie per lo acquisto dei mobili e di quant'altro serve per la costituzione di una nuova famiglia. I dieci milioni vengono a spianare il terreno da tutte le difficoltà e a rendere possibile una anticipazione della data fatidica. Così ieri sera, con la mente alla schedina che già stava nascosta in un cofanetto sepolto sotto un cumulo di biancheria in un cassetto del comò, i due giovani hanno fissato il nuovo periodo delle nozze: gennaio o febbraio del prossimo anno.

La fortuna toccata ad Anita Piatinetti premia la sua costanza e la sua fiducia nella «banca della speranza». Da anni, in tempo di campionato calcistico, ella non si lascia sfuggire una settimana senza compilare almeno una schedina. Pur essendo appassionata al gioco e in particolare tifosa della Juventus, non ha mai compilato una schedina tenendo conto delle reali possibilità dei risultati. Ha sempre gettato i segni a casaccio fidando nella buona sorte. Spesso si univa a lei nel gioco il fidanzato. Ma sabato scorso, quando si recò a giocare presso l'edicola di Luigi Zampieri in piazza Cavour, era sola. E sul retro della schedina annotò soltanto il suo nome.

«Ma è come se avessimo giocato insieme — diceva ieri sera Anita. — Se questi milioni consentono a me di anticipare le nozze, segno è che ne beneficia anche lui». Alle prime luci dell'alba in casa Piatinetti si stava ancora parlando di Totocalcio e di futuri programmi familiari. Stamattina anche gli operai della Cartiera Italiana di Serravalle hanno atteso invano il collega Gianfranco Bielli. Ma anche per lui c'è stata una benevola concessione.

Remo Lugli

LA POLIZIA SVIZZERA ALLE PRESE CON UN CASO ECCEZIONALE

Un uomo accusato di assassinio ma la vittima non è stata trovata

Si è aperto stamane a Zurigo il processo per il "delitto senza cadavere" - Gravi indizi su un commerciante che avrebbe ucciso e derubato un collega austriaco - L'incriminazione decisa nonostante non sia stato rintracciato il corpo della vittima

Nostro servizio particolare

Zurigo, lunedì sera.

Si è aperto oggi, dinanzi alla Corte d'Assise di Zurigo, un caso senza precedenti negli annali della giustizia elvetica: il processo del «delitto senza cadavere».

Sulla base di prove indiziarie, e senza la possibilità di dire se vi sia un cadavere, e come e quando fu commesso l'omicidio, il Pubblico Accusatore Max Wülfrat cercherà di dimostrare ai dodici uomini della giuria che Theodor Weber assassinò a scopo di furto il commerciante austriaco Gustav Eichenwald, il 18 ottobre 1953 e o intorno a quella data.

Weber fu tratto in arresto il 22 gennaio 1955, e da allora si trova nelle carceri di Zurigo in attesa di giudizio. Venne arrestato perché in possesso di forti somme di danaro, delle quali non era in grado di indicare la provenienza. Ha ripetutamente protestato la sua innocenza. Ma l'autorità giudiziaria ha proseguito imperterrita l'istruttoria. Stamane, il Pubblico Accusatore ha contestato all'imputato i reati di omicidio, furto, appropriazione indebita, falsificazione di documenti, ricettazione, incitamento alla falsa testimonianza. E chiederà con ogni probabilità per Weber il massimo della pena previsto dal codice federale: i lavori forzati a vita.

Gustav Eichenwald era un commerciante di orologi viennese. Si sapeva che aveva con sé 187.000 franchi svizzeri quando, il 18 ottobre 1953, scomparve all'improvviso. Lo ricercarono le forze di polizia cittadina, cantonale e federale; invano. Intervenne la polizia internazionale, ma nemmeno la vasta e complessa organizzazione dell'«Interpol» riuscì a rintracciare l'austriaco. Nella stanza d'albergo che Eichenwald occupava a Zurigo furono trovati il suo passaporto, tre valige vuote e qualche oggetto personale.

Furono interrogate tutte le persone con le quali lo scomparso era in rapporto di amicizia o di affari. Weber era appunto fra coloro che trattavano con l'austriaco per ragioni di commercio, e che più lo frequentavano. Si sospettò subito di lui; ma disse che il 18 ottobre era stato a casa di un suo amico commerciante in mobili. Questi confermò l'alibi, e il nome di Theodor Weber fu cancellato dalla lista dei possibili colpevoli. Colpevoli di quale reato, la polizia non era in grado di dire, stando all'antico principio per cui «occorre un cadavere perché vi sia omicidio».

Nel gennaio dell'anno scorso, peraltro, si ebbe una svolta nelle indagini, che la polizia svizzera ritenne decisiva. Indagando su un altro caso in cui Weber era implicato, si scoprì che egli era in possesso di forti somme, incompatibili con la sua condizione economica e delle quali non sapeva indicare l'origine. Venne nuovamente interrogato il mobiliere che aveva ribadito l'alibi di Weber; l'uomo cadde in contraddizioni e alla fine confessò di avere mentito. Disse tutto: raccontò che non era stato con Weber il 18 ottobre 1953. Invece, Weber e un certo Walter Stutzle si erano presentati a casa sua, su un'auto macchiata di sangue. Gli dissero di avere avuto un incidente automobilistico presso Bregenz, e gli chiesero, offrendolo, il permesso di lavare la macchina.

L'inchiesta si spostò in questa direzione. Vennero interrogate altre persone. E la polizia fece poi sapere di avere raccolto nuovo materiale probatorio, dal quale risultava che Weber e Stutzle avevano bruciato diversi indumenti nella caldaia del mobiliere, e che Weber aveva acquistato una pistola; questo poco prima della scomparsa di Eichenwald. Con ogni probabilità, stando agli indizi, Weber si era disfatto dell'arma gettandola in un fiume lungo la sua (venne ispezionato il fondo del corso d'acqua, ma senza che si potesse rintracciare l'arma).

Stutzle — che aveva conosciuto Weber in carcere dove entrambi scontavano una condanna per loschi affari — era morto poco prima che si scoprissero le nuove prove. Da un suo interrogatorio, e da un confronto con Weber, si sarebbe potuta forse avere l'esatta ricostruzione della vicenda. Con la morte dell'uomo, la polizia si vedeva privata di un prezioso mezzo d'indagine.

Ma anche così le autorità giudiziarie ritennero di avere materiale sufficiente per incriminare Weber; che fra l'altro era caduto in contraddizioni nei numerosi interrogatori. Venne quindi aperta l'istruttoria a carico di Theodor Weber, ed oggi egli è comparso dinanzi ai giudici e ai giurati, per sentirsi contestare la responsabilità del «delitto senza cadavere». Intanto, la polizia continua le minuziose ricerche del corpo di Gustav Eichenwald e dell'arma con la quale, secondo l'atto di accusa, il commerciante viennese fu soppresso.

Andreas Gregoriades

In sciopero mercoledì i macchinisti delle ferrovie

ROMA, lunedì sera.

Mentre il Presidente del Consiglio si accinge a ricevere in questa stessa settimana i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri, il Sindacato macchinisti, aiuto macchinisti e capi deposito (S.M.A.C.) ha deliberato l'astensione dal lavoro dalle ore zero di mercoledì 19 fino alla mezzanotte dello stesso giorno.

E' da rilevare che tutti gli altri sindacati dei ferrovieri si erano già dichiarati nei giorni scorsi contrari a questo sciopero. La decisione del Sindacato macchinisti ha lo scopo di riproporre con la minaccia dello sciopero le particolari richieste economiche della categoria.

Due persone salvate dal Centro radio medico

Soccorso per nave un detenuto di Ventotene gravemente ammalato - Una partoriente trasportata a Roma dall'isola di Salina

Roma, lunedì sera.

La vita di due persone è stata salvata ieri dall'intervento del Centro radio medico internazionale. Verso le 12 il radiotelegrafista in servizio captava una richiesta di soccorso urgente dal direttore dell'Istituto di pena dell'isola di Santo Stefano di Ventotene, per il detenuto di 32 anni Leone Osario, colto da acuti e preoccupanti dolori all'addome.

Immediatamente il C.R.M. metteva a disposizione un sanitario, che attraverso la radio trasmetteva i più urgenti consigli medici, mentre un dragamine della Marina militare, salpava alle 16,30 da Napoli e alle 20 non senza difficoltà traeva a bordo il detenuto malato da un approdo di fortuna a Ventotene.

La prima missione era ancora in corso, quando un secondo appello giungeva al C.R.M. da parte, questa volta, della stazione radio dell'isola di Salina. Si trattava di intervenire in aiuto della partoriente Rosa Merlino, di 40 anni, la cui gravidanza aveva dato luogo a complicazioni assai gravi. Date le indicazioni più urgenti da uno specialista, l'«S.O.S.» veniva girato al comando del concorso aereo di Vigna di Valle che dava disposizioni per la partenza di un aereo dalla base di Augusta. L'apparecchio raggiungeva l'isola Salina nelle prime ore del mattino e prendeva a bordo la povera donna, la quale due ore dopo era urgentemente trasportata alla clinica ginecologica e sottoposta ad un delicato intervento.

Marito e moglie feriti in un incidente a Serravalle

Busalla, lunedì sera.

Un grave incidente stradale si è verificato lungo la camionale Genova-Valle del Po, all'altezza del quinto chilometro. Un'auto condotta dal milanese Silvano Badino e sulla quale viaggiava la moglie Andreina Gerardieri, proveniente da Genova procedeva verso Serravalle Scrivia. Per superare una colonna di macchine si portava al centro della strada mentre sopraggiungeva in senso contrario un grosso autocarro della ditta Frandi di Santa Margherita Ligure e condotto dal proprietario Felice Frandi.

Nonostante la brusca frenata, l'urto è stato inevitabile e violentissimo.

I coniugi Badino riportavano gravi ferite. Trasportati per mezzo di una macchina di passaggio all'ospedale di Sampierdarena, vi venivano ricoverati per lesioni in varie parti del corpo. Particolare apprensione destano le condizioni della donna che è prossima alla maternità. Il traffico sulla camionale per oltre un'ora ha potuto avvenire soltanto in senso unico.

La Garoppo esce incolume da un incidente d'auto

Como, lunedì sera.

Maria Luisa Garoppo è stata protagonista di un pauroso incidente automobilistico che solo per un caso non ha avuto gravi conseguenze. La macchina sulla quale viaggiava la bella tabaccaia di Cosilo si scontrava improvvisamente, nei dintorni di Bellagio, con un'altra auto proveniente dalla direzione opposta. Nel tremendo urto le automobili riportavano qualche ammaccatura.

I passeggeri, compresa la stessa Garoppo, se la sono cavata con il solo spavento.

Un cacciatore di Cairo Montenotte

Ferito grave agli occhi dal fucile di uno sconosciuto

Un altro infortunato ad Alessandria è stato ricoverato all'ospedale in condizioni preoccupanti - Diciotto feriti a Firenze - Uno studente ucciso in Carnia

Acqui, lunedì sera.

Il quarantacinquenne Luigi Pellini, da Cairo Montenotte, ieri mentre effettuava una battuta sulle colline di Cassola, è stato investito al viso da una rosa di pallini sparati da un altro cacciatore. Trasportato all'ospedale di Acqui, vi è stato ricoverato in osservazione, con gravi lesioni agli occhi.

Lo sparatore non è stato ancora identificato.

Un altro grave incidente è accaduto in frazione Lobbi di ALESSANDRIA. L'agricoltore Mario Tosi, di 48 anni, si apprestava a partire con alcuni amici per una battuta di caccia, quando si è rotta la cinghia che sosteneva il fucile. L'arma è caduta al suolo e ne sono partiti simultaneamente due colpi: la rosa dei pallini lo ha colpito al braccio e alla spalla destra provocandogli il completo spappolamento dell'arto con profonda emorragia. Il Tosi è degente all'ospedale di Alessandria in condizioni gravissime.

Ben diciotto persone sono state ricoverate all'ospedale per incidenti di caccia verificatisi nel corso della giornata domenicale in provincia di FIRENZE. Del più grave incidente è rimasto vittima l'agente di P.S. Arnaldo Lanzini, di 34 anni, che ha riportato lesioni al volto e ferite agli occhi giudicate con prognosi così grave da non lasciare adito a speranze per la vista.

La sciagura è avvenuta in un bosco a Galliano presso Barberino di Mugello, dove il Lanzini si era recato in compagnia di un fratello e dell'amico Guido Belli. La piccola comitiva dei tre cacciatori si era separata nella speranza di prendere tra due fuochi una lepre. I due Lanzini avevano lasciato solo il Belli da pochi istanti quando la lepre è sbucata dalla macchia. Il Belli se l'è vista arrivare di fronte, e mentre stava per tirare la bestia ha scartato su di un lato, presso gli altri due cacciatori che erano nascosti dai cespugli. E' partita la scarica e il Lanzini che si è trovato improvvisamente sulla traiettoria ad una decina di metri di distanza è stato investito in pieno volto.

Tutti gli altri cacciatori feriti nel corso della giornata hanno riportato per lo più ferite da pallini alle gambe ed in altre parti della persona. Solamente l'autista Vittorio Storti e il commerciante Adolfo Ventura sono caduti nell'inseguimento della selvaggina: il primo ha riportato la frattura di un femore e ne avrà per 60 giorni, mentre il Ventura si è fratturato il piede destro.

Lo studente 16enne Enrico Coserini, di Pordenone, è rimasto vittima di un tragico incidente di caccia mentre, con una comitiva di cacciatori si trovava per una «battuta» sul ponte Tenchia, nei pressi di Cercivento, in CARNIA. Per cause non ancora accertate, il Coserini veniva colpito da una fucilata al capo, mentre si trovava dietro un cespuglio. Raccolto in fin di vita dal proprio padre, moriva sull'auto con la quale veniva trasportato all'ospedale.

Derubato degli abiti mentre si trova in carcere

Roma, lunedì sera.

Il giovane Domenico Moccia di 25 anni, abitante alla lontana periferia si è presentato ieri ai carabinieri per sporgere una denuncia di truffa contro ignoti.

Il Moccia dimesso ieri mattina dal carcere di Regina Coeli era tornato a casa dove apprendeva che un individuo si era presentato il giorno avanti e si era fatto consegnare tutti gli abiti affermando di essere il compagno di cella di Regina Coeli e di aver ricevuto l'incarico di ripararli e di ritirarli.

L'amico al quale il Moccia aveva affidato la casa, per nulla insospettito, aveva fatto un bel pacco di tutti gli abiti del Moccia e lo aveva consegnato al lestofante. I carabinieri stanno svolgendo indagini.

Sciagura alpinistica nel Trentino

Padre e figlio sfracellati da 200 metri in un burrone

Volevano scalare la parete Wild, ma la fune che li legava si spezza facendoli precipitare nel vuoto

Trento, lunedì sera.

E' giunta stamane notizia da Vernago di una impressionante sciagura alpinistica avvenuta ieri sulle Alpi di Oetz e nella quale due rocciatori, padre e figlio, hanno trovato tragica morte.

L'ing. Guglielmo Kolbert di 52 anni, da Landshut, era partito in mattinata assieme al figlio rag. Rolando, di 26 anni, impiegato di banca, per scalare la parete Wild seguendo una via di roccia molto difficile segnata fra i ghiacci. La ascensione si era compiuta felicemente e dopo dieci ore di arrampicata i due stavano per raggiungere nel tardo pomeriggio la cima alta 3774 metri quando, poco prima del punto terminale, un appiglio di roccia al quale il padre si era aggrappato, cedeva improvvisamente al peso del corpo. Venuto meno il sostegno il disgraziato piombava a capofitto nel vuoto trascinandosi dietro il figlio, legato alla stessa corda. In seguito al violentissimo strattone la fune di canapa si spezzava e i due precipitavano con un salto di 200 metri nel burrone sottostante, sfracellandosi.

Altri alpinisti che stavano scalando la parete per la via normale, meno pericolosa, hanno assistito raccapricciati alla fulminea sciagura. Dato l'allarme, una squadra del soccorso alpino di Solda è partita immediatamente verso la torre Wild e ha provveduto al ricupero delle due salme straziate, in condizioni difficilissime a causa della neve e della nebbia. Le salme sono state trasportate stamane a valle.

Paurosa sciagura stradale a St. Juan Les Pins

Charles Trenet ha perduto tre denti

Una ferita alla bocca suturata con tre punti all'ospedale di Nizza - Con il cantante, che guidava l'auto a 140 all'ora, si trovava Coccinelle che ha riportato numerose escoriazioni

Nizza Marittima, lunedì sera.

L'eccesso di velocità ha provocato un serio incidente alla automobile di Charles Trenet, il quale guidando a 140 all'ora accompagnava sabato sera a St. Juan les Pins, il famoso Coccinelle, la più nota figura del Carrousel parigino (compagnia di uomini che recitano travestiti da donne) per lo spettacolo della sera all'Eden Beach Casino.

Il noto attore, giunto precisamente alla svolta della «Fontana luminosa» dove nel maggio scorso avvenne la tragica collisione del pullman svizzero con un camion da trasporto, trovava un improvviso ostacolo e frenando bruscamente andava a sbattere con la sua «Mercedes» contro un pilone situato al lato sinistro della strada. Nel pauroso incidente il cantante ha riportato una ferita a un labbro, ferita suturata con tre punti all'ospedale di Nizza dove era stato accompagnato. Charles Trenet lamenta inoltre la perdita di tre denti. Rimessosi dallo choc ha potuto tornare alla sua villa di Golf-Juan.

Coccinelle che se l'è cavata con numerose escoriazioni e molto spavento, ieri sera stava meglio ed ha potuto partecipare alla pure in maniera ridotta, allo spettacolo.

Al Lido di Camaiore

Il baritono Gino Bechi investe un ciclista

FIRENZE, lunedì sera.

Al Lido di Camaiore il noto baritono Gino Bechi ha investito ieri sera verso le 23 con la sua automobile il rivenditore di giornali Eugenio Francesconi di 54 anni, abitante a Camaiore, che tornava a casa in bicicletta. L'incidente è avvenuto nel viale Colombo dove il Bechi transitava diretto alla sua villa delle Focette. Nell'urto il ciclista ha riportato gravissime lesioni alla testa. La prognosi è riservata.

Con la motocicletta

Urta contro un paracarro e precipita per una scarpata

Susa, lunedì sera.

Vittima di un incidente stradale è rimasto il trentaduenne Armando Erino residente a Venalzio. Mentre stava transitando sulla statale n. 25 del Moncenisio, diretto al posto di frontiera, l'Erino, giunto nei pressi della casa cantoniera n. 8 di Bar, per cause non ancora precisate perdeva il controllo del motomezzo ed andava a finire contro un paracarro.

Sbalzato dalla moto, l'Erino finiva al di là delle sbarre di confine, rotolando nella scoscesa scarpata. I gendarmi francesi lo raccoglievano e provvedevano quindi a telefonare all'Ospedale Civile di Susa da dove partiva un'autoambulanza. Al nostro Ospedale Civile, ove è stato ricoverato, gli sono state riscontrate commozione cerebrale e frattura della gamba sinistra.

Ritrovato uno dei ragazzi fuggiti dal riformatorio

Cossato, lunedì sera.

I carabinieri di Cossato hanno fermato Edgardo Salvai di 17 anni, da Pinerolo, uno dei cinque giovani fuggiti la scorsa settimana dall'istituto di rieducazione per minorenni Cesare Lombroso di Torino. Poiché altri tre evasi sono tornati spontaneamente all'istituto pochi giorni dopo, è rimasto uccel di bosco soltanto Ottavio Boggian.

Dopo l'evasione il Boggian e il Salvai avevano raggiunto Cossato insieme, e qui si erano divisi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 14 settembre è serenamente spirato con i conforti religiosi l'

Avv. Paolo Fiorio

di anni 63

Con profondo dolore ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, per volontà dell'estinto: la moglie Maria Benassi; i figli: Lela con la moglie Rita Italiano; Roberto; il cognato avv. Angelo Benassi e Consorte; la cognata Giuseppina Benassi ved. Soleido e figli; zii, cugini, parenti tutti; il dott. Francesco Robino che l'assistette con fraterno affetto e l'affezionata segretaria Bruna De Martela.

La Famiglia esprime un particolare ringraziamento al Rev.mo padre Costa, al Rev.mo padre Ferrua, al prof. Lorenzo Crosetti ed al dott. Ballaira.

La Famiglia Italiano e Galletti si associano al dolore della Famiglia Fiorio per la scomparsa del caro PAOLO.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della F.E.R.T. prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'Amministratore Delegato avv. PAOLO FIORIO.

Tecnici e Maestranze F.E.R.T. si associano al dolore della Famiglia per la perdita del caro avv. PAOLO FIORIO, Amministratore Delegato della Società.

Prendono parte al lutto della Famiglia: Pina Allemano, Aldo e Laura Ansaldino, Tino e Dada Bivanchi, Felice Borel, Piero Cambus, Franco e Giacolina Cantatore, Umberto Colombo, Mario e Dimma Corgnati, Sergio e Annamaria Crolle, Giovanni e Vanna Daldetz, Manlio e Edoardo Fontana, Renato Garrone, Piero e Marosa Ghigo, Giuseppe Giardino, Vanni e Giovanna Migliore, Riccardo Musso, Sergio Musso, Giuliana Novena, Franco Paganelli, Franco Palmieri, Renato Pellarino, Romano Ponso, Enzo Pimazzoni, Mario Provenzali, Adriano e Franca Revo, Federico e Nilda Rossi, Rodolfo Rosso, Bruno e Franco Secco, Aldo Schiro, Renzo Ternavasio, Andrea Toffanetti, Walter Tos, Maria Vacirca, Elio Vanzoni.

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci partecipa al grande dolore della Famiglia per la dipartita dell'Avvocato PAOLO FIORIO.

Camillo e Maria Ghiglione, Giorgio ed Elda Dardanelli con animo commosso si uniscono al grave dolore della famiglia per la dipartita dell'amico fraterno Avv. PAOLO FIORIO.

Serenamente confortato dai Ss. Sacramenti è spirato all'età di 82 anni il

Cav. Luigi Gatti

ex-mobiliere

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Ernesta Cavalli; la figlia Luisa col marito ing. Giacomo Mosso; gli adorati nipoti Franco e Mariagrazia; fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Tecla Polacco.

Un particolare ringraziamento al dott. Luigi Cavallo e all'infermiera Primo Bassi per le assidue cure.

Per desiderio del caro Estinto non fiori ma opere di bene e la famiglia non prenderà il lutto.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 10.30, partendo da via Bodoni 2 (v. C. Alberto 47).

La S. Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 18 ottobre, alle ore 9, nella parrocchia Madonna degli Angeli.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Carola Forno ved. Inzani prende viva parte al dolore dei familiari.

Olga e Gianni Baldi prendono viva parte al dolore della Famiglia Gatti-Mosso.

Partecipano al cordoglio delle Famiglie Gatti e Mosso Amedeo e Anna Nieddu con la figlia prof.a Giuseppina.

Gli impiegati e custode dello stabile di via A. Peyron 35 partecipano vivamente al dolore della signora Luisa Mosso per la perdita del padre cav. LUIGI GATTI.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Chiappino

di anni 61 - Insegnante

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie Olimpia Fontana; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Ferraris.

I funerali avranno luogo il giorno 17 corr., alle ore 16, partendo da via delle Rosine 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

L'Istituto Tecnico Industriale Statale «A. Avogadro», si associa al dolore della Famiglia per la scomparsa del compianto signor CARLO CHIAPPINO da molti anni apprezzato insegnante tecnico pratico di ruolo.

Dopo un'esistenza di bontà e di affetto, si è spenta ieri, cristianamente

Lupi Teresa in Castano

Profondamente addolorati lo annunciano: il marito dott. ing. Vittorio; le sorelle Rachele e Margherita; cugini e parenti.

I funerali martedì 18 and. ore 10,30 partendo da via Fontanesi 30.

La presente vale per annuncio personale e per ringraziamento.

Un grazie particolare al dottor Mario Pasino per le amorevoli cure dedicate alla cara Estinta.

Grazie anche all'affezionata Clementina, alle fedeli Vincenza e Maddalena per la premurosa assistenza.

Le Famiglie Brignone e Pasino prendono vivissima parte al dolore dell'amico Vittorio per la scomparsa della cara TERESA.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi e della benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Molinario nata Carabelli

Con profondo dolore annunciano il marito avv. Mario; il fratello Nino; le sorelle Carolina, Giuseppina, Graziosa e Maria con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 16 settembre 1956.

I funerali seguiranno martedì 18 corr., alle ore 9, partendo da corso Cavour n. 32 con messa presente cadavere.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Battista Robaudi

verrà celebrata la S. Messa martedì 18 c. m., alle 7,30, nella chiesa di S. Carlo, Torino.

La moglie, la figlia e parenti tutti ne ricordano la cara memoria.

17-9-54 — 17-9-56

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'adorata

Tosca Renga n. Rigadello

il marito la ricorda con immutato dolore.

Il 19 corr., alle ore 7, verrà celebrata una Messa presso la Parr. della Pace.

Nel primo triste anniversario, la moglie, parenti di

Camillo Morosino

Lo ricordano con immutato dolore, la S. Messa giovedì 27 settembre alle ore 7 nella Parrocchia di S. Gioacchino.

TORINO - A. X - N. 217
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
17-18 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

La carriera di «Ike»... sulla gonna di «Mamie»

Nel corso di una manifestazione che ha avuto luogo alcuni giorni fa a Gettysburg, in Pennsylvania e alla quale hanno preso parte oltre 500 " leaders " repubblicani, il Presidente Eisenhower, che ha al suo fianco la consorte e i coniugi Nixon, solleva un lembo dell'abito di « Mamie » che riproduce stampati alcuni famosi edifici e stemmi che ricordano la carriera politica e militare del Presidente americano. Nella destra « Mamie » regge una borsetta che reca ricamato l'elefante, simbolo del partito repubblicano. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Applausi in platea allo spettatore Charlot

Charlie Chaplin si è recato ad applaudire, in un " music-hall " parigino, Eddie Constantine, che egli aveva scritturato per una parte nel suo ultimo film « Il re a New York ». Riconosciuto dagli spettatori, il popolare Charlot è stato molto festeggiato

Venezia-Vienna

Maria Schell, premiata a Venezia per la migliore interpretazione femminile, partita da Milano in aereo è giunta a Zurigo e quindi ha proseguito per Vienna